

# L'Unità

1€ | Venerdì 13  
Novembre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 311

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

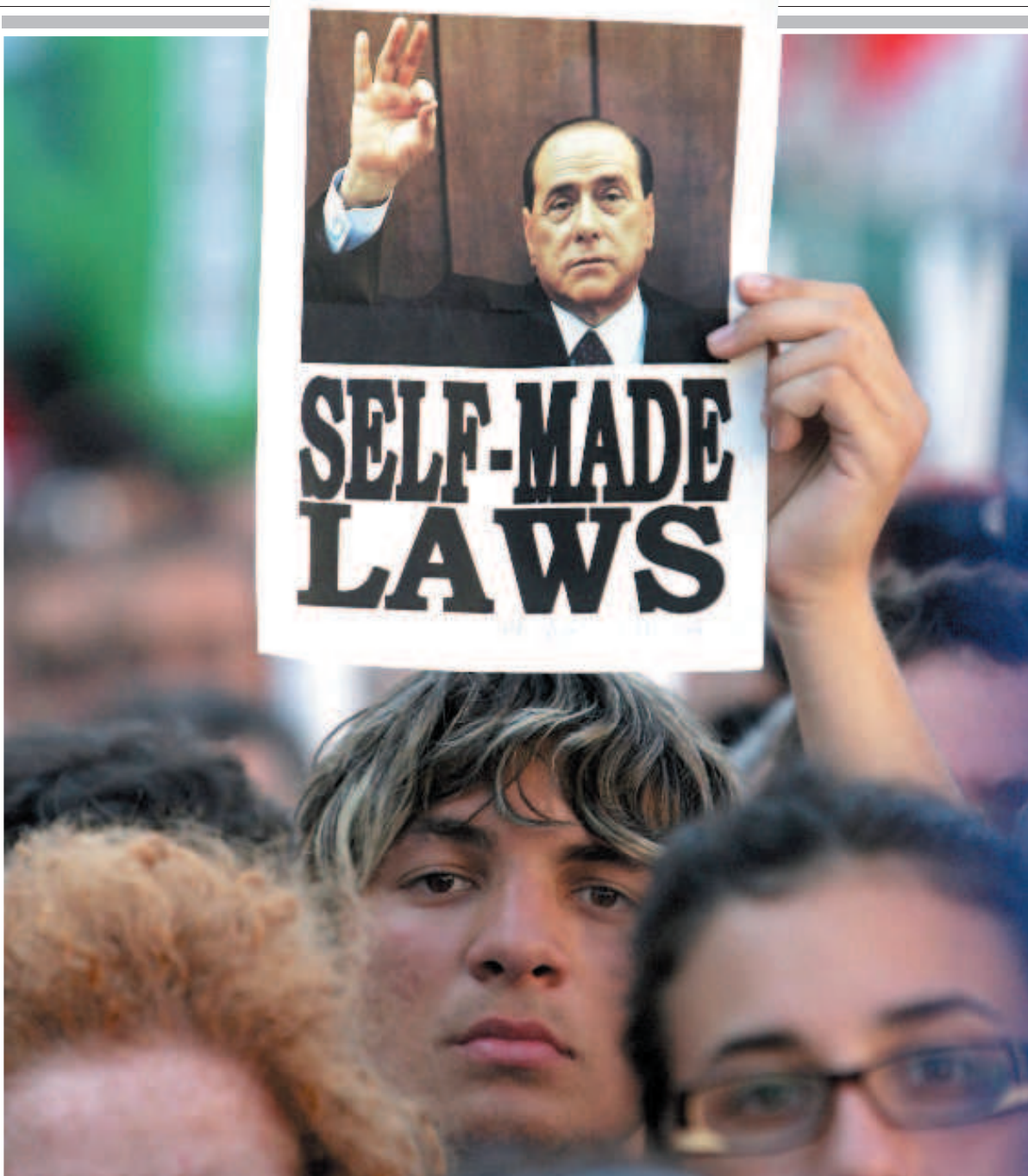


Chiamaci al  
800 07 07 62  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

“

**Non lascio né il posto di sottosegretario né la candidatura alla Regione Campania. Devo tutto al presidente Berlusconi. Al telefono mi ha detto di tenere duro: «Stai su col morale, andiamo avanti». E io vado avanti.** Nicola Cosentino, il Giornale 12 novembre

**OGGI CON NOI...** Guido Calvi, Carlo Lucarelli, Libero Mancuso, Luigi Manconi, Alessandra Mussolini



## Saviano, coraggiosa «fuga» da Gomorra

**Successo** su RaiTre del monologo quasi teatrale sui libri pericolosi. Un commento di Wu Ming 1 → **ALLE PAGINE 36-37**



## Bologna, plico a "l'Unità": «Torna la lotta armata»

**Minacce** a politici e giornalisti dai Nuclei di azione territoriale → **ALLE PAGINE 12-13**

# LA RIVOLTA

**Processo ingiusto**  
Tempi brevi per i corruttori  
Per gli immigrati e i piccoli  
criminali non cambia nulla

**Insorgono Pd e giudici**  
Bersani: daremo battaglia  
basta leggi per il premier  
L'Anm: scelte devastanti

**A rischio 600 mila giudizi**  
È un'amnistia: le vittime  
di violenze e truffe  
resteranno senza giustizia

→ **ALLE PAGINE 4-9**

**CGIL**  
sabato  
**14**  
novembre  
manifestazione nazionale  
**ROMA ore 14,00**  
da piazza della Repubblica  
a piazza del Popolo



ETTS

400200 779371 002009



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Ci batte il suo cuore

La tecnica, par di capire, è questa: se non si può aprire la finestra buttiamo giù il muro. Se non c'è un varco da cui far sgattaiolare fuori dalle aule di giustizia L'Unico Beneficiario delle Leggi allora sfondiamo la parete, smantelliamo il processo per intero. È una tecnica semplice e nella sua primordiale efficacia interessante: come primo effetto produce quello di far rimpiangere la nefandezza immediatamente precedente, sempre di un poco meno aggressiva. Il lodo Alfano, in fondo, si limitava a congelare i processi. Questi tre articoletti concepiti dagli avvocati del premier variamente dislocati fra governo e parlamento i processi li spazzano via. Non tutti, fanno notare Anna Finocchiaro e Giulia Buongiorno, donne di Legge elette in opposti schieramenti: il furto aggravato per esempio non rientra nel processo breve, il disperato che ruba al supermercato avrà un normalissimo processo lungo, Eternit Thyssen Cirio e Parlamat andranno al macero e pazienza per i morti, per gli orfani, per i cittadini finiti sul lastrico. Leggetene una, delle cento storie: quella di Romana Blusotti Pavesi vedova di Mario, operaio Eternit. È la trita parabola del ladro di mele che marcisce in galera: se rubi dieci in prigione, se rubi dieci miliardi a casa. Finalmente l'hanno messa nero su bianco.

Nella foto del giorno Angelino Alfano in primo piano sorride soddisfatto. Berlusconi

non c'è, era ad un incontro con Cosentino (concorso in associazione camorristica, l'accusa) che all'uscita ha riferito sorridente: tutto a posto, resto candidato in Campania. Perplesso di lato, nell'istantanea, il costituzionalista Antonio Baldassarre, area centrodestra («un ddl imbarazzante») e il redivivo avvocato Taormina in evidente fase critica («un testo vergognoso e criminale»), qualcosa di grave tra lui e il Beneficiario Unico deve essere successo. L'Associazione nazionale magistrati la definisce una legge «devastante». Dopo Felice Casson e Carlo Federico Grosso oggi Guido Calvi ci spiega perché. La buona notizia è che la rivolta, nell'opposizione, è unanime. Pier Luigi Bersani parla di rischio incostituzionalità, annuncia battaglia a un provvedimento «inaccettabile sul piano morale», presenta con Finocchiaro al Senato una proposta alternativa per avere processi più veloci. Antonio Di Pietro è già pronto a chiedere il referendum. «Si creano nel Paese tensioni di cui non ci sarebbe bisogno», dice in margine Bersani. In effetti.

**Tensioni nel Paese.** Ieri, anniversario della Bolognina, è stato recapitato per posta prioritaria proprio alla redazione dell'Unità di Bologna un lungo documento strategico firmato da un'associazione terroristica (Nap, Nuclei di azione territoriale, cinque nuclei) che si richiamano a Luca ed Anna Maria Mantini, terroristi dei Nap uccisi fra il '74 e il '75. L'indirizzo sulla busta è scritto col normografo, il testo si conclude con una celebre frase delle Br. Parla della necessità del ripristino della lotta armata e individua come nemici partiti (di destra e di sinistra) e giornalisti. Il linguaggio è aggiornato a vocaboli e locuzioni di uso recente. La Digos indaga. Vi consiglio di leggere il libro di Benedetta Tobagi, nata nel '77, se non l'avete ancora fatto. A tutti noi batte il suo cuore.

## Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**L'elemosina di Tremonti  
Slitta un po' di acconto Irpef**



PAG. 30-31 ■ NERO SU BIANCO

**I cattolici che cercano modelli  
alternativi per uscire dalla crisi**



PAG. 10-11 ■ PRIMO PIANO

**Cosentino vede Berlusconi:  
«Resto candidato in Campania»**



PAG. 19 ■ ITALIA  
**Rutelli si dimette dal Copasir**

PAG. 20 ■ ITALIA  
**Sicilia, centrodestra spaccato in due**

PAG. 26-27 ■ MONDO  
**Obama in Asia, speranze e attese**

PAG. 42-43 ■ CULTURE  
**L'inaugurazione: il museo è MAXXI**

PAG. 40-41 ■ IL CINEMA DELL'UNITÀ  
**Da Good Morning Aman a 2012**



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana



## Staino



## Par condicio

### Il ragazzo Casini

Lidia Ravera

Il particolare più arrapante è la discromia: sopracciglia antracite e capelli bianchi. Senza quel contrasto l'onorevole Casini sarebbe banalmente bello. Come sono belli i maschi: spalle, statura, spocchia. Un Big Jim come tanti, da fidanzare a Barbie Deputata (le concorrenti nel centrodestra non mancano) per giocare a Parlamento Sexy. C'è da sperare che il progredire dell'età (il ragazzo ha 54 anni) non glieli incanutisca, quei virili cespugli, così che tutti possano continuare a guardarlo «sopra» gli occhi, e mai negli occhi, che sono moderatamente enigmatici, pazienti come quelli di un pescatore, lungimiranti, capaci di stanare un transfuga a un tot di miglia marine di distanza e calare una scialuppa e prenderlo a bordo de «la balena bianca». Anche se si è buttato giù dal centrosinistra e non dal centrodestra. Anche se è quasi carino come lui e quasi coetaneo. Adamo contro Adamo?



Casini

## Duemilanove battute

Francesca Fornario

### L'Italia arretra, fino a ricongiungersi con la Jugoslavia



Presentato in Senato il ddl sul processo breve. Farà cadere in prescrizione i processi Bond, Parmalat, Cirio, Eternit e centinaia di altri. Ghedini a Letta, agitando una risma di fogli: «Vedi? la Emme è a pagina 87 della lista. Figurati se quelli arrivano a leggere fino a Mediaset e Mills: sono ancora a metà del romanzo di Veltroni». Letta: «Ok. Ma i processi per terrorismo no». (Tra i Repubblicani vicini a Sarah Palin, uno come Letta sarebbe considerato un falco. Da noi è una colomba). Il primo a firmare è stato Gasparri. Di nuovo?! Ma cosa lo spinge a dare il suo nome alle più imbarazzanti leggi ad personam? Alle elementari, Gasparri doveva essere

uno di quei bambini che per diventare popolare mangiavano le caccole. Anche la Lega ha dato l'ok, ma Bossi era sospettoso. Ghedini: «Il ddl prevede la prescrizione dei processi in primo grado per reati inferiori nel massimo ai 10 anni di reclusione se trascorsi più di 2 anni...». Bossi, interrompendolo: «Parli in avvocatese per fregarmi? Evita i paroloni e vieni al dunque». «Ok, praticamente...». «Ti ho detto evita i paroloni!». «Ehm, ok. Serve a parare il culo a Silvio». «Uhm. Intendi le chiappe?». «Sì». «Solo questo? Non è che se firmo poi mi arrivano a casa dei libri?». «No, promesso». «Ok. Ma in cambio voglio un'altra regione». «Beh... la Val D'Aosta?». «Non è

una regione!». «Sì che lo è». «E il capoluogo sarebbe?». «Aosta». «Ah-ah, molto divertente. Voglio una VERA regione». Per l'Ann, è una legge che fa arretrare il paese. Margherita Boniver propone direttamente il ritorno dell'Immunità parlamentare. Daniela Santanchè dell'Inquisizione. Berlusconi, dello Ius Primaie Noctis. Feltri, della Gogna. Cosentino, del baratto. Gasparri, del Bando dei Valar che impediva ai Númenoreani di sbarcare nel Regno degli Elfi (Fini: «La devi piantare col Signore degli Anelli»). Con Berlusconi al Governo l'Italia sta arretrando al punto che, entro il 2010, la costa adriatica potrebbe ricongiungersi alla Jugoslavia. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Al Senato la legge Pdl:** prescrizione in due anni per ogni grado, a rischio 600 mila giudizi

→ **Norme** adottate per i reati sotto i 10 anni, tranne quelli di mafia, terrorismo e immigrazione

# Tre articoli e saltano i processi

## L'Anm: rivoluzione devastante

La legge rischia di far saltare centinaia di migliaia di processi, tutti quelli in primo grado che "vivono" già da due anni e dove vengono contestati reati al di sotto dei 10 anni. Allarme Pd e Idv per i processi di mafia.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Adesso che è scritta nero su bianco, i dubbi di questa lunga vigilia diventano certezze. Il *processo breve* ideato dall'onorevole avvocato Niccolò Ghedini e presentato ieri mattina al Senato dal capogruppo Gasparri e dal suo vice Quagliariello sarà la rivoluzione, «più devastante» dicono le toghe, che ci sia mai stata nel nostro ordinamento dal dopoguerra a oggi. Moriranno centinaia di migliaia di processi già avviati, tra il 60 e l'80 per cento, dicono le prime stime, di quel milione circa di processi penali pendenti in primo grado. Significa che rischiano di saltare qualcosa come 600 mila procedimenti, altrettanti reati, violenze, ingiustizie che se da una parte salveranno gli imputati, dall'altra lasceranno senza giustizia le vittime di quei reati.

### TRE ARTICOLI

La legge conta tre articoli, il più micidiale è l'ultimo, la norma transitoria che applica la nuova legge ai processi in corso. Con questo testo Ghedini e soci hanno inventato la prescrizione dell'azione penale, cioè del processo, che corre parallela alla prescrizione del reato che va avanti in modo autonomo a partire da quando si compie il reato. La prescrizione del processo invece partirà dal momento in cui è stato disposto il rinvio a giudizio, da quando cioè l'indagato diventa imputato. Ghedini e soci decidono così di dettare i tempi del processo e di bloccarli a sei anni, due anni per il primo grado, due anni per il secondo, due per il terzo. Se in ognuna di questa tre fasi il giudice sfiora il limite



Toghe di magistrati in un'aula di tribunale

dei due anni, il processo muore.

Principio più che ragionevole, tante volte ci ha provato anche il centro sinistra, visto che il cancro italiano è la giustizia con un milione e mezzo di processi penali arretrati e tempi di durata per una sentenza definitiva, comprensiva cioè dei tre gradi, che a volte sfiorano i dieci anni. L'Europa ci chiede di avere tempi certi nei processi, spesso ci punisce con multe milionarie (nella relazione che accompagna il ddl sono indicati le cifre pagate dallo Stato per gli indennizzi imposti dalla Corte europea, 14,7 milioni nel 2007, 25 milioni nel 2008, 13,6 milioni nel primo semestre del 2009).

### QUALI REATI SÌ, QUALI NO

Il problema è la soluzione stessa del problema. A cominciare dai reati a cui si applica per finire ai tempi di ap-

plicazione, i processi in corso appunto, passando per gli imputati e le vittime dei reati. Il processo breve si applica subito ai procedimenti di primo grado - ma non a quelli in Appello e in Cassazione - e "solo" ad incensurati e imputati per reati la cui pena massima arriva a dieci anni. Il 70% dei reati del nostro codice penale ha pene inferiori ai dieci anni. Sono escluse le imputazioni per mafia, terrorismo, i reati associativi, la pornografia minore, il sequestro di persona, l'incendio, il furto, gli atti persecutori (lo stalking), gli incidenti sul lavoro, gli incidenti stradali, il traffico illecito di rifiuti. Sono esclusi tutti i reati legati all'immigrazione. Significa che tutti i processi per reati contro la pubblica amministrazione, dalla corruzione alla concussione all'abuso, i reati societari e finanziari (non la bancarotta

### IL PREMIER

Ecco come la legge fa "morire" i processi di Berlusconi

Il Presidente del Consiglio è salvo. I processi in cui è imputato, quello per la corruzione in atti giudiziari dell'avvocato inglese David Mills e quello per i diritti tv-Mediaset dove a Berlusconi sono contestati reati societari, risultano infatti già prescritti dal giorno dopo in cui il ddl Ghedini sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

L'orologio della prescrizione del primo grado scatta dalla data del rinvio a giudizio. Nel caso Mills, il rinvio a giudizio risale al 30 ottobre 2006. Il processo, che dovrebbe riprendere il 27 novembre, è già morto il 30 ottobre 2009. Un anno in più rispetto ai due previsti dalla legge, perché va calcolato l'anno in cui il dibattimento è stato fermo per il lodo Alfano. Stesso calcolo per il processo Mediaset: il rinvio a giudizio risale al 7 luglio 2006. In base alla nuova legge, è già "morto" il 7 luglio 2009. Ancora una volta va calcolato un anno in più per la sospensione del lodo Alfano.

che ha una pena superiore ai 10 anni), ma anche l'usura e l'estorsione avranno la tagliola dei sei anni. Moriranno. Anzi, sono già moribondi perché iniziati più di due anni fa. Significa che Berlusconi è salvo. E i responsabili del crac Cirio e Parmalat anche. Il clandestino che ha rubato la mela, finirà condannato. La capogruppo del Pd Anna Finocchiaro sbatte contro il muro il fascicolo con il testo di legge: «Oltre che incostituzionale è una norma moralmente inaccettabile». Silvia Della Monica e Gerardo D'Ambrosio (Pd) e Antonio Di Pietro (Idv) lanciano l'allarme per i processi di mafia. Il Senato potrebbe approvare la legge, firmata anche dalla Lega nonostante i proclami di legalità e certezza della pena, anche prima di Natale. Ma sarà battaglia. ♦

Foto di Franco Silvi/Ansa



**Impresa Semplice**

Fax e chiamate nazionali illimitate a ~~30~~<sup>25\*</sup> euro al mese.  
Compreso canone e assistenza in 24 ore.

**Ma chi ce l'ha un'offerta così?**



Impresa Semplice presenta **LineaVoce<sup>+</sup>**.

Un'offerta irrinunciabile per convenienza e servizio. Con Impresa Semplice tutti i clienti Business di Telecom Italia hanno un servizio di assistenza entro 24 ore su tutte le linee fisse, senza costi aggiuntivi. Telecom Italia riafferma così il proprio impegno e supporto a commercianti, professionisti e imprenditori di successo.

\*Per i primi sei mesi se aderisci entro il 31/12/2009. Al termine della promozione il costo sarà di 30 euro al mese. I prezzi sono IVA esclusa.

**Impresa Semplice. Il braccio destro che fa per me.**

Numero Verde  
**803-191**

■ [www.impresasemplice.it](http://www.impresasemplice.it) ■

**TELECOM**  
ITALIA

La durata contrattuale è di 12 mesi, corrispettivo di 40 euro in caso di recesso anticipato. Chiamate nazionali illimitate verso numeri fissi. L'assistenza in 24 ore è valida per tutte le linee fisse esclusi domenica e festivi. Per conoscere condizioni e dettagli dell'offerta chiama l'803191 o vai su [www.impresasemplice.it](http://www.impresasemplice.it)

Attacco alla  
giustiziaReazioni e  
commentiDi Pietro attacca:  
«Truffano gli italiani»

■ Fini e Berlusconi, con il ddl sui processi brevi, truffano gli italiani, dice Antonio Di Pietro che - in un'intervista a Klaus Davi su Youtube - usa il termine «inchiappettano». «Berlusconi sul progetto di legge della giustizia - aggiunge il leader dell'Idv - ha già

vinto, presentandolo con l'assenso del presidente della Camera, che ha accettato il disegno di legge e di fatto lo ha favorito, essendone complice». Secondo Di Pietro, «a Berlusconi non interessa intervenire per ridurre i tempi processuali con questa legge. Al premier interessa solo estinguere i suoi processi prima della sentenza che teme si possa trasformare in condanna».

Maritati (Pd): «Misure  
a tutela di un cittadino»

■ «In questa riforma hanno l'impudenza di scrivere che si tratta di misure per la tutela del cittadino contro la durata dei processi e non hanno il coraggio di scrivere misure a tutela di un cittadino». Lo dice il senatore del Pd, Alberto Maritati.

→ **Il leader Pd** al congresso radicale: «Se si arriva allo scontro non è responsabile l'opposizione»

→ **Finocchiaro:** «Per il rom che ruba il processo resta, quelli Eternit e Parmalat vanno al macero»

# Bersani: daremo battaglia «Basta leggi per il premier»

«Daremo battaglia». Il leader del Pd Bersani usa toni molto duri contro il progetto del governo sul «processo breve». In Senato le proposte del Pd per rinnovare la giustizia. Il segretario applaudito dai radicali.

SIMONE COLLINI

INVIATO A CHIANCIANO  
scollini@unita.it

«Daremo battaglia, non è assolutamente accettabile». Pier Luigi Bersani la mattina è a Roma nella sede di Confcommercio, a discutere con il presidente Sangalli della necessità di «riaprire un grande tavolo di politiche dei redditi», perché «negli ultimi dieci anni abbiamo avuto un drammatico impoverimento di quelli medi e bassi», perché «non può esistere attività economica se non si fa crescere il potere d'acquisto», perché le misure su Ires e Irap varate dal Consiglio dei ministri sono «acqua fresca», mentre per affrontare la crisi occorre una «manovra vera con miliardi veri».

Il pomeriggio è a Chianciano, al congresso dei Radicali, a incassare l'applauso della platea quando apre al dialogo dicendosi «a disposizione per un confronto per misurare da vicino le reciproche prospettive», o quando prospetta «alleanze democratiche e di progresso» (anche con Rutelli?, gli chiedono: «Figuriamoci se escludo Rutelli», risponde facendo infuriare a distanza gli ex popolari, con Pierluigi Castagnetti che gli manda a dire se si tratti di «un in-

vito a uscire»).

Ma è inevitabile in una giornata come questa che il tema della riforma della giustizia segua passo passo il segretario del Pd. «Parliamo dei problemi degli italiani», tenta lui. Come giudica il disegno di legge accorcia-processi?, insistono i cronisti. Così la mattina, in base alle indiscrezioni a disposizione, parla di un «rischio incostituzionalità». Il pomeriggio, dopo il che il testo viene depositato, conferma che in Parlamento il Pd darà «battaglia». «Ancora una volta abbiamo delle norme che discriminano i cittadini di fronte alla legge con il solo fine di risolvere i problemi del presidente del Consiglio. La questione è serissima perché non ci viene mai consentito di discutere i problemi del Paese.»

## LE PROPOSTE DEL PD

Il Pd ha presentato in Parlamento una serie di proposte di legge per garantire maggiore efficienza del sistema della giustizia e rapidità dei procedimenti. Un pacchetto che Anna Finocchiaro presenta al Senato, definendo il provvedimento maggioranza «viziato di incostituzionalità e inaccettabile sul piano morale». Se si vuole affrontare il problema della lentezza dei processi, dice il capogruppo - si può cominciare dalla depenalizzazione dei reati minori, dalle notificazioni con posta elettronica, dall'abolizione dell'avviso di conclusione delle indagini, dalla riforma dell'udienza preliminare e da una revisione delle garanzie formali. Misure che difenderebbero il diritto dei cittadini ad avere

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani



### Casson: «In due notti partorito uno scarabocchio»

«Hanno impiegato due notti per partorire uno scarabocchio dal punto di vista tecnico e giuridico». Lo dice il senatore del Pd, Felice Casson. Casson sottolinea che «per salvare qualcuno da certi processi se ne mandano al macero decine di migliaia».



Felice Casson

### D'Alia (Udc): «Salvi i furbetti di Cirio e Parmalat»

«Non ci sono parole per commentare un testo che si occupa della ragionevole durata del processo solo nel titolo. Il governo ha scelto di usare la modifica della legge Pinto come foglia di fico dietro cui nascondere la vergogna di norme incostituziona-

li». Lo dice il presidente dei senatori Udc, Gianpiero D'Alia che definisce «irragionevole e razzista la norma che esclude dai benefici gli extracomunitari irregolari e comprende invece persone che commettono reati più gravi della clandestinità solo perché incensurati, col risultato che gli immigrati vanno in galera e i furbetti di Parmalat e Cirio la passano liscia».

processi di ragionevole durata, mentre il testo presentato dalla maggioranza semplicemente «farà estinguere moltissimi processi importanti, tra i quali quello per i crack Cirio e Parmalat». Un punto su cui insiste anche Di Pietro, che parla della «più grande amnistia mascherata della storia», dice che «Fini e Berlusconi, con il disegno di legge sulla giustizia, inchiodano gli italiani», preannuncia un referendum su questo e altri temi e conferma che il 5 dicembre sarà in piazza per il «No Berlusconi Day» (che intanto ha raccolto 235 mila adesioni su Facebook), invitando il Pd a fare altrettanto.

## «Voglio il processo: la mia famiglia è tutta al camposanto»

L'Eternit di Casale, la prima udienza il prossimo mese, la prescrizione in agguato. Romana Blasotti Pavesi ha perso il marito, la figlia, la sorella, il nipote: tutti ammalati per l'amianto

te dalla prescrizione.

«Mio marito Mario lavorava nelle vasche. Quando pulivano i mescolatori, volava amianto come se piovesse dal cielo». E andava ovunque: «Casale la chiamavano la città bianca». Imbiancata dalla polvere che uccide. Le altre vittime della famiglia di Romana non lavoravano in fabbrica: questo è tecnicamente «l'inquinamento ambientale». «Quando perdi un padre così, sai di non avere salvezza: Maria Rosa è morta in fretta, rassegnata. È stata 45 giorni attaccata all'ossigeno. Era debole, non poteva fare neanche la chemioterapia. Ricordo le ultime due ore della sua vita, della nostra vita insieme. Mi fissava con i suoi occhi grigio-verdi. Non aveva fiato per parlare, ma con lo sguardo mi ha chiesto tutto. Dovevo continuare a lottare, anche da sola». Ci sono occhi che parlano, e altri che non piangono più: «Ho finito le lacrime, da un pezzo. Non ho saputo piangere la morte di mia figlia, ma sono carica, voglio giustizia, io e tutta Casale, dove ci sono 2 mila cittadini sepolti dallo stesso male. Dev'essere un processo simbolico». Nel 1983 già i magistrati ricevevano i malati in processione: Giovanni Demichelis entrò in aula in barella, sfinito. Il giudice si alzò dalla sedia e si fece appresso, per ascoltare quel filo di voce. Quattro giorni dopo i lavoratori dell'Eternit marciarono insieme ai funerali dell'operaio. Come una macabra ricorrenza, si sarebbero incontrati un mese più tardi, davanti alla tomba di Mario Pavesi.

«Lo conobbi per strada, nel 1948. Veniva dalla guerra, era stato prigioniero nei Balcani. Ero una ragazzina, ci sposammo subito. Eravamo in miseria, andò in miniera per mantenere la famiglia. Io lavoravo nelle case, a ore. Mi ha fatto crescere. Quando lo assunsero in fabbrica nel 1957 era felice e c'è stato 17 anni. Mi manca la sua faccia seria, gli occhi buoni. Parlava poco, ci ho messo anni a capire che così nascondeva la sua sensibilità...la proteggeva dagli altri. Non era bello, ma era bellissimo quando dormiva e si rasserenava e distendeva il volto. C'è ancora, siamo sposati da 61 anni e da 26 lotto per lui, con tutta me stessa. So che è fiero di me».

### ALFANO D'ACCORDO

Bersani conferma che in Parlamento «il Pd combatterà», anche perché è inaccettabile che si vada «indietro come i gamberi», provando a reintrodurre anche l'immunità parlamentare. Conferma che cercherà di far fronte comune con le altre forze di opposizione, e non solo: «Voglio rivolgermi anche ai parlamentari della maggioranza per chiedere loro se pensano che sia giusto che un rom recidivo per un piccolo reato debba andare subito a sentenza e uno invece che è imputato di corruzione, essendo magari incensurato,

### Da Confcommercio

«Riaprire il grande tavolo delle politiche dei redditi»

possa evitare il processo perché non siamo in grado di garantire il processo breve». Ma sulla manifestazione lanciata una decina di giorni fa da Di Pietro e dal segretario del Prc Ferrero, il leader Pd manda a dire: «Le piattaforme si decidono insieme, il Pd non partecipa alle manifestazioni per invito». Bersani conferma però che con Udc, Idv e forze della sinistra oggi extraparlamentare cercherà di dar vita a «iniziative comuni». Anche perché, dice il segretario Pd, la situazione è inquietante anche per un altro motivo: «È grave che Alfano sia d'accordo con queste iniziative...».

### La storia

MARCO BUCCIANTINI

ROMA  
mbucciantini@unita.it

In questa storia ci sono due tempi: quello infinito della giustizia, dei cavilli, delle notifiche, tempo perfetto per essere prescritto. E quello che scandisce l'amianto, che lavora nell'organismo con scadenze più puntuali. Di mesotelioma si muore così: «L'incubazione è lunghissima, anche 30 anni. Ma quando si manifesta nella pleura, si muore in fretta, pochi mesi, al massimo un anno. Comincia con un dolore al torace, acuto. Poi il cavo pleurico che riveste il polmone s'intasa fino al soffocamento». Romana Blasotti Pavesi racconta il male perché lo conosce, lo ha visto da vicino: si è accanito, è venuto a casa a visitarla ed è tornato spesso, prendendosi il marito Mario, nel 1983. Poi la sorella Libera. Il nipote Giorgio, sei anni fa. Per ultima la figlia Maria Rosa, nel 2004. «Se bloccano il processo, a Casale facciamo la rivoluzione». Lo dice forte. La signora Romana ha ottant'anni ma non è stanca. «I ricordi mi tengono viva». Quando parla la voce è piena come un tuono.

È UNA STORIA DI POLVERE. L'amianto al microscopio è gentile, sembra un battuffolo di cotone. Nei polmoni è un killer spietato: «Nessuno guarisce». Non c'è percentuale, dicono i dottori. L'unica speranza per un malato di tumore al polmone è quella di avere giustizia: «Abbiamo camminato verso questo processo, piano piano. Adesso ci sia-



Romana Blasotti Pavesi

mo. Che succede?». Che forse la prescrizione se lo porta via: la prescrizione è l'amianto della giustizia. La divora. Il 10 dicembre è fissata a Torino la prima udienza del processo sulle morti degli operai della Eternit, la fabbrica di Casale Monferrato. Fra le eccezioni al ddl del governo c'è quella per l'incuria della sicurezza sui posti di lavoro. Ma questo è un processo per disastro ambientale, fattispecie che non è esen-

Attacco alla  
giustiziaReazioni  
e commentiZaccaria: «Gasparri  
ancella del presidente»

«Aveva dato il suo nome alla legge che ridisegna l'emittenza in base agli interessi di Berlusconi, ora Gasparri firma il progetto che ridisegna la giustizia come vuole il premier. Gasparri svolge la funzione di ancella del presidente». Lo dice Roberto Zaccaria, Pd.



Lanfranco Tenaglia

Tenaglia: «Sono sovvertite  
le regole della giustizia»

«Berlusconi ha ottenuto il salvacondotto contro i processi, la Lega vede trasformata l'immigrazione clandestina in un reato da allarme sociale al pari del terrorismo. Siamo al sovvertimento delle regole della giustizia». Lo dice Lanfranco Tenaglia, Pd.

Foto di Claudio Peri/Ansa



Una guardia carceraria in un penitenziario

## Intervista a Guido Calvi

«Questa norma è un'amnistia  
La nostra era del tutto diversa»

**Per l'ex senatore** dei Ds, che nel 2001 aveva presentato una legge analoga, quella del Pdl rischia di far morire l'80 per cento dei processi. Ecco perché è incostituzionale

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

**N**on ci sta a diventare «l'alibi» di uno mostro giuridico. La sua proposta di legge era tutt'altra cosa, con «altre finalità» e soprattutto «non avrebbe violato in modo così palese il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge».

**Avvocato Guido Calvi, il Pdl nel presentare il disegno di legge che introduce la prescrizione dell'azione penale, tra i motivi che hanno ispirato il testo indica anche il fatto che una**

**legge simile era stata presentata da lei quando era senatore Ds nel 2001. La citazione è corretta?**

«Assolutamente no. Quel disegno di legge, che portava la firma mia e dei colleghi Fassone e Ayala, era una proposta buona perché puntava ad eliminare gli appelli pretestuosi e le proroghe inutili. Per questo, lasciando inalterate le prescrizione dei reati, articolo 157 del codice penale, introducemmo l'improcedibilità del procedimento modificando l'articolo 346 della procedura penale. Per questo la nostra norma non poteva intervenire sui processi in corso. Insomma, volevamo abolire i tempi inutilizzati e i rinvii strumentali introducendo le tre fa-

si. Rivendico quella norma che aveva tutte altre finalità rispetto a questa».

**Quali?**

«Intervenire veramente sui tempi del processo, alleggerire la macchina della giustizia, dare tempi certi ai cittadini, ma - e questa è la differenza - non avrebbe avuto alcun effetto sui processi in corso. Da questo punto di vista, sostanziale, la nostra proposta era radicalmente diversa».

**Il nuovo lodo Gasparri-Quagliariello invece avrà, lo dice l'Anm, un effetto devastante su quel milione e mezzo di cause penali pendenti. Quanti processi moriranno?**

«Dovremo aspettare i rilevamenti delle singole Corti d'Appello ma credo di

non sbagliare quando dico che rischia di saltare l'80% dei processi. Il testo del centro destra è nei fatti un'amnistia reiterata nel tempo».

**Si parla dell'ennesima legge ad Berlusconi...**

«Lo è. Al momento non credo esista nessun procedimento nella fase del primo grado che abbia meno di due anni di vita a partire dal rinvio a giudi-

## Perché no

Tra i motivi che rendono incostituzionale il Ddl uno è grande come una casa: viola il principio di uguaglianza tra i cittadini

zio. Dal momento in cui questo ddl diventerà legge, i due processi in cui il Presidente del Consiglio è imputato risulteranno già prescritti, defunti».

**Il pm di quei processi potrà sempre sollevare l'eccezione di costituzionalità e sottoporre l'ennesimo quesito alla Corte Costituzionale. Quali sono, secondo lei, i profili di incostituzionalità di questo testo?**

«Uno, evidente, grosso come una casa, perché viola il principio di uguaglianza tra i cittadini».

**Perché?**

«Qualsiasi imputato di un processo già arrivato in secondo grado di giudizio potrà alzarsi e accusare di ricevere un trattamento diverso rispetto all'imputato di primo grado che vedrà estinto il suo procedimento e la sua imputazione».

**La norma ha paletti precisi: processi di primo grado e imputati incensurati. Che succede se in un procedimento ci sono più imputati, qualcuno incensurato e altri no?**

«Il dibattito andrà avanti per chi ha precedenti e si fermerà per chi ha la fedina penale pulita. Anche questo è un principio irragionevole. Non essere incensurati diventa un'aggravante».

**Che fine ha fatto il vostro testo?**

«Eravamo molto avanti nella discussione e c'era un'ampia maggioranza trasversale. Quella norma piaceva, a tutti. Poi all'improvviso spuntò la Cirielli, che tagliava i tempi della prescrizione. Allora Fi doveva salvare Previti». ❖



**Baldassarre: «Imbarazzante e incostituzionale»**

«Incostituzionale» e «imbarazzante»: così giudica il ddl sul processo breve il presidente emerito della Consulta Antonio Baldassarre, considerato vicino al centro destra, secondo cui il provvedimento viola il principio di uguaglianza.



Antonio Baldassarre

**Granata : grave escludere il reato di immigrazione**

«È ridicolo, più che grave, che il reato di immigrazione clandestina sia inserito tra i reati di grave allarme sociale esclusi dal ddl sul processo veloce». Lo ha detto il vice presidente della commissione antimafia, Fabio Granata, deputato Pdl.

**QUIRINALE  
IN VIGILANZA  
MASSIMA**

**L'ATTESA**

*Marcella Ciarnelli*

→ **La norma antiimmigrati** voluta dalla Lega è un affronto a lui

→ **Ghedini è andato avanti** senza nemmeno consultarlo

**Fini amaro, equilibrio rotto  
«Il premier ha violato i patti»**

**Il retroscena**

**SUSANNA TURCO**

ROMA

Il patto sulle leggi ad personam siglato martedì tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini è così fragile che il ddl sul processo breve, appena depositato in Parlamento, sembra già sul punto di saltare. Di certo, traballa vistosamente. E solo nella giornata di ieri, finisce per provocare una nuova, pesante, frattura. Rancori, diffidenze e disagi che, se il buongiorno si vede dal mattino, sono destinati ad aumentare sempre più. Se, infatti, il Cavaliere continua a non mandare giù di essere stato costretto a un compromesso così al ribasso (per lui), e a meditare quale sia il momento buono per reintrodurre quel taglio dei tempi di prescrizione che l'alleato insiste a negargli, l'ex leader di An vive con crescente «disagio» gli attacchi a un ddl che considera sì il necessario (pena la caduta del governo) «male minore» rispetto al testo iniziale, ma anche testo nel quale vorrebbe essere coinvolto il meno possibile. Non per caso, il testo viene chiamato «ddl Ghedini». Non per caso, mentre si scatenano dall'opposizione le polemiche sulle falle contenute nel testo, i finiani si guardano bene dal difenderlo. A tutto ciò, sempre per Fini, si aggiunge una diffidenza crescente. E da ieri almeno raddoppiata. «Perché quel patto, Berlusconi l'ha di fatto già violato», spiegano i finiani, «e siamo solo al primo giorno; vuol dire che sono disposti a tutto, ma non è affatto detto che noi ci staremo».

**Casus belli**, stavolta, è un elemento

**Maramotti**



apparentemente solo tecnico, ma in realtà di grande peso politico, che infatti ha fatto infuriare Fini. Nella lista dei reati che sarebbero esclusi dal processo breve, infatti, i berluscones (da Niccolò Ghedini in giù) hanno inserito all'ultimo momento e senza consultare la «controparte» interna, il reato di immigrazione clandestina. L'indicazione, è ovvio, proviene dalla Lega, che quella norma anti-immigrati ha voluto a tutti i costi. E il suo inserimento, secondo alcuni, è una vera e propria «sfida» all'ex leader di An.

Non è un segreto, infatti, che nei mesi scorsi Fini si sia battuto duramente contro l'introduzione di quel reato. Figurarsi se sarebbe stato favorevole al fatto di equiparare gli immigrati clandestini e i boss mafiosi. Così, i berluscones non l'hanno nemmeno avvertito. Così, non appena il testo è stato reso noto, Fini ha mandato avanti Giulia Bongiorno. «Suscita un

certo stupore la scelta di includere tra i reati di grave allarme sociale anche l'immigrazione clandestina», dice lei. «Una cosa ridicola», aggiunge Fabio Granata,

Diplomazia per segnalare forte irritazione. E soprattutto, diffidenza crescente verso un compromesso già accettato ob torto collo dall'ex leader di An. «È un segnale netto che vogliono infarcire questo pacchetto di tutto ciò che vuole Berlusconi. Compresa, come no, anche la prescrizione abbreviata che abbiamo stoppato», spiegano ambienti finiani. «Ma se le cose stanno così, non è escluso che ci metteremo a lavorare sugli emendamenti». Del resto, anche nel Pdl si sono cominciate ad alzare voci contro un ddl che già è così vistosamente incostituzionale. «Così finiamo come col lodo Alfano: tanti attacchi, e poi la Consulta ci bocchia e non otteniamo nemmeno l'obiettivo». ❖

L'auspicio di una riforma «né occasionale, né di corto respiro» sembrerebbe restare tale alla luce del testo del disegno di legge sul processo breve che per le vie informali, ma non è una scortesia dato che non c'è nessun obbligo di farlo pervenire ufficialmente, è arrivato al Quirinale. Ora il Colle ne seguirà l'iter con attenzione ma senza interferire in alcun modo perché «quando il Parlamento lavora il presidente tace».

Quindi solo alla fine Napolitano farà conoscere le sue valutazioni e deciderà se firmare o no una legge il cui cammino si preannuncia accidentato sottoposta com'è già al fuoco amico, la Bongiorno in testa ma anche i leghisti che non nascondono un mal di pancia, pur con firma, che è diventato esplicito sull'altra iniziativa di queste ore, quella sulla immunità. Ma loro sono quelli del cappio.

La legge sui processi «a sei anni» non soddisfa innanzitutto le necessità di Berlusconi che non nasconde a nessuno il suo malumore ma anzi lo agita come una clava. Spera ancora il premier di riuscire a portare un po' d'acqua al suo mulino. Ma è proprio sui particolarismi interessati che la vigilanza sarà massima. Questa è una vicenda su cui, fin dall'inizio, si è capito quanto le posizioni tra il Colle e Palazzo Chigi fossero distanti. Una prova si è avuta l'altro giorno quando tra Napolitano e Berlusconi nel primo incontro dopo la bocciatura del Lodo Alfano, Altare della Patria escluso, non c'è stata altro che una gelida stretta di mano e nessuna parola oltre il tema del giorno, le missioni all'estero. Mentre l'incontro con Fini, in quello che fu anche lo studio di Napolitano a Montecitorio, è stato breve ma molto cordiale. Un breve scambio di opinioni a porte chiuse. Con quel disegno di legge che incombe, che mette in discussione l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, e che certo non va nella linea di quel «confronto» da tempo auspicato all'insegna della «serenità e della misura». Meglio se ne tenga conto. ❖

**LO SCANDALO****TRENTA SENATORI DEL PDL**

30 senatori Pdl tra hanno presentato un'interrogazione ad Alfano. Parlano di «clima di preoccupante conflittualità» alla Procura di Napoli.

**PIGNATIELLO (PDCI)**

«Per questo Governo tutto è lecito. È vergognoso che a distanza di 48 ore dalla richiesta di arresto non abbia ancora proceduto a cacciarlo».

**VOCI IN TRANSATLANTICO**

«Avete saputo? A Milano li stanno torchiando....fra dieci giorni arresteranno tutti». L'agenzia Dire riferisce la preoccupazione di un deputato del Pdl...



→ **Passa** la linea del «prender tempo». In attesa del voto della Camera e dei ricorsi in Tribunale

→ **Granata**, deputato Pdl vicino a Fini: «Incompatibile». Ma lui non lascia neanche il governo

# Cosentino vede Berlusconi: «Resto candidato in Campania»

**Cosentino incontra il premier. Nessun passo indietro dalla candidatura e dal governo. Berlusconi? «Non ha chiesto passi indietro», spiega il sottosegretario con richiesta d'arresto. Vince la linea del «prender tempo».**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Rimane in campo, almeno per il momento, malgrado la richiesta d'arresto inviata alla Camera dal gip di Napoli e l'accusa di legami organici con la camorra. Dopo un faccia a faccia di mezz'ora con Berlusconi, Nicola Cosentino conferma che non molla, che non si dimette da sottose-

gretario, che non lascia il Parlamento, che non rinuncia alla candidatura in Campania. Il premier? Confermando a Cosentino «la più ampia solidarietà», ha «preso atto» della sua volontà di non compiere «passi indietro». Tra Fini - «neanche Berlusconi lo vuole» - e il potente esponente campano del Pdl - che raccontava gli inviti del Cavaliere «a non mollare» - sembrerebbe che il Presidente del Consiglio abbia recitato due parti in commedia.

E che, alla fine o dall'inizio, abbia concordato con Cosentino la linea del «prendiamoci del tempo». Per non darla vinta a Fini, che aveva giudicato non opportuna la candidatura in Campania del sottosegretario, e



**Gianfranco Fini.** In alto Berlusconi e Cosentino

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



**INTERROGATORIO**

Il 18 novembre, di mattina, i membri della giunta sulle autorizzazioni a procedere della Camera ascolteranno il sottosegretario Nicola Cosentino.

**INTERCETTAZIONI**

Nelle 350 pagine della richiesta di arresto firmata dal Gip di Napoli non ci sono intercettazioni che riguardano Cosentino: è protetto dall'immunità.

**QUANDO C'ERA "L'IMPUNITÀ"**

Fra il 1983 e il 1993 prima dell'abolizione dell'articolo 68, il Parlamento ha respinto oltre novecento richieste a procedere su un totale di mille.



# Napoli connection: i pentiti, il "candidato" e l'altro azzurro Cesaro

Il sottosegretario è il riferimento di un sistema di potere: la procura ha un pentito che conferma "l'impasto" fra lui e la camorra. Il ruolo del presidente della provincia. E Alfano manda gli ispettori...

**L'inchiesta**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

**Q**uesta è una storia singolare: gli stessi inquirenti napoletani, che presto potrebbero ritrovarsi in casa gli ispettori inviati dal ministro Angelino Alfano, ne maneggiano alcune parti con estrema cautela. Storia di incroci significativi tra diversi filoni di indagine sulla Campania infelix, protagonisti malacarne arrembanti, mammasantissima ravveduti e politici dalle strepitose carriere costruite su frequentazioni imbarazzanti. Storia che porta in superficie un dato: la Procura partenopea, sotto attacco da parte del governo, si avvia a scoperchiare il vero letamaio in cui è sprofondata la più grande regione del Mezzogiorno. Dipanandone il filo, emerge un impasto i cui ingredienti sono: politica marcia, imprenditoria malata, camorra spregiudicata. Alla fine, tutto si tiene.

La storia parte dal settimo pentito dell'inchiesta Cosentino. Sì, perché ci sono altri verbali - oltre a quelli di Vassallo, Frascogna, De Simone, Orsi, Froncillo e Schiavone - che i pm Narducci e Milita non hanno allegato alla richiesta di arresto per il sottosegretario accolta dal gip Piccirillo e trasmessa lunedì alla Camera. Sono quelli che raccolgono le confessioni, iniziate due mesi fa dopo un traccheggiamento durato due anni, di Luigi Guida, 53 anni, noto negli ambienti della mala con l'alias 'o Drink.

**Guida è stato un camorristone** coi fiocchi, e per questo i due magi-

strati napoletani hanno blindato le sue rivelazioni: intendono giocarsela come carico da undici in una fase successiva dell'indagine. Lesto di mano (gli vengono attribuiti una ventina di omicidi) ma anche di cervello, 'o Drink nasce malacarne alla Sanità, dove fa la guerra al boss Peppe Misso. Guerra cruenta, che non risparmia i bambini: nel maggio del 1990, Nunzio Pandolfi, due anni, viene falciato insieme al padre Genaro, sodale di Misso. Una sentenza

**L'incontro**  
Guida, detto «'O Drink»  
camorrista coi fiocchi  
e il coordinatore di Fi

**La novità**  
È il settimo pentito, i pm  
lo serbano per una fase  
successiva del processo

di primo grado, emessa il 9 giugno, stabilisce che il mandante di quel macello è stato lui: ergastolo. In carcere, verso la fine degli anni '90, Guida conosce Ciccio Bidognetti, boss casalese, che lo adotta. Ciccio 'e mezzanotte ha bisogno di un reggente del clan, falcidiato da arresti e defezioni. E quando il figlioccio esce, nel 2001, gli dà l'investitura.

La luogotenenza a Casal di Principe dura 4 anni. 'O Drink li sfrutta per fare il salto di qualità. Diventa impresario del crimine. Siede ai tavoli importanti, dove si prendono decisioni per il business dei rifiuti, la riconversione di zone rurali in aree edificabili per le ditte dei clan, le speculazioni immobiliari su ex suoli industria-

li. Al suo fianco politici collusi e imprenditori assoggettati ai casalesi. Tutto ciò emerge dai racconti di Gaetano Vassallo, il ministro dei rifiuti dei clan, l'uomo che ha svelato l'affaire Eco4: primo incrocio. Vassallo, oltre che di Nicola Cosentino, parla molto anche di Guida. Facendo delle rivelazioni che ci portano all'altro incrocio della storia: quello con Luigi Cesaro, deputato Pdl, da giugno presidente della Provincia di Napoli, gemello siamese di Cosentino nella gestione dei berluscones campani. Ex socialista, protagonista di una clamorosa vicenda giudiziaria nell'88 quando, assessore in carica a Sant'Antimo, si diede latitante per sfuggire a un arresto per peculato, Cesaro ha sempre marciato di conserva con il sottosegretario. Arrivando, dopo aver pensionato anticipatamente i Martusciello brothers Antonio e Fulvio, azzurri della prima ora, alla carica di coordinatore regionale di Forza Italia.

**In uno dei suoi primi** verbali, Vassallo racconta di aver assistito a un incontro tra 'o Drink e Cesaro. «Mi meravigliai molto che Cesaro avesse a che fare con uno come Guida», commenta, per poi specificare l'oggetto di quella e altre conviviali di cui avrebbe avuto puntuale resoconto da due boss casalesi: l'operazione sui suoli un tempo occupati dalla Texas Instruments, dove l'impresa di famiglia di Cesaro, «sponsorizzata dal clan Bidognetti», doveva realizzare degli edifici residenziali previo «accordo con i casalesi sulla spartizione degli utili», e la riconversione dei fondi agricoli di Lusciano in lotti edificabili per l'impresa Cesaro, sotto la regia dello stesso clan. La vicenda di Lusciano, comune sciolto per camorra 3 volte in 15 anni, ci porta al terzo (e ultimo) incrocio. Secondo Vassallo, il compito di "cacciare i soldi per conto di Bidognetti per liquidare i coloni" fu affidato a Nicola Ferraro. Sì, proprio lui: il consigliere regionale Udeur spedito in esilio dai giudici per il suo coinvolgimento nell'inchiesta Arpac, rinviato a giudizio per concussione nell'ambito dell'indagine sulla «Mastella connection». Politica marcia, imprenditoria malata, camorra senza freni: tutto si tiene, nella Campania infelix. ❖

perché se non cede il premier, «alla magistratura che fa politica» non deve cedere nessuno dei suoi. Da qui a gennaio, momento ultimo per definire le candidature - tra l'altro - la situazione potrebbe capovolgersi. La speranza di Cosentino è che il tribunale del riesame possa accogliere il ricorso dei difensori e che la Camera possa esprimere un voto negativo sulla richiesta d'arresto. Prender tempo, quindi. Anche se l'accusa gravissima di legami con la camorra dovrebbe consigliare un passo indietro a chiunque occupi una carica pubblica. «Sconcertante» che avvenga il contrario, commenta Laura Garavini, capogruppo Pd in Commissione Antimafia. Alla fine, magari, non sarà Cosentino il candidato Pdl in Campania. Ma Berlusconi ha tutto l'interesse a evitare una rottura traumatica con il suo coordinatore campano che controlla una bella fetta d'elettorato sull'asse Napoli-Caserta. Dimissioni dal governo? Non se ne parla, almeno per il momento. Malgrado voci insistenti vorrebbero un Tremonti imbarazzato da un sottosegretario con richiesta d'arresto per camorra. «Sulla mia candidatura c'è un largo consenso», ripete Cosentino, uscendo dal colloquio con il Cavaliere. Ma il Pdl Fabio Granata, molto vicino a Fini, definisce senza mezzi termini «inopportuna» la sua candidatura. ❖

**Rigurgiti  
terroristici**

«I nostri nemici in pericolo  
anche nelle loro case»

**Bomba a Milano, il terrorista  
aveva un dossier su Berlusconi**

Mohamed Game, l'attentatore libico che lo scorso 12 ottobre ha tentato di farsi saltare in aria davanti alla caserma Santa Barbara di Milano, aveva un dossier anche sul presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Secondo quanto si è appreso, nell'archi-

vio informatico sequestrato al libico è stata rintracciata una attività di controllo e schedatura su Berlusconi.

Stando a quanto ricostruito dalle indagini, condotte dalla Digos e dai Ros e coordinate dal pm di Milano Maurizio Romanelli, Mohamed Game, attraverso una minuziosa ricerca su Internet, aveva redatto una quindicina di dossier su altrettante personalità poli-

tiche, suoi potenziali obiettivi, e in particolare su membri del Governo italiano, tra cui Roberto Maroni, Ignazio La Russa e Roberto Calderoli. In particolare, da quanto è filtrato, Game avrebbe cercato di prendere informazioni su abitudini e spostamenti della scorta di Roberto Calderoli e avrebbe fatto ricerche sulla casa del ministro che si trova a Mozzo (Bergamo).

# Ricompaiono i neobrigatisti «Propaganda anche armata»

Una «risoluzione strategica» di 4 pagine alla nostra redazione di Bologna. Attacchi al Pd e al governo. Minacce a politici e giornalisti

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Quattro fogli in formato A4, battuti al computer in stampatello con un carattere molto simile a quello della IBM a testina rotante, la macchina per scrivere usata dalle Brigate rosse per comunicati e rivendicazioni. Intestazione e firma, in grassetto e più grandi. «Rispondiamo alla violenza legalizzata del regime per una propaganda armata delle lotte sociali», l'intestazione. La firma: Nuclei di azione territoriale (Luca e Annamaria Mantini). Un richiamo diretto ai due fratelli, e militanti dei Nuclei armati proletari, morti durante una rapina di autofinanziamento e una retata dell'antiterrorismo negli anni Settanta. E un riferimento agli anni di piombo che segue immediatamente un secondo rimando alle prime Br.

**REDAZIONI DI BOLOGNA NEL MIRINO**

Proprio dei terroristi con la stella a cinque punte, e risalente al settembre 1971, la frase con cui il documento datato «ottobre 2009» si chiude: «Leggere, diffondere, passare all'azione». Ha tutta l'aria di

essere stata accolta con serietà, da parte degli investigatori della Digos e dalla Procura, la missiva recapitata ieri nella sede bolognese de L'Unità e in quella del Resto del Carlino. Una lettera il cui timbro postale riporta la città di Milano, e la cui busta con l'indirizzo del destinatario è stata compilata con un desueto normografo.

**ALL'ESAME DELL'ANTITERRORISMO**

Di certo, per ora, c'è solo che il messaggio è stato trovato anche in mezzo alla posta di un quotidiano locale di Como. E che, sotto alle due Torri, gli uomini dell'Antiterrorismo analizzeranno linguaggio e contenuti dei quattro fogli al dettaglio, per verificare l'attendibilità del messaggio e la possibile matrice. Molto probabile, però, che nelle prossime ore spuntino documenti fotocopia anche a Milano, Torino, Lecco e Bergamo. La nota, si legge, è stata «elaborata e condivisa da 5 nuclei»: proprio quelli che sarebbero radicati in queste città del Nord. «Sul mio tavolo non è ancora arrivato nulla» si limita a dire il numero uno della Procura piemontese Giancarlo Caselli, magistrato che nel 1980 aveva accolto la dissociazione del primo pentito delle Br Patrizio Peci. Mentre da piazza Tren-



**LUCA E ANNAMARIA MANTINI**

**I «Nuclei armati territoriali» danno alla loro colonna il nome di due militanti dei «Nuclei armati proletari», fratello e sorella, morti a un anno di distanza l'uno dall'altra tra il 1974 e il 1975.**

to e Trieste a Bologna, le toghe anti-terrorismo fanno solo sapere di essere stati informati e, per il momento, di non volersi sbilanciare sull'attendibilità e sulla pericolosità del documento. I cui autori da una parte precisano di non voler affatto «costituire nessun partito armato o combattente». Ma al tempo stesso sottolineano come «siamo di fronte a una situazione straordinaria che esige ui-





Mohamed Game

Per le sue ricerche l'attentatore libico utilizzava, tra l'altro, Google Maps e Google Video. Non ci sarebbero però, per ora, elementi tali da far ritenere che il libico avesse compiuto anche pedinamenti e appostamenti vicino a luoghi e persone, potenziali obiettivi.

Due giorni prima del fallito attentato alla caserma Santa Barbara, inoltre, Game avrebbe fatto controlli su Inter-

net relativi alla stessa caserma militare e in una occasione si sarebbe seduto anche in un bar di fronte per monitorare le possibilità di accesso. Tra i dossier di Game ci sarebbero anche quelli relativi al presidente della Camera, Gianfranco Fini, e a Daniela Santanchè.

Il 12 ottobre scorso Game si era fatto esplodere con due chili di nitrato

addosso davanti all'ingresso della Santa Barbara, da cui partono gli uomini per le missioni in Afghanistan. «Via dall'Afghanistan», aveva infatti gridato l'ingegnere libico di 35 anni prima di azionare il detonatore. Game, da tempo vive a Milano, con il permesso di soggiorno, ed è sposato con un'italiana e padre di due figli.

na risposta straordinaria».

**L'APPELLO ALLE ARMI**

Bisogna, scrivono i sedicenti Nuclei di azione territoriale (sigla per ora sconosciuta agli investigatori bolognesi) in un linguaggio per nulla delirante, lucido, pulito, «partire dai piccoli gruppi per azioni di propaganda armata contro i fascisti, i razzisti, i corrotti e gli sfruttatori». Dal momento che, la conclusione di un'analisi pseudo-sociologica che non manca di citare migranti, donne e «carceri stacolme di persone che vivono come bestie», «questo REGIME si regge sulla forza delle armi (mediatiche e militari). E chi lo vuole combattere si deve mettere sullo

**Presenti in cinque città**  
Nuclei dei «Nat» a  
Milano, Lecco, Torino,  
Bologna e Bergamo

**Richiamo alle Br**  
Lo stesso slogan finale  
in un documento dei  
primi anni '70

stesso piano». Finito, dicono ancora i Nat, il tempo della lotta al sistema con «volantini, cortei, assemblee. È ora di dare inizio all'azione con una lotta di avanguardie armate che supportino le lotte nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei quartieri».

**I DUBBI DEGLI INQUIRENTI**

Certo, ragiona un investigatore, le quattro pagine scritte al computer riuniscono in sé un guazzabuglio di temi cari a divergenti frange dell'estremismo, «dall'individualismo anarchico al concetto di avanguardia proprio delle Br». Particolare nemmeno troppo piccolo che potrebbe far pensare a soggetti isolati che si siano «divertiti» a creare allarmismo. Vero è che, da questa mattina, gli uomini dell'Antiterrorismo prenderanno contatti con le questure delle altre città citate, e con il Viminale. Intanto, solidarietà al nostro quotidiano viene espressa dal sindaco bolognese Flavio Delbono, e dal presidente del Consiglio comunale Maurizio Cevenini. ♦

**Intervista a Libero Mancuso**

**«Non è un delirio, ma un'analisi lucida  
La politica deve dare una risposta forte»**

G.G.  
BOLOGNA  
bologna@unita.it

Non si tratta del delirio del brigatista, dello «Stato imperialista delle multinazionali», ma di un'analisi lucida dei problemi della società odierna. E credo che il messaggio meriti una risposta politica forte, da parte di sindacati e partiti, per non lasciare spazio alcuno a chi volesse insinuarsi nella crisi della società con metodi violenti». Fino alla scelta di abbandonare la toga per la politica, tre anni fa come assessore alla Sicurezza nella giunta dell'allora sindaco bolognese Sergio Cofferati, Libero Mancuso si è occupato di terrorismo nero e rosso, dal sequestro Cirillo per mano della colonna napoletana della Br, alla strage del due agosto 1980 alla stazione di Bologna. E oggi che fa l'avvocato, Mancuso guarda al documento ricevuto ieri dalla Cronaca bolognese de l'Unità come a un testo che «desta allarme notevole».

**Mancuso, come giudica linguaggio e contenuti della missiva?**

«Le parole scelte sono molto poco deliranti e molto lucide. È questo ciò che più mi fa dire che chi scrive questo documento, questi sedicenti Nuclei di azione territoriale, possano essere pericolosi».

**In molti punti, dal riferimento al militante dei Nuclei armati proletari Luca Mantini cui venne intitolata una colonna toscana delle Br, alla frase che conclude il documento («Leggere, diffondere, passare all'azione...»), ndr), il richiamo alla stella a cinque punte è più che palese.**

«Di più: il riferimento alla costituzione di avanguardie armate che sostengano la lotta nelle fabbriche e nelle scuole sembra ricordare da vicino le prime Br, quelle delle origini,

**Chi è  
Si è occupato di eversione e terrorismo di sinistra**



È nato a Napoli il 28 aprile 1941. Magistrato in pensione, si è occupato di eversione e terrorismo di sinistra, del sequestro Cirillo e di criminalità organizzata, della strage alla stazione di Bologna e di quella dell'Italicus.

in cui i terroristi ancora cercavano alleanze e sponde nella società».

**E crede che in un momento sociopolitico come questo possa esserci spazio per reazioni violente di quel tipo?**

«L'analisi della situazione economica e sociale che chi ha scritto quelle quattro pagine fa è, ripeto, molto chiara. Ogni elemento di crisi è colto e sottolineato con lucidità, dalla condizione dei migranti a quella della donna, fino alla debolezza della politica di oggi. Il pericolo quindi che, come negli anni Settanta, la risposta assurda alla crisi possa essere il conflitto armato a mio avviso c'è. Anche se la storia del nostro Paese ha già ampiamente dimostrato come, in ogni momento in cui il terrorismo è stato forte, i diritti delle fasce deboli si siano ristretti notevolmente. Co-

me il sistema dei diritti sia arretrato, invece di avanzare come credevano i fautori della lotta armata». **E crede che la politica possa fare qualcosa per evitare derive violente?**

«Si deve tornare alla politica, quella vera, per non lasciare spazio al terrorismo. Messaggi violenti come quello contenuto nella lettera recapitata al vostro giornale dovrebbero avere come risposta una reazione forte, da parte dei partiti d'opposizione e dei sindacati. Invece la società non fa che dare esempi di caduta della legalità e dei diritti: pensi solo a quello che è accaduto, qualche giorno fa, in quella fabbrica di Roma. Dove il titolare e una squadra di vigilantes privati hanno sgomberato con la forza gli operai che protestavano pacificamente».

**L'analisi del testo**

«Il linguaggio rivela una pericolosità da non sottovalutare»

**La strategia d'attacco**

«Cercano un rapporto con le aree sociali colpite dalla crisi»

**I due periodi, gli anni Settanta del riflusso e quelli che oggi qualcuno chiama "anni Zero", per lei sono quindi paragonabili?**

«Non credo: negli anni Settanta almeno c'erano ancora valori, la voglia di lottare per i diritti e per la libertà. La realtà dei giorni d'oggi è quella di un vuoto notevole. Vuoto che in qualche modo deve essere colmato. Questa è la sfida dell'opposizione, oggi». ♦

## LAVORO AI FIANCHI

**S**u quanto esporrò qui di seguito non dispongo di una interpretazione certa né, tanto meno, di una teoria generale: e, oltretutto, so di correre perigliosamente il rischio del paradossale. Eppure mi sembra che la vicenda da cui parto abbia un suo significato cruciale. I fatti: lo stato di Israele ha rilasciato 19 donne palestinesi detenute, tra le quali alcune di Hamas, in cambio di un video che prova come il caporale Ghilad Shalit, prigioniero della stessa Hamas, sia ancora vivo. Si tratta del primo atto di un complessissimo negoziato, finalizzato alla liberazione del militare israeliano in cambio di quella di centinaia di militanti palestinesi. Negli anni scorsi vi furono scambi analoghi. La cosa mi lascia letteralmente stupefatto e ammirato.

Non sono un esperto di Medio Oriente né un polemologo, eppure mi sembra che questi fatti siano straordinariamente importanti. Intanto perché dimostrano che oggi, non esiste, in realtà, la figura del nemico assoluto: tutti i conflitti armati prevedono uno spazio di non-guerra. Con la sola eccezione dello scontro tra Al Qaeda e gli Stati che la combattono o ne sono vittime (ma anche questo, va detto, vale per la fase attuale).

**Oggi Al Qaeda** si considera ed è considerata davvero il nemico assoluto. E proprio perché, a differenza di tutti gli altri combattenti, non ha confini: non è insediata in un territorio e non vuole conquistarne uno più grande, non pone limiti spazio-temporali alla propria azione e nella definizione del campo di battaglia e nella individuazione dei propri obiettivi. Dal momento che il suo nemico è assoluto (l'infedele: ovvero chiunque non è Al Qaeda), viene trattato come nemico assoluto (privo di qualunque status di combattente, regolare o irregolare che sia). A differenza di quest'ultima, Hamas ha una sua identificabile base popolare-territoriale: organizza e mobilita ampie masse, si propone come loro rappresentante elettorale e istituzionale, offre tutela e assistenza, e fin protezione sociale. Questo spiega perché Hamas, pur considerata corvivamente una sorta di agenzia locale di Al Qaeda, viva in un'altra dimensione e subisca, di conseguenza, un diverso trattamento. Che prevede la sequenza guerra/negoziato. Ma qui ciò che più colpisce è la sproporzione: ovvero la dismisura di quello scambio dentro l'intervallo tempo-

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



**Le trattative Israele-Hamas per la restituzione di un corpo o la consegna di un video contengono importanti elementi su cui riflettere. E lavorare**



Una donna palestinese passa il proprio figlio al di là del Muro costruito da Israele

# PARLANDO COL NEMICO

rale tra guerra e negoziato. Centinaia di prigionieri in cambio di uno solo (o di una salma). E mi viene da pensare che sarebbe possibile paradossalmente e astrattamente - un'inversione dei ruoli, fino a immaginare la consegna di centinaia di prigionieri israeliani in cambio di un solo prigioniero palestinese. In altre parole, non penso che il confronto sia così rappresentabile: da un lato, un'organizzazione terrorista, Hamas, e, dall'altro, uno Stato di alta civiltà che, pur di vedersi restituire il corpo (vivo o morto) di un proprio soldato, accetta di liberare centinaia di propri nemici giurati.

Penso, invece, che emerga nel furore della guerra - una sorta di affratellamento tra nemici intimi fino alla promiscuità e affini fino alla familiarità. E che la condivisione del territorio, pur negata e crudelmente combattuta, ne costituisca condizione essenziale. E così, può accadere che la concezione della vita, come unica e irripetibile, possa manifestarsi più nitidamente proprio nel momento e nel luogo della massima efferatezza: quando quella stessa vita viene messa continuamente a repentaglio. Restano i nemici, l'un contro l'altro armati, ma gli uni davanti agli altri (così non è per Al Qaeda per sua natura invisibile), senza possibilità di perdono e di risarcimento. Ma resta anche un così totale attaccamento alla vita che porta a considerare la vita stessa, proprio quando più la si dissipa, come un bene massimamente prezioso. Che si scambia con ciò che è possibile scambiare in quel momento.

**È questo che mi fa** immaginare quel folle ribaltamento che certo esige una minore disparità economico-sociale tra israeliani e palestinesi di cui ho detto: con Hamas che, in cambio di un prigioniero palestinese, offre una contropartita incredibilmente diseguale. E ciò non perché voglia mettere sullo stesso piano il senso di umanità degli uni e degli altri (non saprei davvero quale unità di misura utilizzare). Ma perché, piuttosto, ritengo che ogni qual volta si liberi un pezzo di non-guerra nella totalità della dimensione bellica, ogni volta che si faccia faticosamente spazio a una pratica di mediazione e negoziato, lì davvero tutto può accadere. Come nella lotta greco-romana: quando i lottatori si tengono strettamente serrati, quell'abbraccio violento sancisce un destino comune. ♦



# IL LAVORO E LA CRISI: ESIGIAMO LE RISPOSTE

sabato

**14**

novembre

## **LAVORATORI A ROMA**

manifestazione nazionale

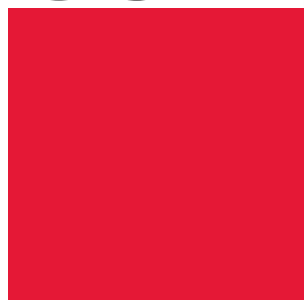
ore 14,00

da piazza della Repubblica

**a piazza del Popolo**

interverrà  
Guglielmo Epifani

**CGIL**



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



DAVIS FIORE

## Quando a impazzire è lo psichiatra

La strage avvenuta in una delle più grandi basi militari del Texas è stata perpetrata da uno psichiatra dell'Esercito. È noto che all'interno dell'esercito USA circolano con estrema facilità farmaci psicotropi somministrati con superficialità al personale, militare e non. Questi prodotti hanno effetti collaterali con comportamenti suicidi ed omicidi.

**RISPOSTA** ■ L'uso indiscriminato di farmaci antidepressivi è estremamente pericoloso quando la depressione ha una origine post traumatica. L'unico modo serio di affrontare terapeutamente questi disturbi è quello legato alla elaborazione del lutto. Spingere la persona ad uscire dal guscio in cui tenta di chiudersi con farmaci stimolanti senza tenerne conto porta spesso allo sviluppo di una inquietudine sempre più difficile da capire e da controllare. Si spiega anche così, in letteratura e nella clinica il numero anomalo di suicidi e di atti violenti (soprattutto in ambito familiare ma anche, a volte, fuori di questo) dei reduci da un luogo di guerra vissuto come umiliante e ingiusto da quelli che lo hanno conosciuto senza essere difesi da un minimo di fanatismo paranoico (o patriottico). Vittima di un processo in cui gli affari dell'industria farmaceutica si intrecciano con quelli dei militari e con l'ignoranza di chi lo ha formato, lo psichiatra che spara all'impazzata contro la gente cui non sa dare aiuto è un simbolo perfetto del vicolo cieco in cui la psichiatria si sta rinchiodando nel tempo (depressivo) degli antidepressivi.

SABRINA ROCCA

## Il caso Papania

Il 3 novembre 2009, il factotum, tale Filippo di Maria, del nostro senatore Antonio Papania, è stato arrestato in seguito all'operazione Dioscuri che ha messo in ginocchio il clan di Alcamo dei Melodia.

Alcune intercettazioni della Direzione distrettuale antimafia di Palermo l'hanno sorpreso mentre faceva campagna elettorale per il senatore del PD e procurava a un suo collaboratore (l'assessore comunale di Alcamo Giuseppe Scibilia) elen-

chi di nomi da inserire come votanti alle primarie in cui il Pd sceglieva nel 2005 il candidato alla presidenza della Regione. Come si sa l'attuale legge elettorale non lascia agli iscritti e ai militanti voce in capitolo sulle candidature e abbiamo avuto fiducia nel partito a proposito di una candidatura che comunque appariva oscurata dal fatto che Papania avesse patteggiato una pena di 2 mesi e 20 giorni di reclusione per abuso di ufficio (la vicenda risale al '98 quando Papania, all'epoca assessore regionale al Lavoro, venne coinvolto in un'inchiesta condotta dalla Procura di Palermo su una compravendita di posti di lavoro).

ro).

Con questa lettera chiedo a Bersani di voler fare luce sulla nuova vicenda perché credo, fermamente, che un partito che nasce nella tradizione di Pio La Torre e Piersanti Mattarella non possa permettersi - senza se e senza ma - alcun comportamento che non sia altro che adamantino nei confronti di mafiosi, siano essi soltanto «presunti tali».

ENZO PALMESANO

## Cosentino e i giornalisti

Sarei curioso di sapere se i magistrati competenti hanno ravvisato qualcosa di penalmente rilevante nelle pesanti pressioni dello statista on. Nicola Cosentino e dei suoi sodali per mettere a tacere i giornalisti che davano fastidio al grande affare della centrale termoelettrica di Sparanise (dove è impegnato tutto il clan familiare dei Cosentino) e ai suoi amici dell'ex Amministrazione comunale di Sparanise e della attuale Amministrazione comunale di Pignataro Maggiore. Due città, Sparanise e Pignataro Maggiore, dove operavano vari esponenti del carrozzone CE4-Ecoquattro.

Voglio denunciare i gravissimi problemi cui sono andati incontro tutti i giornalisti che hanno osato scrivere e denunciare in merito alla cupola che impera nel quadrilatero Pignataro Maggiore - Sparanise - Mondragone - Casal di Principe. Naturalmente il mio giudizio è molto severo nei confronti di Cosentino ma è ancora più duro nei riguardi di quei giornalisti che cantavano le lodi della centrale termoelettrica di Sparanise, mentre le loro testate incassavano soldi sotto forma di gigantesche, sproporzionate e ricche inserzioni pubblicitarie. Come sempre è a disposizione di

tutti gli uomini e le donne di buona volontà, a cominciare dai giornalisti, la registrazione della conferenza stampa tenuta contro di me a Pignataro Maggiore, città tristemente nota come la 'Svizzera dei clan', in data 11 giugno 2007, dall'on. Nicola Cosentino, dall'on. Mario Landolfi e dal senatore Gennaro Coronella.

ANDREA D'AMBRA

## Ischia

Quante altre tragedie, quanti altri morti, prima che i sindaci si decidano a dire basta all'abusivismo edilizio?

MICHELE SCHIAVINO

## Un precario abitativo

Ho 47 anni compiuti da pochi giorni. Sono un precario abitativo, anche se abito in una casa popolare (ERP). Studente universitario. Anche se abiti in una casa popolare in affitto sarai sempre un precario abitativo. Anche se ti puoi permettere solo un alloggio popolare, ma per quei signori sei troppo ricco per starci, ricevi avviso di decadenza e sfratto. A quei signori del comune di Torino non importa proprio niente delle conseguenze.

Hai disabilità? Ti devi cercare un secondo lavoro per pagarti casa e quindi rinunciare all'idea di laurearti? Hai più di 40 anni e trovare lavoro è un problema perché ad essere aiutati sono solo i giovani? Non gliene può importare di meno. Cosa mi succederà quando chiederò l'elemosina a Palazzo Nuovo e davanti al municipio? Mi multeranno e mi arresteranno in base alla legge sulla sicurezza? Tanto non ho niente da perdere, anzi.

Doonesbury



RACHEL, MI RENDO CONTO CHE I MEDIA TRADIZIONALI NON CAPISCANO TWITTER, MA CHI MI SEGUE SÌ. HO APPENA RICEVUTO QUESTA DOMANDA...



"ROLAND, TI RENDO CONTO CHE SEI UN PROFETA IN TERRA? IL RE DI TWITTER? IL SIGNORE DELLE CHIACCHIERE?"



NON È UNA DOMANDA FANTASTICA?

NO, NON LO È. ADDIO.





## Sms

cellulare  
3357872250

### FERMATE LA LEGGE

Cara Concita Ti prego riporta sull'Unità SMS: Seg. Bersani X favore fate in modo che questa legge brevi processi non passi anche andando davanti a Montecitorio, se passa è finita.

**RENATO**

### VEDO SAVIANO

Sto vedendo Roberto Saviano su Rai3: Semplicemente la verità. Da solo vale molto di più dell'intera classe politica! Miserabili! Uno, cento, mille Saviano!

**ANGELO '46**

### OBAMA SAVIANO

Grande Saviano! Puoi essere il nostro Obama. Da te può partire la nostra rivoluzione culturale

**CARLA APPETTITI**

### VEDOVE E PENSIONI

Pensionati: italiani. Pensione di reversibilità alle vedove solo il 60 per cento. Chi ne parla?.....

**COLELLA SPI CGIL BACOLI (NA)**

### L'ARIA DELLA DESTRA

Vigilantes x intimidire i lavoratori a Roma, polizie parallele in veneto di cui nessuno discute e ronde xenofobe in tutta Italia, questo è il bel clima che si respira con la destra al potere.

**ANDREA (PARMA)**

### CUCCHI E SILVIO

C'è giustizia breve e giustizia breve: quella che vuole Berlusconi non è la stessa che è toccata al povero Stefano Cucchi !!

**IRENE PONTI**

### NAZISTI A VERONA

Verona: affissione non autorizzata di manifesti neonazisti nella centrale via Mazzini, da disaffiggere subito, anche causa reato incostituzionale apologia del fascismo

**NICO**

### GRAZIE RAITRE

Grande grande grande Rai 3 per la serata di ieri sera grazie grazie grazie Ruffini Fazio SAVIANO

**LUIGI TARANTINI (MILANO)**

### ALLA CISL DICO...

Ccc:cisl coraggio e coerenza. La Cisl di Bologna invece di scrivere ai primi cittadini dei comuni della provincia "perché vuole spiegare la bontà del contratto" dovrebbe avere "il coraggio e l'onestà" di andarlo a spiegare ai diretti interessati, ovvero quei lavoratori e quelle lavoratrici metalmeccanici/che nel cui "interesse" lo ha firmato.

**CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)**

## CI SPACCIANO SOLO L'ENNESIMO LODO

### PROCESSI E PORCHERIE

**Guido Melis**

COSTITUZIONALISTA E DEPUTATO PD



**D**icono: «per ridurre i tempi dei processi». Ma il plurale andrebbe volto al singolare; o per lo meno riportato ai processi di un solo imputato: sappiamo chi.

È l'ennesimo Lodo, tre soli articoli, poche righe striminzite per minare i principi fondativi dello Stato di diritto. Salta (ancora una volta) l'eguaglianza tra i cittadini, discriminati due volte: a seconda che siano o meno incensurati (i primi processati, i secondi prescritti) e a seconda del tipo di reato (l'amnistia - perché di questo si tratta - è solo per i reati «economici» e «finanziari», guarda caso quelli del premier).

Dal punto di vista costituzionale balza agli occhi l'evidente irragionevolezza di dividere in due la platea degli imputati: non avremmo tutti diritto, in base all'articolo 3 della Costituzione, a un processo celebre, oltre che giusto?

Dal punto di vista pratico è evidente la difficoltà di applicare queste norme. Per esempio, dato che il casellario giudiziario non può essere aggiornato in tempo reale, accadrà che qualche volta si applicheranno i benefici a cittadini magari nel mentre non più incensurati. Cosa succederà in simili casi?

Irrazionale è poi la scelta dei reati esclusi dal «beneficio»: una sfilza messa insieme non si sa con quali criteri (anche se i reati degli immigrati, destinati al processo «lungo», li ha voluti chiaramente la Lega).

E la decorrenza? Come non notare che, pensando all'imputato per antonomasia, è stata ritagliata su misura non dal decreto di citazione ma dalla richiesta del p.m.? E la norma transitoria a vantaggio dei soli processi in corso al primo grado (guarda caso come quelli del premier)? Ma lo sanno i sedicenti riformatori che il grande intaso avviene in appello?

Succederà poi, con le nuove norme, che nessuno (che sia e che si senta colpevole) accetterà le forme abbreviate di giudizio e i patteggiamenti: tutti punteranno sulla santa prescrizione, assistiti da agguerrite schiere di avvocati espertissimi in cavilli e rinvii. Col bel risultato che il processo breve produrrà invece il suo contrario: processi melina, pieni di tattiche dilatorie, in attesa dell'agognata ora ics, quella della autodistruzione del processo per tempo esaurito.

E questa porcheria ce la vogliono spacciare per la riforma della giustizia? Ci sono in Parlamento proposte, anche Pd, sullo snellimento dei processi: puntano sulla riforma delle procedure, sulla razionalizzazione dell'apparato giudiziario, sulla modernizzazione dell'amministrazione, soprattutto sull'investimento di fondi nella giustizia (campo nel quale l'attuale Governo taglia selvaggiamente).

Ma qui il fine ultimo del Ghedini-pensiero, non è affatto quello di rendere il processo più funzionale. È quello di farne una macchina assolutoria per il suo cliente eccellente. ❖

## DONNE, POLITICA E L'ILLUMINAZIONE DI FINI

### SÌ ALL'APPELLO DI MARIELLA GRAMAGLIA

**Alessandra Mussolini**

DEPUTATO PDL



**C**hiunque riesca a dar spazio alle donne e a mettere l'accento su quel che sono in grado di fare è benvenuto. Condivido quindi l'appello e le proposte di Mariella Gramaglia, e aggiungo: affidiamoci a Fini, ma non solo. Mi piacerebbe si potessero individuare altri destinatari, ma onestamente gli unici uomini che vedo in Parlamento sono quelli dei bassorilievi in bronzo. L'importante, provocazioni a parte, è tenere vivo il dibattito e le riflessioni, ogni giorno. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di creare "l'anti-otto marzo": scavalcare la logica ipocrita per cui si elegge un momento per riflettere, un anniversario, un convegno, e basta. Dovremmo riuscire a far l'otto marzo permanente, creare una coscienza che va al di là dei singoli appuntamenti.

Per lavorare a un sistema di riconoscimento pubblico che sia all'altezza della sbandierata quanto teorica parità, come politici dovremmo tenere presente di più i giovani, rivolgerci a loro, tentare di corrispondere alla loro sensibilità. Se mai si realizzasse la proposta della Gramaglia sul *board* di undici giuriste chiamate a "spulciare le norme" abolendo "anacronismi e paternalismi che ancora esistono", le immagino a occuparsi anche di questioni apparentemente minimali. Come quella del cognome che le donne oggi non possono trasmettere ai loro figli. Un bell'esempio di anacronismo, quello. La legge che dovrebbe superarlo, peraltro, già c'è: ma è ferma in commissione Giustizia della Camera perché discuterne sembra lesa maestà, nonostante siamo nel 2010. Dopo mesi, i deputati sono ancora al dibattito su quale dei due cognomi - materno e paterno - mettere per primo. E lo trovo allucinante: metterlo pure per ultimo, sarebbe comunque un grande segnale, in linea con la sensibilità dei giovani, che a questa piccola rivoluzione sono pronti, molto più della politica.

Quanto alla rappresentanza femminile, le quote rosa sono purtroppo l'unica soluzione. Anche se non piacciono, è comunque un modo per avere una possibilità, un inizio. Nel mio piccolo, in Parlamento, insieme con la Lanzillotta vogliamo lanciare un comitato che vagli la parità tra deputati e deputate, perché quando noi facciamo delle nomine si tengano nel debito conto anche i *curricula* delle donne. L'importante è mantenere la costanza di questo slancio, perché la costanza paga, bisogna mantenere alti i toni sul problema che abbiamo di avere una certa quota di rappresentanza a tutti i livelli, plaudire al Pd che fa presidente Rosy Bindi, e continuare a dire che la maternità deve essere non solo garantita ma anche non scoraggiata. In conclusione, bene l'illuminato Fini: ha avuto una importante evoluzione, continui così. E concordo in pieno con la Gramaglia. Non voglio più sapere niente del privato di un uomo pubblico: di Fini niente lato B, solo lato A. ❖

→ **A 20 anni dalla svolta** L'ex dirigente del Pci: «Superare le divisioni e battere Berlusconi»

→ **Incontro con Fassino** L'interesse dell'ex segretario per il Pd «ma la guerra interna deve finire»

# Occhetto torna alla Bolognina «È il momento di unirsi»

**Achille Occhetto torna dopo 20 anni all Bolognina e dice: «Dopo un periodo di divisioni apriamo ad un periodo di unificazioni per battere Berlusconi». Fassino all'ex segretario: «È questo partito la tua casa».**

**CHIARA AFFRONTA**  
BOLOGNA

Dalla Bolognina arriva l'ultima speranza di Achille Occhetto: «Dopo un periodo di divisioni apriamo ad un periodo di unificazioni per battere Berlusconi». Questo il messaggio dell'ultimo segretario del Pci, lanciato ieri dal circolo del Pd che si trova a pochi passi dalla sala dove avvenne la «svolta» del 1989. Una «piccola svolta della Bolognina», definisce autoironicamente

**L'ex segretario apre al Pd**  
Fassino raccoglie:  
«È questo partito la tua vera casa»

l'ex segretario del Pci e primo segretario del Pds, la sua apertura al Pd. Cerimonia tutta all'insegna della ricerca delle radici comuni, quella di ieri. Unificazione della sinistra, certo. Ma non solo.

#### LE CONDIZIONI PER IL PD

Tre le condizioni che Occhetto pone al partito guidato da Bersani, a cui riconosce il merito di aver portato a compimento almeno una parte dello spirito della svolta: il «primato assoluto della libertà», il riconoscimento dei limiti della politica e del partito sulla società civile e sul mercato, e la questione mora-

le. Quest'ultima la condizione più impegnativa, che porta Occhetto a chiedere, ad esempio, in vista delle elezioni regionali, di «cambiare molti candidati del Mezzogiorno e mettere fine alla guerra per bande». «Sono molto più emozionato oggi di allora», si fa sfuggire Occhetto non appena si affaccia nel circolo di piazza dell'Unità, affollatissimo, tra volti nuovi e vecchi. Molti quelli che c'erano anche quel 12 novembre di 20 anni fa, ancora oggi con gli occhi lucidi: c'erano quando Occhetto sancì l'inizio della fine del Partito comunista italiano. Più emozionato oggi l'ex segretario perché «allora mi sentivo liberato, la vera sofferenza era stata nei mesi precedenti», confessa.

#### IL RICORDO

Anticipato dal segretario del Pd bolognese Andrea De Maria e seguito da Piero Fassino, Occhetto ricorda i momenti salienti che portarono alla svolta di 20 anni fa. E la trasformazione «geopolitica» che a partire dal crollo del muro di Berlino si mise in atto. «Un gruppo di giovani lo capì, la Democrazia cristiana no, Andreotti non sentì la necessità di porsi il problema della riunificazione della Germania, i socialisti non seppero rinnovarsi. Anche nel '94 la Dc non capì cosa stava succedendo, e aprì così la strada a Berlusconi. Il Psi invece, allora, volle che ci mettessimo anche noi dentro l'unità socialista, umiliandoci, andando sotto le forche caudine di Bettino Craxi...».

Ma è un altro il passaggio in cui Occhetto ricorda il segretario del Partito socialista: «Dopo tante riabilitazioni di Craxi ricominciamo a riabilitare Berlinguer», dice, soffocato dagli applausi, mentre pone con forza la questione morale. «Diversamente



Achille Occhetto e Piero Fassino ieri nel circolo Pd della Bolognina

#### SENATO

### Missioni di pace È legge la giornata del ricordo dei caduti

■ All'unanimità (erano assenti al momento della votazione i due radicali) il Senato ha approvato ieri definitivamente il Ddl, già votato alla Camera, che istituisce la «Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace».

La data scelta, il 12 novembre, anniversario, proprio ieri, giorno del voto, della strage di Nassiriya nella quale persero la vita 28 persone, 19 italiani (17 i militari dell'Arma e dell'Esercito) e 9 iracheni. La tragedia del 2003 è stata ricordata in aula dal Presidente Schifa-

ni e da senatori di tutti i gruppi. La Giornata viene considerata solennità civile, senza determinare riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né vacanza nelle scuole. Le amministrazioni pubbliche potranno organizzare cerimonie commemorative, in particolare nelle scuole, organizzare studi e convegni.

Nell'occasione, il ministero della Pubblica Istruzione premierà i venti migliori lavoro (saggi, componimenti, opere artistiche) realizzati da studenti degli istituti superiori, ciascuno in rappresentanza di una regione del nostro Paese, aventi come oggetto le missioni internazionali per la pace, la fratellanza e la cooperazione tra i popoli.

N.C



**IL CASO**

**Grillini capolista Idv alle regionali in Emilia-Romagna**

— Franco Grillini, storico leader dell'Arcigay, annuncia la sua corsa alle regionali dell'Emilia-Romagna come (probabile) capolista dell'Idv. «Votare me sarà un modo per dire che in questa regione la battaglia dei diritti civili resta fondamentale». «A Bologna mi conoscono tutti e quando ha cominciato a circolare la voce sulla mia candidatura sono stati in molti a chiamarmi assicurandomi il loro voto». Obiettivo: pescare voti anche fuori dall'Idv: «Se qualcuno vorrà dare un segnale forte sui diritti civili voterà me». Pieno il suo sostegno a Errani: «C'è un rapporto personale che dura dal 1982».

da Di Pietro, sono contrario ad un'invasione di campo dei giudici, ma deve esserci un'autoriforma della politica; oltre al codice civile e a quello penale, deve esserci un codice morale del politico, più alto», spiega. È stato Fassino a raccogliere il messaggio di Occhetto, soprattutto sulla questione morale: «Ogni giorno sui giornali il tema torna a galla». Motivo, per l'ultimo segretario dei Ds, per concludere che «da questa sera è possibile dire che il Pd è la casa di Achille Occhetto». Per Fassino occorre «andare oltre il Novecento, superare il crollo del muro con una sinistra libera per fare una seconda piccola Bolo-

**Questione morale  
«Cambiate molti  
candidati nel Sud, stop  
alla guerra di bande»**

gnina», mentre viene scoperta una targa-ricordo sotto la bandiera del Pds, firmata da Occhetto stesso.

Tra gli scatti e i saluti ieri la Bolognina è stata di nuovo protagonista. E in molti rammentano quella giornata di 20 anni fa mentre il «loro» segretario parla. «Ricordo bene quel giorno - rievoca il capogruppo Pd in regione Marco Monari -: un giorno carico di ansie e di aspettative, ricordo lo smarrimento di molti militanti anziani; ma senza la Bolognina ci saremmo relegati per sempre in un quadro rivolto al passato». ❖

**IL LINK**

**IL PORTALE DEL PD DI BOLOGNA**  
www.pdbologna.org

**Rutelli si dimette  
da presidente del Copasir  
Ma non c'è ancora la data**

**Rutelli annuncia le dimissioni dalla guida del Copasir. «Ma solo dopo aver compiuto i principali obiettivi». Bersani: gesto doveroso. Ma nel Pd si teme un nuovo «caso Villari». Per la successione favoriti Parisi e Fassino.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Dimissioni sì, ma senza una data. Francesco Rutelli, fresco di divorzio dal Pd, ha concluso la riunione di ieri del Comitato per la sicurezza della Repubblica (Copasir) con l'annuncio delle sue dimissioni dalla presidenza. Ha tenuto a sottolineare che nulla era dovuto da parte sua, leggi alla mano ha ricordato che «io continuerò a essere parte dell'opposizione», cui spetta la guida del Copasir. E tuttavia, «reputo opportuno che si determinino le condizioni» per cui il Pd possa indicare un nuovo presidente. Non subito, probabilmente non prima di gennaio 2010. Rutelli intende «portare a compimento» le «molte e importanti attività in corso», dalla relazione alle Camere sul Cybercrime, alla vigilanza sulla sicurezza interna e sulle aree di crisi internazionali, gli adempimenti sul segreto di Stato. Insomma, un «papello» lungo così. E le dimissioni? «Una volta compiuti i principali obiettivi». «In questo anno e mezzo ho interpretato la presidenza in stretta adesione a questa delicata funzione istituzionale», ha concluso con orgoglio il leader di Alleanza per l'Italia. «Nessuna esternazione o azione politica di parte». Una correttezza che gli è stata riconosciuta dai commissari con afflato bipartisan, tutti hanno apprezzato la «sensibilità politica» di Rutelli, e riconosciuto che le dimissioni non erano imposte dalla legge. Un apprezzamento condiviso dai presidenti delle Camere, che sono stati informati da Rutelli della sua decisione e hanno condiviso la road map per una «uscita» graduale.

**IL PD: EVITARE UN «CASO VILLARI»**

Nel Pd però è ancora vivo il ricordo del caso Villari, il senatore ribelle che, una volta espulso dal partito, non intendeva lasciare la poltrona di presidente della Vigilanza Rai e diede vita a un lungo tormentone nocivo per il Pd (e anche stavolta bolla il pressing su Rutelli come «analfabetismo istituzionale»). Stavolta nessuno intende ripetere quel

film. Bersani ha ben altre priorità, e si limita a poche parole: «Da Rutelli un gesto giusto e doveroso». Ma un membro Pd del Copasir come Emanuele Fiano ricorda che «le dimissioni di Rutelli sono state solo annunciate ma non formalizzate». «Occorre evitare assolutamente un nuovo caso Villari», avverte Ettore Rosato, membro del Copasir e vicinissimo a Franceschini. «I prossimi devono essere comunque mesi di lavoro e non di polemiche, gli argomenti sul tavolo sono troppo delicati». Ma Casini è esplicito: «Mi auguro che le dimissioni vengano respinte». Tra i democratici è comunque partita la corsa alla successione. I due nomi in pole position sono quelli di Arturo Parisi e Piero Fassino, ma si parla anche di Marco Minniti e di Enzo Bianco, che aveva già guidato il Copaco. Parisi era già stato in predicato per l'elezione nel 2008, vista la sua esperienza al ministero della Difesa e la competenza in tema di servizi. Ma quella volta Veltroni scelse Rutelli, che aveva subito una cocente sconfitta alle comunali di Roma. Alte anche le chances di Fassino, per la sua autorevolezza e anche perché da tempo senza un incarico di peso. Nell'entourage di Bersani circola una battuta a proposito del successore di Rutelli: «Dovremo accertare che il candidato non intenda lasciare il Pd...» ❖

**LA POLEMICA**

**Agcom, via libera  
al nuovo contratto Rai  
«Ma c'è rischio censura»**

— Via libera dall'Agcom, l'autorità garante delle Comunicazioni, alle linee guida del nuovo contratto di servizio Rai-ministero dello Sviluppo. Dalla bozza elaborata da Rai e governo è sparito il famigerato «comitato etico», che avrebbe potuto sindacare sulle singole trasmissioni, ma resta nel paragrafo sull'informazione una abbondante sottolineatura della necessità di rispettare sempre «imparzialità, pluralità dei punti di vista e contraddittorio». Un grimaldello pensato per dare più poteri al governo e al dg Rai per intervenire su trasmissioni scomode (i membri in quota Pd dell'Agcom su questo punto hanno votato contro). L'allarme di Vita e Giulietti: «Si rafforzano le interferenze del governo sulla qualità dell'informazione e persino sulla scelta degli ospiti, c'è un rischio di censura».



**BAGNASCO  
NON SCHIERA  
LA CEI**

**VATICANO  
E POLITICA**

**Roberto Monteforte**



S arà rimasto deluso chi si aspettava qualche particolare benedizione da parte dei vescovi italiani per la nuova aggregazione politica presentata ieri da Francesco Rutelli, Alleanza per l'Italia. Nessuna sponda privilegiata da parte della Cei. La Chiesa si chiama fuori. Non giudica e non esprime preferenze. È stato chiarissimo il presidente dei vescovi, cardinale Bagnasco: «Quello che a noi interessa e auspichiamo è che i cattolici, laddove sono e ovunque siano, possano esprimere con libertà e efficacia, nel gioco della democrazia, le loro convinzioni e i loro valori».

Presenta, così, una Chiesa che pure attenta alla dinamiche sociali e politiche, non si fa attore diretto, protagonista. Non sollecita scissioni, diaspore, fratture e ricostituzioni di partiti o movimenti più o meno cattolici. Esattamente il contrario di quanto ha auspicato il cardinale Camillo Ruini, dato come il principale sponsor dell'operazione Rutelli.

L'ottica di Bagnasco è molto diversa. Lavora per una Chiesa più pastorale. Più distaccata. Non meno attenta al bene comune o all'affermazione dei valori morali e spirituali. Ma lo fa dialogando con tutti. E senza arroganza. Bagnasco si rifiuta di dare giudizi sui movimenti politici vecchi e nuovi. «Non è compito della Chiesa».

Ma esprime apprezzamento per la partecipazione democratica registrata alle recenti primarie del Pd. «La gente ha voglia di partecipare, in qualunque sede e a qualunque livello. Tutte le forme di partecipazione democratica, in forme rispettose e civili - commenta - sono le benvenute. A volte il clima urlato di contrapposizione sistematica non favorisce...».

È questa, quella del disarmo delle polemiche, del clima d'odio da fermare, la principale preoccupazione «politica» del presidente della Cei. Lo chiede a tutti. Compreso il premier. Per il bene del Paese. ❖

→ **Dopo la bocciatura** del Dpef il governatore apre la crisi. Con lui 17 dei 34 consiglieri Pdl  
→ **Il Pd** per il neo-segretario Giuseppe Lupo «la maggioranza non c'è più». Ma il partito è diviso

# Sicilia, centrodestra spaccato in due Lombardo: o con me o salta tutto

«O con me o salta tutto». Il governatore siciliano Lombardo cerca di reagire alla bocciatura del Dpef minacciando chi lo avversa. Ma il Pdl è spaccato esattamente in due metà. Il Pd, a sua volta, appare in affanno.

**DOMENICO VALTER RIZZO**

CATANIA  
politica@unita.it

Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia, non arretra di un punto. Almeno sul fronte delle dichiarazioni, la sua posizione appare – per il momento – intransigente. O si va avanti con me o salta tutto. All'indomani della clamorosa bocciatura da parte del Parlamento siciliano del Dpef - affossato grazie al voto di una parte del Pdl, che ha votato contro il documento insieme al Pd e all'Udc - aprendo ufficialmente la crisi nella maggioranza di centro destra, Lombardo sembra voler sfidare in campo aperto i suoi nemici all'interno del centro destra.

«Se ci sono le condizioni, come io credo che ci siano, andremo avanti con quanti mettono al primo posto gli interessi della Sicilia». Avverte il Governatore. «Faccio una verifica perché la crisi c'è. Andare al voto significa riconoscere il successo di quanti hanno vissuto l'azione di questo governo come un incubo, per le tante azioni di risanamento portate a compimento, a partire da quelle sulla sanità». Insomma: io vado avanti con chi ci sta, non essendoci più vincoli di maggioranza. Ma quali sono le condizioni di cui parla il Governatore? Di sicuro la maggioranza che è uscita dalle urne non c'è più come sottolinea il neo segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo. O meglio sarebbe dire che in Sicilia non c'è più il Pdl. Il gruppo all'Assemblea regionale si è spaccato esattamente in due parti uguali. 17 stano con Micicchè e tra questi c'è il grosso dei parlamentari ex An vicini a Fini. Dicono di puntare al progetto di fare un partito del sud e sono di sicura – almeno per il momento – le-



Foto di Andrea Sabbadini

Immagine della Cattedrale di Palermo

**ROMA**

## Manconi: un detenuto malato non trova posto negli ospedali

«Un detenuto del centro clinico di Regina Coeli, affetto da ulcera rettocolitica, che determina consistenti perdite di sangue - ha detto ieri Luigi Manconi, presidente di A Buon Diritto - si trova nell'impossibilità di essere ricoverato in un ospedale a Roma per ricevere un trattamento alternativo alla trasfusione. Rifiuta la trasfusione in quanto testimone di Geova. Più di una struttura sanitaria ha la possibilità di effettuare trattamenti alternativi alle trasfusioni ma - si dice - che non c'è oggi la possibilità di accoglienza in quanto tutte messe a disposizione dei possibili malati della pandemia H1 N1. Ciò appare poco credibile e sembra configurare un atteggiamento discriminatorio nei confronti di chi si trovi privato della libertà».

altà a Lombardo; gli altri 17 parlamentari Pdl, che si autodefiniscono "lealisti" restano legati al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, ma soprattutto al suocero di quest'ultimo, Pino Firrarello il vero rais degli azzurri siciliani, nemico giurato di Lombardo e della sua riforma sanitaria, che ha messo in crisi il suo apparato di potere. La sanità infatti, con i giganteschi interessi di potere e non solo che vi ruotano attorno, è ormai da un anno il vero terreno dello scontro. Lo è insieme alla patata bollente dei rifiuti. Un settore anche questo sul quale Firrarello e i suoi hanno cospicui interessi.

### SITUAZIONE INCANDESCENTE

Una situazione incandescente, di fronte alla quale il Pd non sembra in condizioni di approfittare dello sbandamento e delle lacerazioni che si registrano tra gli avversari. Se è vero che lo schiaffo del Dpef, ha premiato l'opposizione, il Pd siciliano appare incerto e diviso al suo interno.

«L'aventino» scatenato da Giuseppe Lumia che, di fatto, non ha accettato il voto sul segretario regionale, non facilita le cose. All'interno dello stesso gruppo parlamentare all'Assemblea regionale, le posizioni non sono univoche e una parte del Pd, almeno è quello che spera

### Sanità e rifiuti

## Dietro la spaccatura scontri, divisioni e forti interessi

Lombardo, potrebbe prestare soccorso in Parlamento ad un nuovo Governo Lombardo, magari privo degli assessori "lealisti". La parola d'ordine passa ai vertici nazionali del Pdl. ❖

 **IL LINK**

**IL SITO DELL'ASSEMBLEA SICILIANA**  
www.ars.sicilia.it



# Nel Lazio avanza Tajani. Pressing su Zingaretti

Domani assemblea Pd per eleggere il segretario regionale  
I popolari lanciano Zanda e Gentiloni per la corsa alla Pisana

## Candidature

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Alla fine sarà Obama a decidere il candidato», ironizza un esponente del Pdl, seccato dello stallone imposto in queste ore alla partita del Lazio dal complicato scacchiere nazionale e internazionale. Mentre, all'indomani dello scandalo di via Gradoli, a destra l'alternativa sembrava già pronta e benedetta persino da Berlusconi, a distanza di qualche giorno la vicenda che ha travolto il candidato in pectore del centrosinistra ha fatto precipitare indirettamente anche le quotazioni della segreteria dell'Ugl Renata Polverini. A vantaggio di un nome decisamente più grigio, ma da sempre caro al Cavaliere. E più adatto all'occasione. Denominatore comune dei ragionamenti che si fanno in queste ore: il ritorno di Antonio Tajani nel Lazio. Una prospettiva che non riempie di entusiasmo nemmeno gli ex azzurri, memori della sua performance del 2001, quando l'attuale commissario europeo sfidò Veltroni. Per il Cavaliere, però, potrebbe essere l'uomo giusto per arginare l'avanzata dell'altra metà del Pdl, già assisa in Campidoglio. Perciò Berlusconi, benedizioni a parte, maneggia senza troppa fretta le tessere di un puzzle che va dalla Campania a Bruxelles. Da una parte, le sorti della candidatura di D'Alema al ruolo di Mr Pesc, per cui il presidente del consiglio sarebbe pronto a richiamare da Bruxelles il suo delfino laziale. Dall'altra, quelle di Nicola Cosentino. Più che da Washington, in effetti, i destini del Pdl laziale dipendono in queste ore dai cugini campani. Il crollo di Cosentino dovrebbe premiare il candidato di An, Viespoli. «Ma non è ancora cucinato il piatto, se scelgono Caldoro nel Lazio si riapre la partita», spera il sottosegretario Francesco Giro, fedele a Berlusconi, ma

## Il segretario uscente Deciderà oggi se ritirarsi o astenersi dal voto



ROBERTO MORASSUT  
46 ANNI  
MOZIONE FRANCESCHINI

Roberto Morassut, 46 anni, veltroniano, è il segretario uscente. Alle primarie ha ottenuto il 37% dei voti contro il 44% del suo avversario. Ha annunciato che si sarebbe battuto in assemblea. Ma in queste ore sta decidendo se ritirarsi, in nome dell'unità.

## Il favorito Ha in mano il 44% il resto alla diplomazia



ALESSANDRO MAZZOLI  
37 ANNI  
MOZIONE BERSANI

Viene da Viterbo, città del tesoriere dei Ds Ugo Sposetti. Alessandro Mazzoli, 37 anni, alle primarie ha ottenuto il 44,4% dei voti. La misura della sua vittoria è affidata alla diplomazia al lavoro in queste ore. La mozione Marino ha già annunciato scheda bianca.

**il domino glocal**  
D'Alema Mr Pesc,  
Tajani richiamato nel  
Lazio da Berlusconi

**i cugini campani**  
«Se scelgono Caldoro,  
nel Lazio - dice Giro -  
si riapre la partita»

più entusiasta della Polverini che del ritorno di Tajani.

### Z COME ZINGARETTI. O ZANDA

L'ipotesi di trovarsi davanti un avversario tutt'altro che imbattibile e troppo berlusconizzato per essere gradito all'Udc, vero ago della bilancia, invece, riapre le speranze al centrosinistra e al Pd. Ancora alle prese con l'elezione del segretario regionale e con una platea congressuale balcanizzata dal risultato delle primarie (37% a Morassut, 44% a Mazzoli, 19% alla mariniana Argentin che voterà scheda bianca). Ancora troppo sotto scacco per lo scandalo di via Gradoli per uscire allo scoperto. Ma certo più motivato in questo caso a giocarsi il tutto per tutto per non perdere, dopo il Campidoglio, anche la Regione. Perciò in queste ore, dopo la fuga di proposte - da Emma Bonino a Rosy Bindi -, il nome che torna con insistenza è Nicola Zingaretti. Il candidato che nel 2008 a Roma ha battuto il centrodestra, conquistando la Provincia, mentre Rutelli perdeva il Campidoglio e Berlusconi tornava a Palazzo Chigi. Una vittoria troppo fresca, certo, per rimettere in gioco insieme alla Regione, anche l'ultimo baluardo del centrosinistra a Roma. Zingaretti lo sa bene. «Siamo un punto di riferimento per tanti, una specie di "isola" del centrosinistra, che va dall'Idv a Sinistra e Libertà», ha spiegato l'altro giorno ai suoi, riuniti per definire le linee strategiche di Palazzo Valentini da qui ai prossimi sei mesi. Come a ribadire che il suo impegno adesso è un altro. «Non sono candidato, l'ho già detto», ripete quindi anche in queste ore Zingaretti, limitandosi a indicare il metodo: «primarie». Caro anche a Sl, che si prepara a mettere in campo Luigi Nieri. E aperto a candidature originali, alla Bonino. Anche i popolari, inquieti e scontenti per il trattamento ricevuto nel dopo congresso, provano a farsi avanti aggiungendo al nome di Enrico Gasbarra, circolato nei giorni scorsi, quello di Gentiloni e di Zanda, che - spiegano - avrebbero il pregio di dialogare anche con i fuoriusciti del centro. ❖

## Lupo (Pdl): abolire i senatori a vita, l'idea piace a Gasparri

Il Pdl propone di abolire i senatori a vita. Un Ddl costituzionale, in tal senso, è stato ieri presentato, a Palazzo Madama, dal senatore azzurro Raffaele Lupo. Un unico secco articolo che prevede la soppressione di questa figura, prevista dalla Costituzione.

La proposta ha avuto l'immediato sostegno del suo capogruppo, Maurizio Gasparri. Con una differenza. Lupo prevede che non vengano nominati senatori a vita neanche gli ex Presidenti della Repubblica, come avviene oggi. Porta, ad esempio, gli ex Presidenti di Usa e Francia che, ricorda, «una volta terminato il loro mandato, tornano ad essere privati cittadini». Gasparri, invece, farebbe eccezione proprio per gli ex inquilini del Quirinale.

Stessa linea sostenuta da Italo Bocchino, vice presidente del gruppo Pdl alla Camera. Secondo il proponente e i suoi sostenitori «l'istituto non è più giustificato, configurandosi ormai come una forma di immotivato privilegio,

## Ex presidenti Anche gli ex presidenti «Possono tornare comuni cittadini»

un retaggio dell'Ottocento». A loro giudizio, alle personalità «che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti (così recita la Costituzione) ndr), potrebbe essere conferita un'onorificenza, istituita ad hoc «senza costi aggiuntivi per l'erario».

Contrari alla proposta Pierluigi Castagnetti, Pd e Luca Volonté, Udc. Per Castagnetti «in un momento come questo, in cui si vive una crisi di rappresentanza dei partiti, è importante che siano presenti in Parlamento, personalità il cui valore aumento la credibilità delle istituzioni».

Ritiene che il problema possa essere affrontato all'interno della riforma del bicameralismo, non certo con proposte estemporanee. Per Volonté «è risibile» la motivazione del risparmio, mentre è giusto mantenere un istituto «che è stato pensato per il ruolo di alta rappresentanza di alcune personalità della cultura e della vita civile del Paese».

NEDO CANETTI

## Il reportage

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

Una persecuzione, quasi una caccia. Secondo sgombero in 24 ore per i rom del parco di Centocelle a Roma. Una caccia contro donne e bambini e uomini dall'aria smarrita come Viktor, 48 anni che ha 4 figli e 7 nipoti: «In Romania ho lavorato per 20 anni raccogliendo la carta ma poi è arrivato lo *chomage* (la disoccupazione). Adesso qui vendo i vestiti ai mercatini».

Distrutte dalle ruspe le loro baracche abusive, finiti nei rifiuti i materassi e tutte le povere suppellettili, forse in 200 su circa 400 che abitavano le baracche, si erano rifugiati alla ex Heineken, in via dei Gordiani, portando sui passeggini le coperte, qualche vestito, mentre i bambini avevano lo zaino di scuola sulle spalle. E uno di loro, seduto in terra, sfogliava il fascicolo del sussidiario "Reporter" sulla storia dei sumeri.

La pace è durata una notte sola.

Polizia e carabinieri in assetto anti-sommossa si sono presentati intorno alle 9 del mattino (strano orario per uno sgombero) con i funzionari del comune che sono entrati all'interno: i bambini erano già a scuola, i volontari in quel momento non c'erano. La gente dentro era stanca, impaurita, smarrita. Non è stato consentito a nessuno di entrare, né a un interprete della associazione "Popica" che si occupa della scolarizzazione e della sanità, né ai giornalisti. La polizia ai cancelli spiegava «per ordine del Comune».

Alle 12 e 50 è uscito un pullman della polizia carico di donne e bambini. Sullo stradone che porta alla fabbrica (presidiato dalle forze dell'ordine sino a notte inoltrata) insieme ai volontari erano accorse anche le maestre della scuola Iqbal Masih, c'erano cittadini del quartiere e attivisti del blocco precario metropolitano, c'era anche il presidente del municipio VI, Palmieri. C'è stato un episodio di resistenza passiva: «ci siamo messi sulla strada con le mani alzate per rallentare il pullman», spiega un volontario. «Vedevamo le donne e i bambini che piangevano», racconta Riccardo. «È stato l'unico momento di contatto fra noi e i rom», dice Gianluca. «Dicevano: "ci stanno portando via, ci deportano". Sono persone analfabete, possono aver firmato senza sapere cosa facevano».

Il sindaco Alemanno accusa i cen-

tri sociali: «Boicottaggio, telefonate sospette alle persone sul pullman che le hanno convinte a scendere». «Non siamo riusciti a parlare con loro», dicono quelli di "Popica", «i cellulari erano spenti».

Comunque, il pullman diretto alla Tiburtina, da dove partono i mezzi per la Romania, si sarebbe fermato a via Salaria e tutti sono scesi. Dalla fabbrica, intanto, gli altri occupanti uscivano alla spicciolata. Dalle testimonianze risulta che la paura principale era che venissero loro tolti i bambini.

Un'ottantina di persone ha trovato accoglienza nelle occupazioni dei movimenti di lotta per la casa e del blocco precari metropolitani, una ventina nell'aula consiliare del VI municipio. E gli altri? «La maggioranza è in mezzo alla strada», dice Gianluca. L'assessore Sveva Belviso fa questo consuntivo: fino a ieri mattina solo sei donne e due bambini avevano accettato l'accoglienza del comune, Ieri sera l'impennata: il numero sarebbe aumentato sino a 70.

Numeri emersi dopo una giornata convulsa che ha visto levarsi la protesta di Amnesty international, l'oppo-

**Nell'aula Giulio Cesare**  
L'opposizione blocca i lavori e impone di discutere dei nomadi

**Il pullman dei «deportati»**  
In 21 hanno firmato ma poi hanno deciso di non partire per la Romania

sizione in consiglio comunale bloccare i lavori, il consiglio di circolo della Iqbal Masih denunciare l'interruzione dell'obbligo per i 23 bambini che frequentavano con assiduità le scuole. E non ha visto fermare le azioni di sgombero, un altro campo a via Papiria è stato raso al suolo.

La protesta di Amnesty: lo sgombero non è stato notificato, non sono state prospettate soluzioni alternative, che non fosse l'ospitalità provvisoria per le sole donne e bambini. Amnesty chiede il risarcimento per i beni dei rom distrutti dalle ruspe insieme alle baracche.

Il blocco del Consiglio ha imposto di affrontare il tema in Aula. «Neanche a Birkenau - dice il consigliere Pd Daniele Osimo - riuscirono a separare le famiglie rom, come pretende Alemanno di staccare mogli e figli dai padri?». Il sindaco non si è degnato di rispondere in Consiglio ma ha dovuto farlo ad Amnesty. «Accoglienza è stata offerta a donne e bambini sin dal primo momento». E «di conseguenza», ha aggiunto ieri sera, «ai nuclei familiari». ❖

Foto di Simona Granati



Sgombero all'ex deposito di birra in via dei Gordani

# Rom, l'accusa di Amnesty: sgomberati che violano i diritti

Scacciate una seconda volta in 24 ore le famiglie romene del Casilino 700. Un altro sgombero ieri in via Papiria. In tanti ora sono in mezzo alla strada



# Teramo, si cerca il terzo uomo per il commerciante ucciso

Erano ubriachi i tre rom che hanno ucciso Emanuele Fadini. Paura nella comunità rom: «Siamo italiani, la colpa di alcuni non si può scaricare su tutti». Il comandante dell'Arma: «Alla violenza non si risponde con la violenza».

J.B.  
ROMA

Elvis Levacovick è ancora irrintracciabile. Sul terzo rom accusato di concorso in omicidio volontario aggravato dai futili motivi per la morte di Emanuele Fadini, la Procura di Teramo ha emesso un provvedimento di fermo di polizia giudiziaria. Lo stanno cercando in tutta la regione e nelle vicine Marche. Intanto si chiariscono i contorni del pestaggio del commerciante di 37 anni di Alba Adriatica. Emanuele Fadini si conosceva con Sante Spinelli, Danilo Levacovick (entrambi in carcere, in isolamento, dietro disposizione del gip di Teramo) ed Elvis Levacovick.

I tre nomadi erano ubriachi quando la banale discussione si è trasformata in reazione omicida. Determinante la testimonianza dell'amico di Fadini, rimasto ferito nella colluttazione. Insieme avevano preso un caffè poco prima della tragedia. Intanto il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Antonio Sallemme, richiama la cittadinanza di Alba Adriatica alla calma dopo la guerriglia urbana di giovedì sera in



Uno striscione di protesta dopo l'uccisione di Emanuele Fadani

abruzzese «è arrivato il momento di sgomberare i campi rom e prevedere l'impiego dei militari» da quando è stato ucciso, questa estate, Antonio Di Meo «È un susseguirsi di inaccettabili violenze originate dalla ostilità della popolazione rom verso l'integrazione con gli italiani».

## IMPAURITI

Ma i rom, impauriti, non ci stanno: «Siamo italiani, siamo nati e viviamo in Italia, non siamo cittadini di serie C». Gli albensi di etnia Rom, sono piombati nel terrore di essere accerchiati, dentro le loro case, con i figli piccoli in braccio. «Cosa c'entriamo noi? Non si può accusare un'intera comunità».

«È una tragedia che ha colpito anche noi, la morte di un giovane non piace a nessuno: ma loro, che adesso ci attaccano, che ci hanno spaccato tutto, cosa credono di risolvere con la violenza? Qui bisogna stare vicini a quella madre che ha perso il proprio figlio e questo noi lo capiamo, non siamo mica animali».

La madre del commerciante ucciso, Agnes, si rivolge a Elvis Levacovick, lo zingaro latitante, affinché si costituisca: «Cerca di trovare gli attributi anche adesso e non soltanto quando si tratta di menare e ammazzare». Lo urla alla fiaccolata in ricordo di Emanuele, ma poi anche lei cede allo sconforto e grida: «Andatevene, non vogliamo più averli qui ad

Alba Adriatica, se ne devono andare!». Il sindaco Franchino Giovannelli, il cui intervento pubblico è stato fischiato, ha riunito la maggioranza per valutare eventuali iniziative di sicurezza, non escluso un presidio di controllo della comunità Rom, anche per la loro tutela. Intanto per il giorno dei funerali, a cui parteciperanno i gonfaloni dei comuni limitrofi, è stato proclamato il lutto cittadino. ♦

## Alexian Spinelli

«I rom che hanno prestigio non interessano a nessuno»

«Purtroppo dei rom ci si ricorda solo in caso di cronaca. Esistono centinaia di Rom e Sinti che vivono onestamente, molti dei quali sono calciatori famosi in serie A, qualcuno gioca in nazionale ed è campione del Mondo». Così Alexian Spinelli, il musicista rom di Lanciano, plurilaureato, docente alle università di Trieste e Chieti, e ambasciatore della cultura rom presso l'Onu, sul delitto di Alba Adriatica. «Non devo essere io a dover rendere pubblico situazioni personali, ma ci sono rom circensi, pugili, giostrai, infermieri, insegnanti, pittori, commercianti, musicisti, che sono ben integrati. La normalità e l'onestà rom non interessa a nessuno».

## Brevi

### LA MORTE DI CUCCHI In arrivo altri avvisi di garanzia?

Saranno inviati probabilmente oggi dai Pm gli avvisi di garanzia destinati agli indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Stefano Cucchi, il 31enne morto al Pertini sei giorni dopo essere stato arrestato. I provvedimenti potrebbero essere più dei tre di cui si è già detto e non riguarderebbero soltanto l'ipotesi di un pestaggio subito dal ragazzo ma anche i medici che lo hanno avuto in cura per alcuni giorni.

### L'ATTENTATO DI MILANO Il kamikaze aveva un dossier su Berlusconi

Mohamed Game, l'attentatore libico che lo scorso 12 ottobre ha tentato di farsi saltare in aria davanti alla caserma Santa Barbara di Milano, aveva un dossier sul presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Secondo quanto si è appreso, nell'archivio informatico sequestrato al libico è stata rintracciata una attività di controllo e schedatura sul presidente del Consiglio. Altri i politici "schedati" come potenziali obiettivi: tra questi Maroni, La Russa e Calderoli.

### NELLA SEDE DEI RADICALI Crocifisso, blitz di Forza Nuova

Volantini con insulti e crocifissi inchiodati alla porta della sede dei radicali di Roma. Il blitz ieri mattina da parte di un gruppo di giovani vicini a Forza Nuova. Secondo i radicali un piccolo ordigno sarebbe stato fatto esplodere, ma i portavoce di Lotta studentesca smentiscono. «La nostra è stata un'azione provocatoria e pacifica contro la brutale sentenza di Strasburgo sul crocifisso». I radicali parlano di un'azione violenta: «Accusarci di voler imporre alcunché la dica lunga sull'ignoranza di questi signori».

Comune di Chianciano Terme - Siena - Servizio Urbanistica  
Avviso di gara con procedura aperta da aggiudicare all'offerta economicamente più vantaggiosa art.83 D.L. n. 163/2006 per i servizi di redazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Urbanistico  
Codice CIG 0380034DF6 Codice CPV 74251000-6.  
Amministrazione aggiudicatrice Comune di Chianciano Terme - Via Solferino, 3 53042 Chianciano Terme (Siena) Italia. Sito web: <http://www.comune.chianciano-terme.siena.it> RUP: Ing. Giuliano Solfanelli Tel 0578 652300 Fax: 0578 31607 e-mail: [giuliano.solfanelli@comune.chianciano-terme.siena.it](mailto:giuliano.solfanelli@comune.chianciano-terme.siena.it) - Modalità di richiesta documenti e di presentazione e di valutazione delle offerte sono descritte nel Disciplinare di gara e nel Capitolato d'oneri disponibili ai punti di contatto sopra indicati. Importo stimato: € 270.000,00 (duecentosettantamila), IVA ed altri oneri esclusi. Cauzione provvisoria € 5.400. Durata: 40 mesi. Finanziamento: Bilancio del Comune. Chianciano Terme 28 ottobre 2009 Il Responsabile del Servizio Ing. Giuliano Solfanelli

## I RIFUGIATI AFGHANI

Sono stati portati al centro gestito dalla croce rossa di Castel di Porto i rifugiati afgani che vivevano nella "buca", le fondamenta di un edificio vicino alla stazione ostiense a Roma.

cui sono state danneggiate dalla folia le auto e le case degli zingari. «La violenza non è la risposta ad altra violenza - ha detto l'ufficiale -. Chi ieri ha agito così deve ricordare che dietro quelle finestre ci sono anche dei minori. Che messaggio diamo a loro?».

Ma la rabbia non sembra sbollire e c'è anche chi la alimenta, «sparando» nel mucchio. Per la Lega Nord



## Il focus

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«... Chi vuole la pace deve essere vicino alle ragioni dell'uno e degli altri. Come facemmo noi con il governo Prodi nel Libano, contribuendo a fermare la guerra e schierando i soldati italiani ed europei per proteggere sia i libanesi che gli israeliani. In quell'agosto del 2006, come si ricorda, fui a Beirut tra le macerie dei bombardamenti. Dopo aver incontrato a Gerusalemme i familiari dei militari israeliani catturati da Hezbollah (ma questo non lo si ricorda perché non è utile alla propaganda). In quello stesso 14 agosto scrissi da Beirut una lettera personale a David Grossman, il cui figlio era caduto combattendo per il suo Paese nell'ultima notte di guerra. Egli volle poi ringraziarmi e mi donò un suo libro con una dedica con parole affettuose per il mio impegno per la pace in quella tormentata regione del mondo. Questa è l'Israele che amo...». In questo stralcio di una lunga lettera inviata al direttore di *Repubblica* il 7 gennaio 2009, è condensato il D'Alema-pensiero su Israele, il processo di pace in Medio Oriente, il ruolo dell'Europa e dell'Italia. C'è un'idea di amicizia che non si risolve in un'assoluzione a priori. C'è un'idea di vicinanza che punta sui fatti, sugli impegni assunti e non sulle chiacchiere. Ci sono i tremila soldati italiani nel sud Libano, l'atto più forte compiuto dall'Italia a sostegno della sicurezza d'Israele.

**Verità scomode.** Si dice e si scrive: la nomina di D'Alema alla carica di «Mr. Pesc» costituirebbe un approdo «problematico» per Israele. Perché, si dice e si scrive, l'ex premier sostiene che «con Hamas e anche con Hezbollah bisogna imparare a convivere». Una verità scomoda, ma certo non isolata in Europa, negli Usa. E dentro Israele. Sì, dentro Israele. Così rifletteva **Abraham Bet Yehoshua**, tra i più grandi e affermati scrittori israeliani, nei tragici giorni della guerra a Gaza: «Faremmo bene a levarci dalla testa al più presto l'illusione di poter annientare Hamas, di poterla sradicare dalla striscia di Gaza. Dobbiamo invece lavorare con cautela e buon senso per raggiungere un accordo ragionevole e dettagliato, una tregua rapida in vista di un cambiamento di Hamas. È possibile, è attuabile...». Tesi che trova consensi a Parigi, Londra, Washington, come al Cairo,

Amman...

È l'idea che non esistono scorciatoie militariste alla soluzione della Questione palestinese, a cui si accompagna una convinzione che D'Alema condivide, tra i tanti, con l'ex presidente degli Stati Uniti, e premio Nobel per la Pace, **Jimmy Carter**: «Piaccia o no - riflette colui che contribuì in misura notevole agli accordi pace di Camp David sottoscritti dal premier israeliano Menachem Begin e dal presidente egiziano Anwar al-Sadat - Hamas rappresenta una parte significativa della società palestinese. Negarlo non aiuta la ricerca di un accordo di pace che non può reggere se taglia fuori metà dei palestinesi. Occorre incalzare Hamas, non serve la sua criminalizzazione. Di questo è consapevole il presidente Obama come dimostra il suo discorso al Cairo. Un discorso coraggioso, di svolta...»: così l'ex presidente Usa in una intervista concessa a *l'Unità* in giugno.

«D'Alema "ministro degli Esteri" dell'Europa sarebbe un investimento per la pace fra israeliani e palestinesi - ci dice **Sari Nusseibeh**, retto-

**Yael Dayan**

La scrittrice: «Essere veri amici non vuol dire avallare scelte sbagliate»

**Hanan Ashrawi**

«Le sue critiche non sono antisioniste, ma frutto di onestà intellettuale»

re della Al-Quds, l'università araba di Gerusalemme - perché ha dato prova di aver compreso a tempo che per voltare pagina in Medio Oriente occorre partire dal conflitto israelo-palestinese, facendone una delle priorità nell'agenda internazionale dell'Europa». In sintonia con il «Nuovo Inizio» evocato da Barack Obama, un alleato scomodo per Israele: «Scomodo perché, anche se al momento solo a parole, Obama ha fatto intendere a Netanyahu che da lui non avrà quel credito illimitato concesso a Israele dal suo predecessore alla Casa Bianca. Essere amici di Israele significa non avallare scelte sbagliate, come la colonizzazione dei territori occupati. È un po' questo l'atteggiamento avuto da D'Alema come ministro degli Esteri dell'Italia», riflette con *l'Unità* **Yael Dayan**, scrittrice, più volte parlamentare alla Knesset, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni, il generale Moshe Dayan. «Ho avuto modo di lavorare con D'Alema nell'Internazionale Socialista e non ho mai riscontrato in lui un atteggiamento pregiudi-

Foto di Shawn Thew/Ansa-Epa



Con Condoleezza Rice Massimo D'Alema quando era ministro degli esteri, giugno 2006

# D'Alema alla Ue Sì da politici e intellettuali mediorientali

Sarebbe un Mr.Pesc equilibrato. Lo dicono Yael Dayan Colette Avital, Zeev Sternhell, israeliani  
E i palestinesi Hanan Ashrawi e Sari Nusseibeh



zialmente ostile a Israele. Ricordo invece il suo impegno per rafforzare in campo palestinese una leadership impegnata nella ricerca di un accordo di pace fondato sul principio di due popoli, due Stati», ricorda **Colette Avital**, parlamentare laburista, vice presidente della Knesset. «Sostenere come ha fatto D'Alema che lo strangolamento di Gaza non ha nulla a che vedere con il diritto alla difesa da parte israeliana, non è "antisionismo" ma onestà intellettuale», incalza, dal campo palestinese, **Hanan Ashrawi**, paladina dei diritti umani nei Territori, portavoce della delegazione palestinese ai negoziati di Washington. «Quello israeliano è un popolo molto pragmatico, che alla fine valuta i suoi interlocutori sulla base delle cose che realizzano, piuttosto che sui pronunciamenti verbali. E un popolo che fa della Memoria un pilastro della sua identità nazionale, non dimentica che se oggi dal Libano non continuano a piovere sull'Alta Galilea i razzi di Hezbollah, molto lo si deve alla presenza dei caschi blu dell'Onu, alla frontiera tra Israele e Libano: in quel caso l'Europa ha saputo assumersi sul campo le sue responsabilità, e l'Italia ha avuto un ruolo impor-

### Ali al-Shami

**Il ministro libanese:  
«Giusto che l'Italia guidi  
la politica estera Ue»**

### Zeev Sternhell

**Lo storico: «Anche grazie  
a lui sono stati fermati  
i razzi hezbollah»**

tante in questa decisione. D'Alema, se non ricordo male, era allora ministro degli Esteri...», riflette **Zeev Sternhell**, uno dei più autorevoli storici israeliani.

**Una stabilizzazione** fondamentale anche per il Paese dei Cedri: «Siamo grati all'Italia per l'amicizia verso il popolo libanese. E se l'Italia, con una personalità autorevole come l'ex premier D'Alema, dovesse assumere la guida della politica estera dell'Europa, sarebbe un segnale importante per tutti i popoli della Regione», afferma **Ali al-Shami**, neo ministro degli Esteri libanese nel governo di unità nazionale di Saad Hariri. Un esecutivo sostenuto dalle cancellerie europee e dagli Usa, di cui fanno parte due ministri di Hezbollah, movimento-partito «sdoganato» da Hillary Clinton, Nicolas Sarkozy, Gordon Brown, José Luis Zapatero... E non dal solo Massimo D'Alema. ♦

## L'estrema destra europea vuol diventare Gruppo e chiedere i finanziamenti

**La torta è 400 mila euro diviso sei, il numero dei partiti che intendono costituire un gruppo politico in Europa. Insieme Front national di Le Pen e il movimento di Nick Griffin, Fiamma tricolore e gli ungheresi di Jobbik...**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongello@virgilio.it

A passo dell'oca verso i fondi europei. I movimenti di estrema destra d'Europa si coalizzano per avere accesso ai soldi previsti per le famiglie politiche. Una fetta della torta da 11 milioni di euro. Ieri alla sede di Bruxelles del Parlamento europeo è stata presentata la nuova Alleanza europea per i movimenti nazionali. Una formazione messa a punto lo scorso 24 ottobre a Budapest. A guidarla sono i francesi del Front National di Jean Marie Le Pen e Bruno Gollnisch, i nazionalisti britannici del British National Party (leader Nick Griffin) e gli ungheresi dello Jobbik, capeggiati da Zoltan Balczó. E c'è anche l'italiana Fiamma Tricolore, con un consigliere regionale umbro ma senza eurodeputati, il Front National Belga e gli svedesi di Demokraterna.

«Il nostro primo obiettivo è la difesa dell'identità nazionale» contro l'integrazione europea, sostiene Gollnisch, e «la lotta contro il terrorismo», ma anche «attingere agli 11 milioni

di euro annualmente accordati ai gruppi europei». Per ora le sei formazioni della nuova Alleanza non saranno un Gruppo non avendo il minimo di 25 membri di 7 Paesi. Gli ungheresi dello Jobbik hanno messo il veto contro Romania Mare e il Partito nazionalista slovacco «che hanno posizioni scioviniste contro gli ungheresi», e i negoziati sono stand by con il Vlaams Belang fiammingo.

Già oggi l'estrema destra è riuscite a condizionare le votazioni. Nel braccio di ferro del mese scorso sulle risoluzioni sulla libertà di stampa sono arrivati in soccorso dei conservatori contro la presunta violazione dell'Ue della sovranità nazionale che avrebbe appreso la censura del conflitto di interessi di Berlusconi. Ai loro voti si sommano spesso quelli euroscettici dei gruppi Ecr (conservatori e Riformisti europei) Efd (Europa della Libertà e della Democrazia) dov'è la Lega.

Per mettere le mani sui fondi europei, i nazionalisti dovranno rispettare le precondizioni del regolamento del Parlamento europeo: i finanziamenti sono riservati a chi «osserva i principi di libertà, democrazia, rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali». Non esattamente il profilo di Nick Griffin o Le Pen, che hanno costruito i loro successi con dichiarazioni razziste e negazione della Shoah. ♦

## Nozze gay? Stop alla carità Usa, il ricatto del Vaticano

Se passano le nozze gay, addio aiuti ai poveri e ai senza tetto. È quanto minaccia la Chiesa cattolica di Washington facendo un passo avanti nella sua campagna per bloccare la proposta di legge che introduce il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Lo riferisce il *Washington Post* in prima pagina, con il titolo: «L'ultimatum della Chiesa cattolica a Dc (Distretto della Columbia)». Se l'arcidiocesi dovesse decidere di passare dalle parole ai fatti, decine di migliaia di persone povere e disadattate rimarrebbero senza cibo, sen-

za cure e senza tetto.

La proposta non impone alle autorità religiose di celebrare le unioni gay ma riconosce alle coppie gli stessi diritti sul posto di lavoro, compresi quelli gli istituti di culto. La notizia arriva a pochi giorni dalla discussione finale della proposta che dovrebbe essere approvata il mese prossimo. Le associazioni per i diritti civili protestano: «È inaccettabile che usino i fondi pubblici per l'assistenza - dice Peter Rosenstein - per discriminare i cittadini con i soldi di Stato». ♦

## La denuncia: prigionieri «segrete» per i cinesi che protestano

Un tempo le carceri si chiamavano «segrete». Ma quelle cinesi, denuncia Human Rights Watch, sono segrete davvero. Prigionieri segreti, non gestite ma tollerate e utilizzate dal governo dove i detenuti vengono spesso maltrattati e torturati. In un rapporto chiamato «Un vicolo nell'inferno» presentato ad Hong Kong, Hrw fornisce le testimonianze di decine di ex-detenuti nelle «black jails» cinesi. «L'esistenza di questo tipo di prigione nel cuore di Pechino - sostiene la direttrice per l'Asia di Hrw - ridicolizza la retorica del governo cinese sul miglioramento dei diritti umani ed il rispetto della legge.

Nelle «prigioni nere» i detenuti sono in maggioranza i cosiddetti «petitioners» (postulanti), che vengono a Pechino dalle province per denunciare ad un apposito ufficio le ingiustizie che ritengono di aver subito dalle autorità locali, un'antica consuetudine della Cina imperiale tenuta in vita dalla Repubblica Popolare. I funzionari locali che vengono denunciati dai petitioners subiscono punizioni amministrative, a volte pesanti, dai

### Illegali ma finanziate

**Lo stato nega ci siano  
ma paga 20 euro al  
giorno per ogni detenuto**

loro diretti superiori ai quali causano una «perdita di faccia» davanti alle autorità. I carcerieri - poliziotti provenienti dalle province - bloccano le loro vittime, le picchiano, e le detengono senza alcun titolo legale ma con la tacita complicità dello Stato. A loro, aggiunge Hrw, viene addirittura pagato un contributo tra i 15 ed i 20 euro al giorno, per il cibo dei detenuti.

In aprile un portavoce governativo ha dichiarato che le black jails non esistono. E invece i testimoni raccontano. Li Ruirui, che venne a Pechino a denunciare maltrattamenti subiti dai professori della sua scuola, è stata prelevata di forza da un gruppo di giovani che l'hanno portata in un albergo e l'hanno ripetutamente violentata prima di rinchiuderla con altri dieci detenuti. Un'altra donna è stata «presa per i capelli da due persone, che mi hanno trascinato per alcuni metri e sbattuta in una macchina. Mi hanno legato... poi mi hanno portata in una stanza d'albergo dove c'erano altre due donne, mi hanno spogliata e picchiata...». ♦

# Obama e la Birmania la speranza e l'attesa

Il viaggio del Presidente degli Stati Uniti in Giappone e poi a Singapore. E intanto anche Aung San Suu Kyi cambia strategia

## Lo scenario

PLACIDO FALCONE

RANGOON

**W**ait and see». Aspetta e vediamo. Il giovane professore che ha passato troppi anni in carcere per dire il suo nome, commenta così le ultime altalenanti notizie sulla sorte della Lady Aung San Suu Kyi e sugli strani sviluppi delle relazioni Usa-Birmania. Sono molti anni che mr Nyo - così lo chiameremo - aspetta e osserva, e spesso sogna di svegliarsi alla notizia che i generali hanno lasciato il potere. Sa bene che non è vero, ma a ogni risveglio ci rimane ancora male.

Gli parliamo al telefono alla vigilia della visita del presidente Usa Obama prevista per il 15 novembre a Singapore, dove incontrerà i leader dell'Associazione dei Paesi asiatici tra i quali il premier birmano Thein Sein. L'agenda è ancora top secret e non è certo se ci sarà un incontro privato tra i due. Ma è il primo contatto di un presidente americano con un membro della giunta militare dal lontano 1966, ai tempi di Lyndon B. Johnson e del primo dittatore Ne Win.

Poco più di una settimana fa una delegazione di vertice degli Stati Uniti, spedita da Obama, ha visitato Aung San Suu Kyi a Rangoon e i generali a Naypyidaw, la nuova capitale, rilasciando poi una dichiarazione secca: «Aspettiamo passi concreti dalla giunta prima di alleggerire le sanzioni contro Myanmar». Uno di questi passi è la revoca degli arresti domiciliari di Suu Kyi, o quanto-

meno un alleggerimento delle restrizioni ai suoi movimenti. «Anche loro aspettano dunque», dice Nyo, rassegnato. «Tutti qui aspettiamo, parecchi più vecchi di me aspettano dal 1962, quando il primo generale ha preso il potere». Nonostante la freddezza dei toni usati dalla delegazione e lo scetticismo dei nemici del regime come mr Nyo, la visita dell'Assistente Segretario di Stato Kurt Campbell è stata una novità nelle relazioni tra Washington e uno dei Paesi dell'Asse del diavolo secondo Bush.

**Poco dopo il processo** e la condanna di Suu Kyi a causa di un americano penetrato a nuoto illegalmente nella sua villa sul lago Inya, un senatore era voltato da Washington a Rangoon per riportarsi a casa il connazionale. Soddisfatto e riconoscente dopo la missione, il senatore non esclude un ammorbidimento nelle relazioni tra i due Paesi: «Le sanzioni - disse

### CLINTON: LIBERATE SAN SUU KYI

L'appello della Segretaria di stato propone la «Liberazione incondizionata della leader dell'opposizione birmana. Elezioni accettabili solo se l'opposizione potrà partecipare».

- non hanno prodotto finora molto effetto. Forse è il momento di rivedere questa politica».

Impossibile sapere che cosa sia emerso di nuovo durante quella trattativa. E - a parte la dichiarazione ufficiale - ben poco si sa sull'esito degli ultimi colloqui tra Campbell, i generali e la Lady. Ma la battuta del Senato-



Bangkok manifesti davanti all'ambasciata birmana contro la condanna di San Suu Kyi

sull'inefficacia delle sanzioni è sicuramente ben ponderata, e corrisponde a un'analogia presa di posizione della Segretaria di Stato Hillary Clinton, mentre le lobbies americane spingono verso il «dialogo». Dialogo favorito dalla nuova politica di Obama, deciso a prendere ogni toro per le corna: il caso nucleare nord coreano e iraniano, le relazioni con i Paesi arabi e anche con i generali di Naypyidaw.

**Agli Usa non sfugge** il rischio di lasciare la Birmania nella quasi totale sfera di influenza della Cina. Se finora era un fatto inevitabile, le nuove tensioni monetarie e commerciali riverberate nei rapporti con India e Russia, fanno sì che anche un piccolo Paese come la Birmania finisca per pesare sulla bilancia delle relazioni tra colossi. Il Myanmar è crocevia delle rotte del petrolio dal Medio Oriente allo Yunnan cinese, ed è tra i principali produttori di gas naturale - estratto al largo dell'Arakan State - con un

accordo di vendita che vede in testa Cina e India. Ma ora c'è una possibilità ben più preoccupante per Washington, se i generali hanno deciso di inserirsi nella corsa per l'atomica. Diversi tecnici nord coreani sono stati fotografati nei bunker nei pressi della nuova capitale Naypyidaw, dove si preparerebbero i nuovi impianti di arricchimento dell'uranio gestiti da ditte russe (con il sospetto contributo di almeno una compagnia italiana). E ingegneri birmani e militari vanno abitualmente a Mosca per specializzarsi nel nucleare.

La diplomazia basata sulla realpolitik ha avuto la conseguenza di far dimenticare le condizioni di vita sempre più misere della popolazione. Intellettuali, dissidenti, etnie ribelli ed esuli stavano da tempo valutando la possibilità del grande salto, della spinta finale al regime prima delle elezioni politiche farsa fissate per il 2010. Ma nel momento del massimo sforzo delle opposizioni, l'amministrazione Usa e diverse Fondazioni



che da anni sostengono il dissenso, hanno chiuso i cordoni della borsa, riducendo o tagliando i finanziamenti. Guarda caso proprio in coincidenza con gli ultimi sviluppi delle relazioni tra Washington e i generali. Ne hanno risentito in molti, compresi i membri della Lega nazionale per la democrazia in esilio, che hanno difficoltà a continuare i loro progetti e a sostenere i loro rappresentanti, già provati dai continui arresti e dalle rappresaglie della giunta dopo le rivolte del 2007.

«Quello birmano è uno dei sistemi più dittatoriali e machiavellici del mondo - spiega Nyo - Ancora nessuno è riuscito a capire nemmeno il vero motivo dietro alla decisione di trasferire l'intero apparato del regime a 800 Km di distanza, costringendo da un giorno all'altro funzionari e perfino ministri riluttanti a muoversi nella nuova capitale, completamente fuori dal mondo».

**L'unica cosa certa** è che con l'ultimo arresto Aung San Suu Kyi non potrà partecipare al voto del 2010, destinato a garantire ai generali una quota fissa del 25% dei posti in Parlamento. Ma la stessa Lady deve avere - come l'amministrazione Usa - qualche nuova strategia, visto che nelle settimane scorse ha scritto al suo nemico Than Shwe, vecchio leader della giunta, dichiarandosi disponibile al dialogo sulle sanzioni in cambio di un più facile accesso ai canali diplomatici occidentali. Non era mai successo, finora Aung San Suu Kyi aveva scelto la linea dura del boicottaggio, osteggiando l'ipotesi di qualsiasi attività economica dall'estero, e invitando gli stranieri a non mettere piede in Birmania. Che Obama e The Lady stiano adesso seguendo un tragitto comune sembra dunque più che un'ipotesi. Ma dove porterà (e quando) non è ancora chiaro. «Siamo troppo fuori dai giochi per influenzare in ogni modo il destino. Per questo, ripeto, più che aspettare c'è ben poco altro da fare». ♦

**L'intervista a Yayi Bayam Diouf**

**«Il mare ha preso mio figlio  
Ora voglio che i ragazzi  
restino qui in Senegal»**

**Dal dolore di una madre alla costruzione della speranza  
L'alternativa a un'emigrazione misera e pericolosa**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La signora Yayi Diouf dietro gli occhietti ha uno sguardo penetrante. lo sguardo di chi ha guardato tanto il mare aspettando chi non ritorna. A cinquant'anni, tre anni fa, una tempesta a largo della Mauritania gli ha portato via l'unico figlio, Alioune Mar, di 27 anni. Era imbarcato insieme a altri 81 giovani su una piroga, stava cercando di raggiungere le isole Canarie per cercare lavoro in Spagna o comunque in Europa. Il mare li ha inghiottiti tutti e lei è rimasta sola. Quel giorno, dell'aprile 2006, «volevo morire». Poi è iniziata una nuova vita. Ha deciso di fondare una associazione di donne, madri e vedove, di vittime di quella strage infinita che fa ormai del Mediterraneo un cimitero a cielo aperto. Quelli che ce la fanno a sopravvivere alle peripezie del viaggio, agli scafisti, ai pattugliamenti delle motovedette, si apprestano a diventare «immigrati clandestini», il che significa spesso una vita di stenti e di ricatti dei datori di lavoro. La signora Diouf pensa - e con lei le altre 375 donne della sua associazione a Thiaroye-sur-Mer, villaggio di pescatori nelle vicinanze di Dakar - che sarebbe meglio che non fossero mai partiti e che non partisse-

**Mama Africa**

**La donna che vuole fermare la strage di giovani migranti**



**YAYI BAYAM DIOUF**

IN SENEGAL FONDATRICE DEL COLLETTIVO  
DONNE CONTRO L'EMIGRAZIONE CLANDESTINA

**Oggi è vicepresidente della sua comunità a Thiaroye. Ha ricevuto Segolène Royal durante il suo viaggio in Senegal e collaborato con una delegazione di europarlamentari sulla tratta.**

ro affatto.

**Aveva cercato di fermare suo figlio?**

«Sì ma non mi ha ascoltato. Parlavo da madre e lui mi ha risposto che quella era la sua vita. Da quanto l'Ue ha autorizzato i grandi pescherecci ad arrivare fin sotto le nostre coste, non c'è più pesce. I nostri pescatori

devono spingersi sempre più lontano. Con i suoi amici ha deciso di andare in Europa. È difficile fermarli se da noi non c'è futuro».

**Lo sanno che anche qui c'è la crisi e una situazione sempre più difficile per i clandestini?**

«No. Il 60 per cento dei senegalesi ha meno di 25 anni. Quelli che partono sono spesso poco istruiti. Guardano la tv e si fanno un'immagine dell'Europa come di un posto ricco e dove tutto è facile. Per questo abbiamo deciso di fare una campagna di sensibilizzazione sui pericoli e sui problemi reali. Per offrire la possibilità di restare, progetti di microcredito, turismo sostenibile, artigianato».

**Come ha reagito la vostra comunità, e in particolare gli uomini?**

«La nostra è una comunità patriarcale dove le donne non hanno diritto di decidere sui figli. Per la stabilità e la considerazione di una famiglia conta solo quanti figli maschi ha. Dopo la morte del mio unico figlio ho incontrato il capo villaggio per dirgli che le donne dovevano essere più ascoltate. Oggi sono vicepresidente della mia comunità, sono la prima donna della mia etnia, i lebou, ad avere l'autorizzazione di parlare in pubblico».

**Ma c'è la possibilità di vivere da voi, e quindi di restare?**

«Il Senegal non è più la perla democratica dell'Africa. Con un reale sviluppo come in Ghana, i giovani non scapperebbero. C'è una corruzione molto diffusa. Ma la soluzione dei problemi dell'Africa può essere trovata solo in Africa. E non se fuggono i migliori e i più giovani».

**Oggi ci sono i respingimenti, i naufraghi rischiano di essere lasciati senza aiuto...**

«È un problema che fa perdere dignità all'Africa. È orribile che i nostri valorosi giovani, su cui dovremmo contare, siano lasciati partire e siano poi trattati come animali. Chiediamo una politica economica e per la gioventù». ♦

**DIVENTIAMO PIU' FORTI DEL DIABETE.**

Una dieta equilibrata e una regolare attività sportiva aiutano a prevenire i rischi del diabete.

**GIORNATA MONDIALE DEL  
DIABETE  
14-15 NOVEMBRE 2009**

diabete italia



DALL'8 AL 15 NOVEMBRE DONA 1 EURO A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE.

**48588**

INVIA UN SMS AL NUMERO OPPURE DONA 2 EURO CHIAMANDO DA TELEFONO FISSO DI TELECOM ITALIA IL NUMERO 48588



**PER CONOSCERE  
LA PIAZZA PIÙ VICINA  
WWW.DIABETEITALIA.IT**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **La Corte suprema** del Brasile spaccata a metà, udienza rinviata

→ **La decisione finale** è comunque nelle mani del Presidente Lula

## Battisti, giudici in parità Estradizione più lontana

**Quattro giudici a favore, quattro contrari. Ora deve votare il presidente della Corte, Gilmar Mendes, ma è probabile che si astenga, come di rito: Battisti resterebbe in Brasile, nonostante la richiesta dell'Italia.**

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

È sempre scivolosa la vicenda di Cesare Battisti. L'ex militante di Proletari Armati per il Comunismo, una delle tante sigle della galassia terrorista degli anni Settanta, vicino ad essere rispedito in Italia, da dove è fuggito circa trent'anni fa per sfuggire alla giustizia. Ma il capitolo brasiliano della sua vita non sembra ancora arrivato alla parola fine.

Dopo essere stato in Francia per vent'anni grazie alla dottrina Mitterand che offriva ospitalità a tutti gli ex purché rinunciassero alla lotta armata, divenuto scrittore di gialli amato dalla sinistra parigina, Battisti era nuovamente scappato alla giustizia italiana che lo reclamava quando, proprio a partire dal suo caso, è stata abrogata la dottrina Mitterand. In Italia è stato condannato in contumacia nel '93 alla prigione a vita per 4 omici-

### Il verdetto

Ora il presidente della Corte può astenersi favorendo l'imputato

di commessi tra il '77 e il '79, come autore o organizzatore. Nel 2004 ha preso nuovamente la via della fuga, questa volta oltre Atlantico: prima in Messico dove si è messo a scrivere romanzi noir e poi in Brasile, dove ha tentato di ricostruirsi una quarta vita ancora cambiando nome. Ma con meno fortuna. A Copacabana, nel marzo del 2007, quando è stato arrestato, era un uomo braccato e in miseria, che viveva aspettando i sussidi degli amici parigini.

Da allora vive recluso nel peni-

tenziario di Papuda a Brasilia, da dove non si è mosso per assistere ieri alla nuova udienza del procedimento presso la Corte Suprema brasiliana sulla sua estradizione. Il suo caso, come già in Francia, ha il potere di surriscaldare gli animi e creare questioni politiche e giuridiche. In Brasile se l'Alta Corte deciderà alla fine per il sì, si delinea uno scontro istituzionale con il governo di Ignazio Lula da Silva, che già ha dichiarato Battisti rifugiato politico. Lula, atteso al vertice Fao di Roma lunedì, potrebbe anche non firmare

l'extradizione, invocando una clausola del trattato con l'Italia sul «rischio di persecuzioni», di cui si ritiene Battisti possa essere vittima perché condannato per «crimini politici».

In serata, il giudice Marco Aurelio Mello ha votato no all'extradizione. Così il risultato è di parità: quattro giudici a favore e quattro contro. Ora decide il presidente Gilmar Mendes, che ha facoltà di votare. Ma può astenersi, come in genere succede, favorendo l'imputato. L'udienza è stata rinviata. ❖

VENERDI 13 NOVEMBRE 2009, ore 10.00

SALA RIUNIONI DELLA CENTRALE TERMICA GALLARATESE G2  
VIA MUTTONI 2 (ang. Via Quarenghi) - MILANO (vicinanze IPERCOOP BONOLA)

SCHEDATURA AMIANTO (L.17/03)  
ED EFFICIENZA ENERGETICA

(D.lgs 192/2005, D.lgs 311/2006, DPR 59/2009, DM 26/06/2009):

LE NORME PER GLI EDIFICI ABITATIVI  
E LE PROPOSTE G.M.

CON



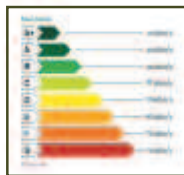
NE DISCUTONO:



AMMINISTRATORI CONDOMINIALI  
PRESIDENTI E RESPONSABILI TECNICI DI COOPERATIVE EDIFICATRICI  
SPECIALISTI PER IL TRATTAMENTO DELL'AMIANTO  
TECNICI G.M. GESTIONE MULTISERVICE

ALLA PRESENZA DI:

AMMINISTRATORI DI EDIFICI ABITATIVI PRIVATI;  
AMMINISTRATORI DI ABITAZIONI COOPERATIVE.



AI PRESENTI VERRA' CONSEGNA TO IL  
PACCHETTO  
G.M. "Edificio Certificato"



Via Gallarate, 58 20151 Milano - Tel. 0233403364 - Fax 0233480804  
Capitale Sociale € 356.544,00 i.v. - R.E.A. n° 1220124  
Iscr. Reg. Impr. Milano 08362130158 Partita Iva e -Cod. Fisc. n° 08362130158  
info@gmmultiservice.it - www.gmmultiservice.it



## Brevi

### GHANA

#### Crolla una miniera d'oro

Diciotto morti, tra cui molte donne, il bilancio del crollo di una miniera d'oro privata illegale nel Ghana occidentale. E il bilancio potrebbe ancora salire. Nella miniera della città di Dompase lavoravano una trentina di persone: sono molti nel Paese i minatori illegali, che lavorano in condizioni terribili. Il Ghana è il secondo produttore mondiale d'oro.

### GIAPPONE

#### Imprigionato al terminal

Un cinese, attivista per i diritti umani è imprigionato da 9 giorni all'aeroporto Narita di Tokyo: la Cina lo rifiuta. Ora si è accampato su un divano vicino al checkpoint Immigrazione dell'aeroporto.

### STATI UNITI

#### NYT, articoli a pagamento

Il New York Times ha pubblicato un articolo sull'accumulo dei rifiuti nell'Oceano Pacifico, nella sua sezione Scienza, ma a pagamento: 6.000 dollari. L'articolo si concludeva così: «I costi del viaggio sono stati sostenuti dai lettori di spot.us, organizzazione no-profit che appoggia il giornalismo indipendente».

### VATICANO

#### Crocifisso, l'Ue ci ripensi

La Chiesa italiana spera che le istituzioni europee facciano «una riflessione seria» sulla «decisione sbagliata» della Corte di Strasburgo sul crocifisso nelle aule scolastiche.

### NEPAL

#### Scontri a Katmandu

Scontri nella capitale del Nepal, tra la polizia in tenuta antisommossa e militanti maoisti, nel corso di una grande manifestazione di massa contro il governo. Migliaia di militanti sono scesi in piazza contro il nuovo governo di coalizione. Guidati dal leader del partito maoista del Nepal, l'ex primula rossa ed ex primo ministro Puhpa Kamal Dahal detto Prachanda, il terribile, ex ministri, esponenti ed attivisti sono impegnati in un «gherao», un picchetto che circonda il luogo nel quale si vuole manifestare, impedendo a tutti di entrare. Al centro della protesta, lo stallo politico.



# UNICO!

RADIOCONTROLLATO  
Regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce,  
per sempre.



€ 398,00

Cronografo,  
cassa in acciaio,  
cinturino in pelle  
con fibbia deployante,  
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo  
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

**Citizen Radiocontrollato** unisce la perfezione dell'ora radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del **sistema Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

# CITIZEN®

www.citizen.it



# SOBRIETÀ E CONSUMISMO

## Quei cattolici che cercano modelli alternativi per uscire dalla crisi

**L'economia** non può più funzionare come è avvenuto fino ad oggi. La liberazione dal consumismo e la riscoperta di stili di vita responsabili sono le strade per costruire dal basso un sistema più giusto e un «modello culturale» alternativo a quello indotto da tv e pubblicità







## RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it

In Italia ogni persona consuma in media 196 litri di acqua minerale all'anno. Circolano 36 milioni di autovetture, 752 auto ogni mille abitanti, la più alta densità europea. Ogni cento persone sono attivi 122 contratti di telefonia cellulare. In più ogni italiano butta tra i rifiuti 27 chilogrammi di cibo commestibile all'anno. Crisi o non crisi siamo un "bel" popolo di consumatori, anzi di consumisti: spinti dalla pubblicità, dalla comunicazione, da un malinteso senso del benessere, tendiamo a costruirci un mondo opulento dove crogiolarci felici mentre il Titanic affonda, senza rispetto per le risorse di tutti e senza solidarietà verso le ingiustizie patite da molti. Di questo passo non andremo molto lontano: magari ci sarà la ripresa, ci consoleremo con qualche rimbalzino del Pil e alla fine torneremo di nuovo indietro, vittime e ostaggi del nostro modo di vivere.

Ma, complice anche la crisi devastante dell'ultimo biennio, è arrivata l'ora di pensare un nuovo modello di sviluppo, un aggiustamento (se proprio non si può sopprimere...) dell'economia di mercato e un diverso stile di vita. Una forte e apprezzabile dialettica emerge dal mondo cattolico dove più soggetti, a vari livelli di responsabilità e di elaborazione, si interrogano sullo stato di "questa" economia e sulla urgente necessità di cambiarla, cambiando anche noi stessi. Nei giorni scorsi a Milano la Caritas ha promosso un seminario dal titolo «Sobrietà, Solidarietà, Stili di vita» in cui si è dibattuto a fondo sulla liberazione dal consumismo, così come inteso e praticato oggi, e sull'innovazione delle pratiche sociali ed economiche. L'impegno, che appare evidente nel ruolo della Caritas sul territorio, negli interventi pubblici di alcuni vescovi, nella creazione dei fondi di solidarietà, è finalizzato non solo a essere presenti dove gli effetti della crisi sono socialmente più forti, ma anche a definire un nuovo «modello culturale» di vita e di sviluppo. Una strada che, visti i ritardi, potrebbe essere percorsa anche da quelle forze politiche progressiste, come il Pd, che dovrebbero sentirsi motivate a creare un «modello culturale» alternativo a quello berlusconiano.

Il recente libro del cardinale Dionigi Tettamanzi «Non c'è futuro senza solidarietà» indica come «uscire dall'attuale crisi è questione non solo di nuove regole per l'economia, ma anche e innanzitutto di stili di vita: di una vita plasmata dalla sobrietà e dalla solidarietà (...), una serie di atteggiamenti profondi da acquisire specialmente mediante i processi educativi in grado di originare modelli di vita rinnovati». Don Roberto Davanzo, 52 anni, direttore della Caritas Ambrosiana, spiega che «oggi stiamo ripren-

dendo le fila di un dibattito e di un progetto che avevano caratterizzato il percorso di preparazione al Giubileo del 2000 quando, grazie al messaggio della *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II, la chiesa aveva posto con forza la questione irrisolta dell'ingiustizia dello sviluppo economico e si era battuta, ad esempio, affinché fosse cancellato il debito estero dei Paesi poveri. Purtroppo quella speranza, quell'aspirazione all'apertura di una nuova fase, vennero spazzate via dagli attentati dell'11 settembre 2001». E perché oggi si riparte? «La crisi - sostiene Davanzo - costringe tutti a riflettere sulla necessità di un nuovo modello economico e di diversi stili di vita. Ripartire dalla sobrietà e dalla solidarietà non vuol dire proporre una società neo-pauperista, chiediamo un'economia giusta e libera. Questa può apparire una provocazione, ma le famiglie non possono accontentarsi di quelli che vanno in tv a dire che il peggio è passato e il futuro sarà rosa. La realtà è che il sistema economico è infartuato, non può continuare a funzionare come è accaduto fino a oggi».

In questa battaglia sociale e culturale le esperienze di base del mondo cattolico offrono qualche traccia su cui lavorare. Si tratta di esempi minoritari ma che possiedono la forza e l'ambizione di evocare cambiamenti più profondi e ampi. Don Gianni Fazzini, 72 anni, si definisce «parroco-operaio in pensione», ha lavorato per molti anni in un'impresa di pulizie, è responsabile dell'Ufficio stili di vita della diocesi di Venezia. Racconta: «Liberare le famiglie dalle scelte in economia, nei consumi, negli stili di vita è un fatto eversivo in questo mondo. Dobbiamo riappropriarci del piacere di scegliere e di vivere. Che senso ha consumare tutta quell'acqua minerale? Non è una follia continuare a girare per le nostre città intasate a bordo di un'auto? Qual è la gioia di un bambino che alla festa del suo compleanno rice-

ve venti regali tutti insieme? Nella mia esperienza di base, con i lavoratori e le loro famiglie, mi è apparso chiaro il limite dell'azione della chiesa: abbiamo sempre privilegiato la solidarietà, la carità, ma invece dob-

biamo riscoprire il senso di giustizia, l'elemento più forte nel messaggio di Gesù». Don Fazzini racconta il valore di esperienze come «Bilanci di giustizia»: «Questa iniziativa raccoglie ormai 1200 famiglie, collegate su internet, che provano a superare il consumismo, a riappropriarsi del piacere di vivere attraverso scelte consapevoli e condivise, che cercano di recuperare tempo di vita, di liberare la loro mente dalle imposizioni e dalle costrizioni». Così ci si scambia la ricetta per fare il pane o la pizza in casa, si pratica il silenzio tv, si pianifica la spesa di prodotti biologici, si risparmia sull'energia, si scelgono investimenti etici, si usa la bicicletta in sostituzione dell'auto. E si fanno i bilan-

ci familiari con entrate e uscite, verificando i risparmi indotti da queste scelte. Sarebbe un errore pensare che si tratta solo di un'iniziativa isolata, folkloristica di qualche prete un po' mattacchione. L'Istituto Wuppertal, un centro di ricerche tedesco, verifica l'evoluzione del grado di benessere delle famiglie coinvolte nel progetto.

In più, forse, siamo in una fase della storia dove il pendolo del cambiamento si sta muovendo dall'individualismo verso la collettività. Mauro Magatti, preside della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano, argomenta: «La necessità di

modificare gli stili di vita non è una "menata" dei cattolici, è una questione che interessa tutta la società. Questo è il momento in cui è possibile il cambiamento, ci sono dei segnali forti. Ad esempio il varo della riforma sanitaria di Obama negli Stati Uniti è un fatto epocale, siamo lontani dagli anni dell'individualismo di Reagan e della Thatcher per i quali la società non esisteva. Oggi, anche sotto la spinta della crisi, comprendiamo i limiti di questa società tecnocratica, ci accorgiamo che lo sviluppo economico non può essere illimitato, riscopriamo la centralità dell'uomo e dell'ambiente. Queste tendenze emergono nella società, anche in Italia ci sono segnali di comportamento diversi, più riflessivi da parte dei consumatori». Forse il pendolo si muoverà anche da noi. ♦

## Lettera di Natale

## Tettamanzi spiega la crisi ai bambini: colpa dell'egoismo

Il cardinale Dionigi Tettamanzi ha deciso di spedire una lettera di Natale ai bambini di Milano, ma non si limita a fare gli auguri. Nella lettera, intitolata «Tu scendi dalle stelle», il cardinale affronta la questione della crisi economica e ne dà una spiegazione semplice e chiara. «Carissimi bambini... saprete certamente della crisi economica che ha colpito anche l'Italia - scrive Tettamanzi - Vi sarà capitato di sentire parlare a scuola, fra gli adulti, i genitori, fra i compagni. Avrete sentito di re che "la mamma di un amico ha perso il lavoro" o che "il papà di un altro p in cassa integrazione". Qualcuno di voi starà pensando: "perché tutto questo?"...» Il cardinale spiega che «all'origine della crisi c'è l'egoismo di poche persone che, anziché cercare il guadagno di tutti, hanno pensato solo al proprio interesse accumulando tanti soldi per sé e causando la rovina di molti. E così, in tutto il mondo, tante famiglie si sono ritrovate in condizioni difficili». Il cardinale di Milano invita a non lasciare sole le persone che soffrono e suggerisce ai bambini le parole «solidarietà e sobrietà» da impiegare il prossimo Natale.

## Don Davanzo (Caritas)

Il sistema è infartuato non si può dire alle famiglie: il peggio è passato, il futuro è rosa

→ **Una piccola misura** che riguarderà molte partite Iva. Esclusi i lavoratori dipendenti  
→ **Ma la parte che non si versa ora** si verserà il prossimo anno. Niente su Irap e Ires

# L'elemosina di Tremonti Slitta un po' di acconto Irpef

Slitta all'anno prossimo una quota dell'acconto Irpef. Lo stabilisce un decreto varato ieri. Si pagherà meno in novembre, ma di più a giugno. «La gente deve saperlo», avverte Bersani. Niente Irap e Ires. Per ora.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Giornata di propaganda e colpi di scena. Il consiglio dei ministri della mattina termina con il varo di un non meglio identificato «taglio», «sconto», «riduzione» dell'acconto Irap, Ires e Irpef. Solo in tarda serata dagli uffici tecnici filtra una disposizione molto diversa. Domanda non retorica: che cosa ha varato il consiglio? Cosa hanno esaminato e approvato i ministri riuniti al tavolo circolare? Una scatola vuota? Pare di sì. Solo all'economia quella scatola si è riempita. Con una decisione che ha molto dello stile tremontiano. La manovra si concentra esclusivamente sull'acconto Irpef versato prevalentemente dagli autonomi: piccole imprese di persone, partite Iva, professionisti. Esclusi i lavoratori dipendenti che non abbiano altri redditi e che possiedono una sola casa. Si decide in sostanza di ridurre l'acconto da versare a novembre di circa il 20%, passando dal 99% al 79%.

## SLITTAMENTO

Se l'acconto diminuisce, sarà il saldo di giugno ad aumentare. L'operazione, infatti, non consiste in uno sgravio fiscale, ma soltanto in uno slittamento. Una sorta di moratoria, simile a quella proposta dalle banche sui mutui. Non paghi oggi, ma pagherai domani. Questo meccanismo consente di utilizzare subito gran parte del gettito che l'Economia sta incassando con lo scudo fiscale. Si parla di un intervento di circa 3,8 miliardi. Che saranno «recuperati» in corso d'anno. In questo modo Tremonti met-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

te a segno un doppio colpo: una misura a effetto oggi (prima delle regionali) e comunque il mantenimento di un «tesoretto» da utilizzare nella Finanziaria 2010. Dove, a questo punto, molto probabilmente accontenterà le grandi imprese magari con una limatura all'Irap. «È una partita di giro - ha attaccato Pier Luigi Bersani - È giusto che la gente lo sappia».

## EL'IRAP?

L'imposta più odiata dalle imprese, infatti, è «scomparsa» dal testo insieme all'Ires nelle prime ore del pomeriggio di ieri. A giocare in favore dell'Irap c'erano parecchi elementi,

non solo politici. Anche dal mondo dell'impresa, soprattutto i piccoli (Cna in testa) si chiedeva una riduzione Irpef, che coinvolge in primo luogo i piccoli artigiani e le società di persone. Non così per l'Irap e

## Venti punti

La quota da versare scende di 20 punti passando al 79%

l'Ires, imposte versate da società di capitali, in netta minoranza del paese. Basti pensare che oltre l'80% dell'Irap è versata da circa 100mila im-

prese, a fronte di 4 milioni di aziende italiane. Quanto al gettito, nell'acconto del novembre scorso Irpef e Irap hanno «incassato» quasi la stessa somma, intorno agli 11 miliardi. Molto più alto, invece, il gettito Ires: intorno ai 19 miliardi.

Dunque, con l'Irpef si accontenta una platea più ampia e soprattutto più debole nei confronti della crisi, con meno ammortizzatori e una forte sofferenza per via dei consumi in contrazione. Lasciare più risorse oggi nelle tasche di questi soggetti potrebbe consentire di evitare chiusure di attività e di alimentare di nuovo i consumi. Non va dimenticato, tuttavia, che l'operazione è solo un

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



## Camera

**Emergenza lavoro, protesta in aula dei deputati pd**

Manifestazione nell'Aula della Camera di un gruppo di deputati del Pd a sostegno dei lavoratori di Eutelia. Mentre Antonio Di Pietro replicava al viceministro delle Infrastrutture Paolo Romani, i deputati del Pd Bocuzzi, Esposito, Fiorio, Beretta e Gatti si sono avvicinati al banco del Governo e, togliendosi la giacca, hanno mostrato le magliette che indossavano con la scritta: «Pugnati alle spalle, ecco i colpevoli: Eutelia, Monte dei Paschi di Siena, Agile, Omega... avanti c'è posto».

Tutto è durato qualche minuto. Immediata la reazione del presidente Gianfranco Fini: «vi prego di tornare al vostro posto e di ascoltare la replica», ha detto ai deputati, invitandoli a rimettersi la giacca. Rimettetevela e chiudetela, altrimenti sono costretto a chiedervi di togliere la maglietta; non in pubblico, naturalmente». Invito che gli autori della protesta hanno accolto, consentendo a Di Pietro di proseguire nel suo intervento.

### INCIDENTE SUL LAVORO

**Ancora un incidente sul lavoro a Catania: un giovane di 28 anni di Trecastagni, è caduto da una scala ed ha battuto violentemente la testa mentre era all'interno di un capannone.**

rinvio. Quanto peserà questo sulle decisioni di spesa? E quanto sui piani di sviluppo aziendali? Ancora una volta il Tesoro punta sull'effetto annuncio, su misure spot, in attesa di una ripresa ritenuta imminente, ma che molti osservatori giudicano invece ancora coperta da pesanti ombre.

Sul piano politico l'operazione ha il chiaro segno di spuntare le armi della Lega, finora quasi «monopolista» delle rivendicazioni dei piccoli (artigiani e partite Iva). Con questa manovra il pdl recupera, e si rimette in carreggiata rispetto a un mondo che fu il vero motore del berlusconismo fin dalla prima ora. Non va dimenticato, però, che il premier ha chiesto l'Irap. E che da Viale dell'Astronomia il pressing non si ferma: la grande industria qualcosa otterrà. Anche con le risorse risicate dell'annus horribilis dell'economia. A restare fuori saranno, a quanto pare, i lavoratori dipendenti. ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1.486

FTSE MIB  
23290.47  
-0,25%

ALL SHARE  
23637.09  
-0,21%

### HERA

## Positiva

Risultati in crescita per il gruppo Hera che archivia i primi 9 mesi con ricavi a oltre 3,06 miliardi con una progressione del 19,9% sullo stesso periodo dell'anno scorso.

### CREDEM

## Dati buoni

Core Tier a 8,5%, tra i più alti del sistema; utile netto consolidato a 67,6 milioni di euro, in calo del 59,7% rispetto al 30 settembre 2008 ma in ripresa rispetto ai trimestri precedenti.

### DANIELI

## Flessione

Si è chiuso in lieve flessione l'utile netto - 8 rispetto allo stesso periodo del 2008, da 32 a 29,5 milioni di euro) il bilancio trimestrale (al 30 settembre scorso della Danieli).

### ORO

## Record

Prosegue inarrestabile la scalata dell'oro sui mercati internazionali. Ieri ha messo a segno un nuovo record sopra i 1.122 dollari l'oncia e, secondo gli analisti, sfonderà la barriera dei 1.300 dollari entro la fine dell'anno.

### UNIPOL

## Utile in ribasso

Utile scende per Unipol che nei primi nove mesi ha fatto registrare un risultato netto di 31 milioni, contro i 201 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. In linea con il calo del settore.

### BULGARI

## Torna utile

Utile netto di sette milioni, in calo rispetto ai ventitré milioni del terzo trimestre del 2008 ma in deciso miglioramento rispetto alla perdita di 40,5 milioni di euro del primo semestre 2009.

# Crescita: la Bce rialza le previsioni, ma chiede sostegno all'occupazione

Nel suo bollettino di novembre la Bce rivede al rialzo le sue previsioni sul pil dell'eurozona nel triennio 2009-2011, ma chiede ai governi maggiore impegno per recuperare i posti di lavoro persi a causa della crisi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Migliorano le aspettative sul prodotto interno lordo dei paesi dell'Eurozona, ma allo stesso tempo aumenta la preoccupazione per quelle che si possono definire le tristi eredità della crisi, vale a dire la disoccupazione e lo squilibrio nei conti pubblici. E questa l'essenza dei dati e dei concetti espressi ieri dalla Banca Centrale Europea che nel suo bollettino di novembre ha aggiornato le stime sul pil del triennio e delineato l'andamento dell'occupazione fino al 2011.

«Nel 2010 ci sarà una graduale ripresa nell'area euro - si legge nel documento della Bce - ma resta elevata l'incertezza sulle prospettive economiche. Dunque è di importanza cruciale un maggiore impegno a favorire la crescita sostenibile e l'occupazione perché la crisi potrebbe avere inciso sulla capacità produttiva delle economie». Ed ancora, da Francoforte si esortano i governi «a rendere note e attuare tempestivamente strategie di uscita dalle misure di stimolo e strategie di riequilibrio dei conti che siano ambiziose, fondate su ipotesi di crescita realistiche e incentrate soprat-

tutto sulla riforma della spesa». Inoltre, la Bce sottolinea che «gli sgravi fiscali dovrebbero essere considerati non subito ma solo nel medio periodo, una volta che i paesi avranno recuperato un sufficiente margine di manovra dei bilanci». Infine, il bollettino contiene ulteriori esortazioni per delle riforme che siano anche strutturali: «C'è un'urgente necessità di politiche che promuovano concorrenza e innovazione per accelerare gli investimenti. Inoltre, riveste un ruolo importante anche un'adeguata ristrutturazione del settore bancario».

### INFLAZIONE AL RIALZO

Per quanto riguarda le cifre dissuse ieri, nell'eurozona il pil del 2009 viene rivisto al rialzo di 0,6 punti percentuali rispetto all'ultimo rilevamento e registrerà una contrazione, comunque significativa, del 3,9%. Le aspettative di crescita per il 2010 e 2011 vengono anch'esse corrette al rialzo, rispettivamente di 0,7 e 0,1 punti percentuali e si collocano all'1,1% e all'1,6%. La Bce inoltre rivede al rialzo le aspettative relative all'inflazione: per il 2009 e per il 2010 di 0,1 punti percentuali, rispettivamente fino allo 0,3% e all'1,2%. Le aspettative di inflazione per il 2011 restano invece invariate all'1,6%. Il tasso di disoccupazione per il 2009 e il 2010 è previsto in calo di 0,2 e 0,3 punti percentuali e si colloca rispettivamente al 9,5% e al 10,6%, mentre per il 2011 lo si prevede al 10,4%, in ribasso di 0,2 punti percentuali. ❖

# Mondadori dimezza gli utili e prevede oltre 600 esuberanti

Il gruppo Mondadori ha chiuso i primi nove mesi del 2009 con un utile netto a 27,1 milioni di euro in calo del 53,9%. Il fatturato, si legge in una nota, è sceso del 18,6% a 1,11 miliardi di euro e il margine operativo lordo a 68,2 milioni di euro (-59,6%). Per fine anno il gruppo editoriale prevede «una significativa riduzione del risultato operativo rispetto allo scorso esercizio».

Mondadori prevede poi, nel periodo 2008-2011, una riduzione pari al 21% dell'organico di funzionamento in Italia, con tagli che coinvolgeran-

no complessivamente oltre 600 persone tra personale editoriale e giornalistico. In particolare, nel 2008 ci sono già state 144 uscite, di cui 30 giornalisti. Nel triennio 2009-2011 sono invece previsti prepensionamenti e pensionamenti per circa 240 persone, di cui 60 giornalisti. Nello stesso periodo - informa ancora il gruppo - sono previste «ulteriori uscite per più di 220 persone», tra cui circa 30 giornalisti. Il gruppo spiega inoltre che, in Francia, proseguirà «attraverso accordi in via di definizione» la riduzione del personale. ❖

→ **La Finanziaria** di sole briciole per tutti però contiene il varo di questa società

→ **Fortemente voluta** da La Russa-Crosetto. In bilico la banca del Sud. Oggi il voto

# Difesa spa avrà caserme e uffici militari Ai privati un giro d'affari miliardario

A Difesa Spa anche gli immobili militari. E il copyright sui simboli dei corpi, dall'esercito ai Carabinieri. Pagheranno anche Rai e Mediaset? In bilico la Banca del Sud, in odore di ritiro per estraneità di materia.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Ultima giornata da brivido per l'esame della finanziaria in Senato. Gli immobili della Difesa, usciti dalla porta, rientrano dalla finestra, cioè nell'emendamento del relatore Maurizio Saia: saranno gestiti dalla Difesa Spa, la società creata nella stessa manovra che di fatto espropria le strutture pubbliche dal controllo sulle voci di spesa militare. Il braccio di ferro tra Difesa e Economia (che pretendeva il completo controllo sugli immobili, anche per via di un'intesa pregressa) sembra per ora vinto dalla prima. Difficile delimitare il perimetro effettivo della formulazione utilizzata: alla nuova Spa si affidano le attività di «valorizzazione e gestione, fatta eccezione per quelle di alienazione, degli immobili militari». Si intuisce che il giro d'affari in questo caso è enorme: caserme nei centri storici, alloggi spesso vuoti. Sotto la formula «valorizzazione» può nascondersi tutto. Lo sfondamento del duo La Russa-Crosetto è riuscito, anche se non si comprende ancora come si combinano le nuove norme, con i vecchi patti Difesa-Demanio. Da anni infatti il ministero offre all'economia i suoi immobili, come contropartita delle erogazioni. Un altro punto oscuro, in un'operazione che resta carica di ombre: si affidano a un consiglio d'amministrazione nominato dal ministro ampi poteri decisionali, anche su temi come gli armamenti e la produzione di energia. Di fatto viene depotenziata la Consip (sempre dell'economia), finora unica titolare per gli acquisti della pubblica amministrazione. Il testo Saia (ieri riformulato) prevede anche nuove disposizioni copyright, ovve-



Caserna della brigata Bersaglieri «Garibaldi» a Caserta

ro il diritto all'uso esclusivo, sulle proprie denominazioni, stemmi, emblemi e ogni altro distintivo da parte delle forze armate, compresi Carabinieri e Guardia di Finanza. Chissà se varrà anche per le fiction Tv prodotte da Rai e Mediaset. Ancora non è chiaro. «Il business vince, il ministro Ignazio La Russa si prende la Difesa per regalarla alle imprese», commenta Carlo Podda, segretario generale Fp-Cgil.

## GIALLO BANCA SUD

Ma il vero giallo scoppiato nelle ore in cui i senatori pensavano di avvicinarsi al voto finale (slittato ad oggi alle 13) riguarda la Banca del Sud. Il fiore all'occhiello di Giulio Tremonti (ieri il ministro ha incontrato il mondo cooperativo per avviare il comitato promotore) è rimasto in bilico per l'intera serata. L'opposizione, infatti, ha sollevato la questione dell'estraneità di materia. Oltre tutto

quell'argomento non era mai stato discusso in commissione: per prassi in Aula non possono essere introdotti temi completamente nuovi. Prassi mai infranta, con nessun presidente. Così fonti parlamentari davano ieri sera come probabile il ritiro dell'emendamento da parte della mag-

## Svuotamento

Depotenziata la Consip finora unica titolare per gli acquisti della Pa

gioranza, per evitare che Renato Schifani ne decretasse l'inammissibilità. Il nodo gordiano è rimasto irrisolto fino a tarda sera: i lavori d'Aula sono ripresi in serata sugli ordini del giorno. Un modo per guadagnare tempo, mentre tutti i temi importanti (si fa per dire) restavano accantonati, e mentre si attendeva ancora la

relazione tecnica su uno degli emendamenti del relatore. Nel testo riformulato dal relatore sono scomparsi alcuni microinterventi, come pacchetto agricoltura, con i contributi per la produzione di prosciutto a denominazione registrata, o la detrazione iva per gli acquisti di tartufo da raccoglitori dilettanti. Restano invece gli «spiccioli» per la sicurezza e la difesa.

«Certo, 100 milioni all'anno sono meglio di niente. Però a fronte dei tagli già operati al comparto sono solo spiccioli e non sono in coerenza con tutte le promesse di un governo che ha fatto della difesa e della sicurezza il centro della sua identità politica», dichiara Roberta Pinotti (Pd). ♦

 **IL LINK**

**PER INFORMAZIONI SULLA FINANZIARIA**  
www.unita.it - www.senato.it

Foto di Ciro Fusco/Ansa



## Answers Pistoia 430 donne in lotta da tre mesi senza stipendio

L'hanno ribattezzata la lotta delle donne. Non a caso. Perché dietro a quella struttura a vetri che a Pistoia ospita dal 2002 il call center Answers, su 540 addetti 430 fanno parte del gentil sesso. E non sono solo (come vorrebbero i luoghi comuni sui call center) giovani dai 20 ai 30 anni. Ci sono quarantenni e cinquantenni, spose e madri di famiglia che lavorano part time o full time per stipendi che spaziano tra i 550 e i 900 euro al mese. Anzi. Spazierebbero. Perché il salario non arriva ormai da tre mesi. Da quando cioè, era luglio, la società è passata di proprietà dalla Phone Media al gruppo Omega. Lo stesso, per intendersi, che fa capo anche alle società Eutelina ed Agila a loro volta occupate da migliaia di lavoratori in segno di protesta contro la proprietà.

### NOTTE IN AZIENDA

A Pistoia gli scioperi sono iniziati lunedì. E dopo che martedì è stata disattesa l'ennesima promessa di vedere arrivare una prima tranche di soldi i dipendenti hanno deciso che la

### Il dramma

Famiglie in ginocchio per pagamenti che non arrivano

misura era colma. Dapprima hanno proclamato l'assemblea permanente, poi si sono barricati all'interno dei locali e hanno deciso di andare avanti ad oltranza. Giorno e notte. Turni di 50, 60 persone si alternano in sacchi a pelo e giacigli di fortuna sui freddi pavimenti di ceramica bianca. «Non ce ne andremo finché l'azienda non ci avrà dato risposte» tuonano operai e sindacalisti. Per le famiglie più bisognose è stato istituito un fondo di solidarietà nel quale Rsu e Cgil hanno già versato i primi soldi mentre domenica è stato organizzato un buffet di solidarietà insieme all'Archi.

### SOLDI PER VIVERE

La drammaticità della situazione sta tutta nei racconti degli operai. «Continuiamo a non ricevere l'accredito degli stipendi e non aver notizie sul nostro futuro - si spiega dalle Rsu - Non riusciamo a pagare bollette, affitti e mutui: la nostra protesta continuerà finché non avremo ottenuto quanto ci spetta o quantomeno finché non avremo notizie su un cambio di proprietà». **F.SAN.**

## Il percorso del corteo

INFO/UNITÀ



## La Cgil domani a Roma manifesta contro la crisi

**CGIL** Domani Roma sarà invasa dalla Cgil. Il corteo partirà alle 14 da piazza della Repubblica, si fermerà in piazza del Popolo.

Ecco il percorso del corteo: piazza della Repubblica,

Via Emanuele Orlando, Via Largo di S. Susanna, Via Barberini, Piazza Barberini, Via Sistina, Piazza della Trinità dei Monti, Viale della Trinità dei Monti, Via Gabriele D'Annunzio, Piazza del Popolo.

# Giuramento di fedeltà Licenziato chi non lo farà

**Ok dal consiglio dei ministri al ddl antiburocrazia del ministro Brunetta. Torna di il giuramento di fedeltà alla Repubblica per gli statali, pena il licenziamento. Risparmi sulla carta, a partire dagli auguri di Natale.**

### MARCO TEDESCHI

MILANO  
economia@unita.it

Statale: se non giuri perdi il posto. Tutti i neo assunti della pubblica amministrazione dovranno prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica, pena il licenziamento.

È una delle novità - era così fino a 15 anni fa - del disegno di legge antiburocrazia del ministro Renato Brunetta. Tre titoli e trentacinque articoli collegati alla Finanziaria che hanno ottenuto ieri il via libera del consiglio dei ministri e che mirano a porre fine «alle molestie della pubblica amministrazione» nei confronti dei cittadini. Per farlo, il pacchetto di norme a firma Brunetta prevede anche l'istituzione della Carta dei doveri della pubblica amministrazione: una sorta di magna carta - la scriverà il governo - che imporrà, tra l'altro, sorrisi, gentilezza e cortesia, e che prevede sanzioni per gli inadempienti.

la scriverà il governo - che imporrà, tra l'altro, sorrisi, gentilezza e cortesia, e che prevede sanzioni per gli inadempienti.

### CARTA

Nel ddl c'è l'intenzione di dire addio alla carta, dove è possibile. Arriverà così con la fine del 2012 la ricetta medica elettronica, che modernizzerà la prescrizione farmaceutica o specialistica (ma i cittadini potranno chiedere delle copie di carta). Anche le cartelle cliniche verranno conservate in forma digitale, mentre le pagelle scolastiche - a partire dal 2012-2013 - verranno redatte in formato elettronico. Addio alla carta anche per l'iscrizione all'università e per la gestione degli esami. Secondo le stime del ministero tutto questo porterà a risparmi di sette milioni di euro già dal 2012.

On line, quindi senza andare agli sportelli, si potrà anche cambiare la residenza. Mentre i più piccoli riceveranno la carta d'identità a dieci anni anziché a 15. E sotto i quattordici anni si potrà viaggiare all'estero con la

sola carta d'identità, se accompagnati dai genitori. A chi all'estero ci vive, invece, verrà attribuito d'ufficio il codice fiscale.

### IMPRESE

Previsti interventi anche per ridurre gli oneri amministrativi che pesano sulle imprese. Misure che, secondo Brunetta, a regime daranno risparmi per cinque miliardi di euro. Tra queste, la semplificazione della tenuta dei libri sociali e del conferimento dei poteri di rappresentanza degli imprenditori, la comunicazione unica al registro delle imprese per gli artigiani e lo sportello unico per l'edilizia.

E ancora, un meccanismo più agile per l'accesso al fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile. Col ddl infine viene prevista l'adozione delle nuove tecnologie nei processi, in attesa del futuro processo telematico. Ma, per ora, di tutto questo resta solo la circolare con la quale Brunetta invita le amministrazioni pubbliche a utilizzare la posta elettronica per lo scambio degli auguri di Natale. ❖



## PERCORSI DI UN AUTORE

### Tre milioni per Roberto su Raitre

#### Ottimi ascolti

Ottimi ascolti su Raitre per lo speciale di «Che tempo che fa» di Fabio Fazio con Roberto Saviano. Il programma, «Dall'inferno alla bellezza», ha avuto una media di 2.838mila spettatori e l'11,45% di share. Le due ore hanno ottenuto picchi del 18,2% share (alle 23.32) e di 3.404mila spettatori alle 22.31).

#### Ruffini: lezione tv

«Una lezione di tv, di giornalismo, di vita» e «una serata che rimarrà come una cosa bella»: così Paolo Ruffini, direttore di Raitre, definisce lo speciale di «Che tempo che fa». «Poche volte nella mia vita ho sentito e letto qualcuno raccontare con questa forza e con questa chiarezza quello che Saviano ci ha ricordato. Una lezione di tv, di giornalismo, di vita».

Foto di Francesco Corradini/Ansa



**Dolore dal mondo** Roberto Saviano nello speciale di «Che tempo che fa»: alle sue spalle un'immagine della povertà in Nigeria

# NON DI SOLA GOMORRA VIVE SAVIANO

**Smarcamenti** L'autore del libro italiano più dirompente non vuole farsi ingabbiare in un ruolo-simbolo: mercoledì sera da Fazio lo ha provato dimostrando anche che si può fare una bella televisione con mezzi semplici



**Dario Fo, arte in tv** Suo malgrado esperto di censure nella tv pubblica, Rai3 ha trasmesso le sue lezioni spettacolo sul Duomo di Modena nel 2004, seguite da Michelangelo, Caravaggio, Raffaello: coinvolgenti, divertenti, istruttive.





WU MING 1  
SCRITTORE

Bissando quella della scorsa primavera, quella di mercoledì è stata un'eccellente serata tv a «Che tempo che fa»: mezzi semplici, uno scrittore, dei libri... Ma da quando Saviano vive sotto scorta e perenne scrutinio dei media, diversi scrittori, specie in rete, hanno analizzato il fenomeno, le inevitabili strumentalizzazioni che la sua figura ha subito. Il brano che segue è di Wu Ming 1 ed è tratto dal testo «Wu Ming / Tiziano Scarpa: Face Off». Apparso nel marzo 2009 sul sito dei Wu Ming e sul blog «Il primo amore», è parte di un confronto a distanza tra il collettivo di romanzieri e il vincitore dello Strega 2009.

Dall'ottobre 2006 a oggi, la storia di Saviano è la storia di un dirottamento. La voce di Saviano è stata dirottata come si fa con gli aeroplani. La voce e il volto. – Dirotta sul simbolo! Saviano è un «personaggio», non più uno scrittore. Come scrittore è esautorato, sovradeterminato dalla Causa che rappresenta e incarna. Saviano è un simbolo, e non uso la parola a caso. Intendo dire che è bloccato nel suo divenire, è fermo, è una fotografia, un esempio non contagioso da contemplare passivamente. L'opera Gomorra ha in sé tutto un divenire, si è appena iniziato a rifletterci sopra; l'autore Saviano, invece, è zavorrato dal peso del simbolo. C'è un'enorme differenza tra allegoria e simbolo. L'allegoria è dinamica e aperta, già nel nome contiene uno spazio aperto (l'agorà). Difatti, si manifesta necessariamente attraverso una narrazione, per minima e poco articolata che sia (...) Al contrario, il simbolo è statico, fermo, raggelato. Si ottiene il simbolo quando si fissa, si cristallizza, si ipostatizza l'elemento caratteristico e vitale di una cosa. Se prendo il coraggio come tratto distintivo dell'impegno civile contro le mafie, e «fisso» quel coraggio in un'immagine che torna sempre uguale e si pretende sempre valida, faccio di quell'impegno un'astrazione, ne allontano l'esperienza, ne blocco il divenire.

(...) Tutta la vibrante complessità di Gomorra è ridotta a una sola immagine: il volto di Saviano, simbolo di una narrazione unica. Senza che lui possa più farci niente, egli sovra-appare e deresponsabilizza tut-

ti noi, la lotta che anche noi dovremmo portare avanti viene filtrata attraverso una e una sola storia: quella di Saviano sotto scorta. Immagine/storia che – come la ripresa dell'attacco alle Twin Towers analizzata da Marco Dinoi – ne scaccia mille altre su cui viene esercitata una censura impalpabile, terribile perché automatica, involontaria. Oramai, quella vicenda può essere raccontata in un solo modo; ogni altra possibilità, ogni obliquità dello sguardo è interdotta. «Saviano è tutti noi». Vada avanti lui che ci rappresenta così bene. Soffra lui per conto nostro, è il destino che si è scelto. Bel ragazzo, tra l'altro.

Saviano è l'uomo più strumentalizzato d'Italia. (...) la voce di Saviano è rimasta invischiata tra scelte fatte più in alto, politiche d'immagine e «stato delle cose» realpolitiko: Saviano con Shimon Peres con Donnie Brasco con Salman Rushdie con Veltroni, Saviano alla scuola di formazione del PD nel Mezzogiorno e così via. Dev'essere ben chiaro che Saviano non può comportarsi in altra maniera: ha davvero bisogno di questa ossessionante presenza pubblica, di questo over-statement di solidarietà anche pelosa, perché gli garantisce incolumità. Il paradosso è che, dietro il cordone sanitario, lo scrittore svanisce e resta solo il testimonial. È inevitabile, si pensi a Rushdie: per molto tempo non si è più parlato dei suoi libri, ma soltanto del pericolo che correva dopo la Fatwah. Solo negli ultimi anni Rushdie si è ri-conquistato come scrittore.

SALVARE LA PELLE O LA VOCE?

La coperta è corta, anzi, cortissima: salvarsi la pelle o salvarsi la voce? Chi di noi non sceglierebbe la pelle? (...) Non inganni il fatto che Saviano è presente, si fa ascoltare, scrive articoli lunghissimi su Repubblica. Li scrive in quanto simbolo, ha quello spazio perché è un simbolo. Non è ancora riuscito a ripartire come autore anziché come cliché. Rischia di finire nel novero degli «autori di un solo vero libro». Nell'autunno del 2006, pochi giorni dopo l'exploit di Casal di Principe, Marco Rovelli coniò un verbo: desavianizzare. Parlò della necessità di «desavianizzare Saviano» (...) C'era già, in nuce, la riflessione che ho appena fatto (...) Saviano dovrà lottare con le unghie e con i denti per ri-conquistarsi come scrittore. Sarà un processo doloroso, e spero che tutti noi, i suoi colleghi, facciamo il possibile e l'impossibile per aiutarlo. ●

Con la forza della parola lo scrittore 'buca' la tv

MARIA GRAZIA GREGORI  
CRITICO TEATRALE

L'altra sera lo speciale di Che tempo che fa di Fabio Fazio Dall'inferno alla bellezza, di e con Roberto Saviano (prodotto da Endemol Italia) ha tenuto inchiodati davanti alla tv una media di 2 milioni e 838 mila spettatori con punte di 3 milioni e mezzo e uno share di 11,45%, battendo alla grande X Factor. L'ha fatto con la sola forza della parola, della bellezza della parola, contro l'inferno della crudeltà, della violenza. Nella semplicità assoluta di questo incontro che sottolinea ancora una volta le potenzialità straordinarie che potrebbe avere un buon uso della televisione, Saviano non ha avuto bisogno che di se stesso, della sua voce calma, della forza della verità delle sue parole. Solo, di fronte alle telecamere, con l'aiuto di qualche diapositiva proiettata alle sue spalle, ci ha raccontato le vicende di uomini e donne straordinari, esempi di coraggio, capaci di riconoscere anche a costo della vita la bellezza assoluta della verità contro l'inferno delle menzogna e della prevaricazione.

La giovane iraniana Neda, la scelta di raccontare i fatti così come sono di Anna Politovskaja, la difesa di una popolazione del delta del Niger distrutta da una multinazionale come la Shell portata avanti fino alla morte dalla scrittore nigeriano Ken Faro Wiwa, Varlam Salamov, il grande scrittore russo prigioniero per vent'anni nei gulag staliniani e che ha speso altri 20 anni della sua vita tribolata per raccontarli, sconfiggono grazie alla sua mediazione lucida, senza pathos, tutto l'inferno dei casalesi, delle Gomorre di ieri e di oggi, in una continua lotta fra bene e male. Saviano ha dato un mondo e una speranza a tutto questo, usando senza prevarcarlo il mezzo televisivo per comunicarci il senso profondo di una bellezza speciale che può anche rinunciare alla vita ma non alla libertà, alla parola. Per tramandarne la memoria. ●

De Chirico profeta del montaggio al cinema



Vincenzo Trione  
Giorgio de Chirico. Le città del silenzio: architettura, memoria, profezia  
Skira editore  
175 pagine, 19 euro

Perduta la memoria storica possiamo solo vagare smarriti e melanconici per le piazze di città come Ferrara, Firenze, Roma, Torino poiché le divinità con il loro carico di certezze sono svanite. E a uno sconfinato senso dell'abbandono l'artista reagisce elaborando «un'urbanistica del destino», dipingendo uno scenario che si rivelerà profetico. Il pittore è Giorgio de Chirico. Chi ne inquadra l'enigma intriso di nostalgia che si tradurrà in architettura costruita è Vincenzo Trione in un libro laddove rintraccia nel creatore della Metafisica la raffigurazione del «disastro del mondo», di «parole pietrificate», l'angoscia di chi «discende nell'Ade del presente».

ARCHITETTURE A VENIRE

Il docente d'arte contemporanea a Napoli e critico del Mattino, che presenta il saggio oggi alle 18 alla Feltrinelli partenopea, esplora le piazze dechirichiane della Metafisica d'inizio '900: quelle ombre e luci raggelate, quelle statue presso fughe prospettiche sbilenche sotto cieli verdi con locomotive all'orizzonte disegnano un «senso dell'abbandono» che prima o poi afferra tutti. Trione scavalla il senso esistenziale, cerca correlazioni. Le trova il modo in cui già negli anni Dieci De Chirico accosta «schegge di realtà, avvicina particolari, sopprime attimi» come inquadrature del montaggio cinematografico. E il critico consegna un carattere profetico a quelle architetture dipinte ritrovandole nelle costruzioni di Piacentini a Roma, in Aldo Rossi: le vede capaci di svelare «parentele sepolte tra le cose» con il brano d'archeologia immerso nella tecnologia del '900, emblemi di una modernità in sospenso tra fine ineluttabile e speranza.

STEFANO MILIANI

Il Dante di Benigni «TuttoDante» in piazza e in onda a fine 2007 in 13 puntate ha incollato su Rai1 milioni di italiani. Ben 10 milioni ne ebbe il V canto dell'Inferno. Dire poetico è poco.



Paolini dal Vajont Formidabile narratore, nel '97 raccontò su Rai2 il Vajont dal luogo della tragedia: sconvolse tanti. Lunedì da Taranto ha fatto un milione di spettatori su La7.



**SILVIA BOSCHERO**

silviaboschero@gmail.com

Quindici anni di folk-rock, in bilico tra tradizione e sperimentazione, nel cuore dei teenager americani (grazie alle loro canzoni infilate qua e là nei migliori serial tv) ma anche in quello degli appassionati di alternative rock di mezzo mondo. Chitarre sghembe, post rock a bassa fedeltà ma anche assoli cristallini, puliti come un cielo blu (*Sky blue sky*). E poi quei testi, delicati, fragili e strapieni di malinconia, di amori spezzati, di solitudine. Sono giganti di sensibilità i Wilco, come dice lo stesso leader Jeff Tweedy «espressionisti». Due date sold out (stasera a Firenze e domani a Milano) e la voglia di far bella figura: «perché onestamente l'unica volta che siamo venuti, di supporto ai Rem a Bologna, me la ricordo come particolarmente infelice (ride, ndr). Non me la passavo

**Con Obama**

«La nostra musica raramente è stata politica ma fare questo mestiere con pervicacia è già un'affermazione politica»

troppo bene, sono stato a lungo sotto medicinali per le mie crisi di panico. Barcollavo, mi avranno creduto una rockstar drogata ma non era il caso...»

**Tweedy, come spiega la longevità creativa dei Wilco?**

«Sono sedici anni che siamo assieme e non è facile spiegare come siamo cambiati in questi anni. Di sicuro abbiamo cominciato molto tradizionali, una pop rock band classica, poi abbiamo passato una fase strana, sì strana, non la chiamerei sperimentale perché non credo che il termine sia giusto per noi. Credo che ovviamente siamo riusciti ad andare un po' oltre lo stereotipo del pop americano, ma soprattutto che abbiamo insistito a fare ciò che ci piaceva davvero, senza mai cedere a suggerimenti esterni. Siamo cambiati negli anni ma in fondo siamo rimasti coerenti».

**Quanto è importante la tradizione, penso al lavoro su Woody Guthrie assieme a Billy Bragg, per una band come i Wilco?**

«Il folk è il linguaggio con cui noi americani abbiamo la più grande familiarità. Il rock viene da quel



Jeff Tweedy cantante e leader dei Wilco, band di Chicago

**INTERVISTA**

# WILCO CUORI ROCK

**Il leader Jeff Tweedy parla degli anni di dipendenza: 'Sbaglia chi crede alla creatività legata alle droghe'**

linguaggio e tutta l'ispirazione dei Wilco pesca da quel vocabolario folk, dalle radici. Lo scopo principale è di riuscire a creare qualcosa di nuovo da queste basi ma anche di mantener vivo il legame con la tradizione».

**E i testi? I Wilco, nonostante il supporto ad Obama, non sono mai stati una band impegnata...**

«La musica dei Wilco rarissimamente è stata politica, ma sono convinto che semplicemente il fatto di fare questo mestiere in questo modo, con sincerità e pervicacia, sapendo che è arte, sia già un'affermazione politica. Le mie canzoni sono molto autobiografiche, quasi sempre un quadro espressionista».

**Scrivere è sofferenza o ricovero?**

«Per lo più è qualcosa che mi solleva dalle sofferenze. E poi quando finisco una canzone sento questa enorme gratitudine di aver creato qual-



## La diatriba legale Tortorella forse non farà lo «Zecchino d'oro» 2009

A condurre lo «Zecchino d'oro» 2009, dal 17 al 21 novembre e andrà in diretta su Raiuno dall'Antoniano di Bologna, potrebbe non esserci Cino Tortorella. Mago Zurli forse non sarà della partita perché nella primavera scorsa ha fatto causa per danni morali all'Antoniano e la battaglia legale ha messo in forse la sua presenza alla 52esima edizione. Il direttore dell'Antoniano stesso, frate Alessandro Caspoli, ieri in conferenza stampa lo ha ammesso. «Così non può partecipare, stiamo cercando di risolvere il problema», ha detto Caspoli. Tortorella era in sala, ma non tra gli organizzatori, ha spiegato di aver fatto causa perché, dopo aver ceduto all'istituto i suoi diritti, «l'Antoniano ha lasciato che la Rai cancellasse tanti programmi per ragazzi, ultima la Festa della mamma. Nessuno ha protestato. Volevo che L'Antoniano si ribellasse».

### Le radici

«Il folk è il linguaggio più familiare per noi americani. Il rock viene da lì e tutta la nostra ispirazione è presa da quel vocabolario»

cosa che prima non esisteva».

#### Quando hai iniziato a fare musica?

«Credo di aver avuto 12 o 13 anni, facevo già le mie cose ma ancora non sapevo neppure suonare la chitarra e allora era più facile fare le canzoni degli altri. Adoravo i Ramones, i Sex Pistols, i Clash, tutte le punk rock band».

#### Da quando stai meglio psicologicamente il tuo modo di scrivere è cambiato?

«Ho più energie per fare le cose. Sei anni fa combattevo ogni giorno contro le dipendenze da un sacco di cose, farmaci compresi. Adesso sicuramente scrivo di più. Sai, la gente pensa che la creatività sia molto legata alle droghe, che uno le usi come fonte di ispirazione, ma non è affatto così. È l'opposto. Tutto è più difficile!»

#### Hai un mito, un cantante che ti ha influenzato?

«Tutta la mia vita l'ho passata ad ascoltare le canzoni di Bob Dylan. Ultimamente ho fatto la cover di *Simple twist of fate* sulla colonna sonora del biopic. Era il pezzo migliore, più adatto alla mia voce. Ma forse il mio cantante preferito di sempre è Otis Redding». ●



Il filosofo Edgar Morin

# Morin: 'Etica globale contro la barbarie

**A Milano il filosofo della 'complessità' ha rilanciato la sua sfida: la conoscenza integrata per salvare il pianeta**

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Grande è la confusione sotto il tetto del milanese Teatro dal Verme, dove mercoledì gran parte del pubblico, depistato dall'incipit dell'evento, «La Voix du Net - Meet The media Guru», è convinta di ascoltare uno dei più grandi filosofi viventi sul tema della Rete e delle nuove forme di comunicazione. Dunque tutto è stupendo, perché sentire Edgar Morin discorrere di una nuova etica per l'uomo e per la specie umana va al di là delle specifiche aspettative tanto è elevata la posizione nella quale si pone questo lucido spettatore della nostra avventura sul pianeta.

#### ANCORA PROTAGONISTA

Classe 1921, un percorso di grande rilievo attraverso i temi portanti, sociali e politici, della contemporaneità, Morin sta affrontando le sfide del nuovo millennio con lo stesso vigore intellettuale che ne fece un punto di riferimento per le inquiete generazioni degli Anni Sessanta e Settanta. Al centro della sua analisi permane, irrisolto, il tema della complessità, un concetto che declinato in modo antropologico comprende sia la di-

mensione culturale che quella biologica dell'essere umano. «Parlare della complessità - afferma sorridente dinanzi al "tutto esaurito" della platea lombarda - significa anche parlare di etica, della necessità di una nuova etica».

Nell'analisi di Morin l'elemento

#### LA BARBARIE

**Barbarica è la tendenza spezzare il sapere in tante tecniche per consentire il dominio dell'uomo sull'uomo. Fino alla completa estraneazione della specie umana dall'insieme della natura.**

portante è la frantumazione, dei saperi e dell'individuo, un processo secolare che rappresenta una sorta di peccato originale della moderna cultura occidentale: «Il tema dell'identità, della condizione umana è sempre più assente dalle nostre vite. Non se ne parla nelle scuole, tanto meno nelle università. Si assiste invece ad una continua dispersione della conoscenza, divisa in tanti pezzettini all'interno delle varie discipline settoriali. In questo modo svani-

sce la coscienza di sé, come individui, ma anche la coscienza di essere tutti parte della specie umana».

E la parola «specie» è lo specchio dell'approccio globale del filosofo alla complessità della vita: «L'identità umana non si riferisce unicamente alla cultura, ma è anche un fatto biologico, animale. Siamo quello che siamo perché frutto di un'evoluzione che in un percorso a ritroso, i primi mammiferi, le piante, la distinzione fra materia organica ed inorganica, la nascita dei pianeti e delle stelle, ci riporta fino alle origini dell'universo. Noi siamo un portato di tutto questo. Per quanto una piccolissima parte dell'esistente, all'interno di ciascuno di noi c'è l'intera storia della vita e dell'universo».

#### CONSAPEVOLEZZA

Ma la dispersione della conoscenza cancella la consapevolezza del «noi» alimentando il peggio. «L'idea coltivata nei secoli di un uomo predestinato alla conquista del mondo e dell'universo si rivela oggi per quello che è: un'illusione totale. La circolazione globale delle informazioni, la cosiddetta globalizzazione, rende sempre più evidente l'impatto che ogni nostra azione ha sui delicati equilibri, biologici ed ambientali, dell'intero pianeta. Insomma, non possiamo più vivere con l'illusione che l'essere umano abbia un'essenza totalmente diversa dal resto della vita».

E qui il ragionamento di Morin, per quanto «dissimulato» dalla mitezza dei toni e dalla bonarietà del suo imperfetto ma comprensibilissimo italiano, delinea uno scenario raggelante: «La frantumazione del sapere, la mancata percezione della complessità umana lascia spazio alla barbarie. Ma attenzione, perché alla barbarie a noi più nota, che è quella della guerra, delle torture, della fame, se ne aggiunge un'altra fatta dal calcolo, dal profitto, dalla tecnologia al servizio dell'economia. Sono due demoni fra loro alleati, anche se si manifestano in modo differente nei vari luoghi del pianeta».

Da tutto ciò il filosofo non trae comunque conclusioni apocalittiche bensì un auspicio: «La disintegrazione della società che porta a perdere il senso del tutto si combatte con un'etica di resistenza che comprende non solo un fermo no alle barbarie, ma anche dei sì altrettanto forti alla libertà, al miglioramento delle relazioni umane». Ed alla ragazza del pubblico che gli chiede conto di circostanze più precise, di gruppi e di interessi da combattere, Morin replica secco: «Non basta denunciare le cose, serve indicare una via». ●





L'apocalisse devasta il pianeta Terra: «2012», un tornado di effetti speciali

## 2012

Regia di Roland Emmerich

Con John Cusack, Amanda Peet, Chiwetel Ejiofor

Usa 2009

Sony Pictures

\*\*

## DARIO ZONTA

L'apocalisse non ha più niente da dire, almeno al cinema! Con questo pensiero si esce dalle 2 ore 40 di *2012*, ultima mostruosa prova muscolare di effetti digitali firmato da Roland Emmerich. Ed è paradossale che a sancire inconsapevolmente la fine del genere catastrofista sia uno dei suoi maggiori frequentatori, autore di *Independence Day* e *L'alba del giorno dopo*. Il problema non è solo geologico, dato che il 2012 segna secondo il calendario Maya

la fine del mondo fino ad oggi conosciuto, con relativo slittamento dei poli terrestri e «ridefinizione» geo-politica, ma anche cinematografica, degli assetti mondiali.

*2012* vuole essere la punta più alta dell'immaginario catastrofista (in confronto la devastazione dell'*Alba del giorno dopo* è una bazzecola), perché pretende di mettere in scena il più grande sconvolgimento nella storia del pianeta. Cose come lo sfaldamento della crosta terrestre, il suo slittamento, accompagnato da un'inondazione che arriva a lambire la punta dell'Everest. Non rimane nulla, e tutti muoiono. Il governo americano, in combutta con i capi del G8, lo sa ovviamente e ha progettato una possibile salvezza, chiedendo ai più ricchi del mondo di pagare un miliardo di euro a testa per progettare delle immense arche che possano resistere all'inondazione e garantire la continuazione del genere umano. Peccato che a continuare l'umanità sia una massa di miliardari dal cervello annacquato e qualche capo di governo. Ovviamente c'è il solito scienziato di colore, buono e retto, che si opporrà a questa selezione barbarica, riuscendo a fare poco se non a mettere a repentaglio la vita di quei pochi eletti, messi sulle arche in compagnia di elefanti tigris e altri animali biblici.

## LA RETORICA

Roland Emmerich compie almeno due errori. Il primo è quello di aver voluto dare una spigolosa angolazione etica a questa apocalisse finale. Il tema del diluvio e dei sommersi e salvati è così malamente imposto da risultare davvero insopportabile e retorico fino al disgusto. Il secondo, invece, è un errore strategico. Quelli di oggi non sono più i tempi di apocalisse. L'America di oggi (e quindi il mondo) seppur in crisi, è proiettata verso il futuro con il suo Obama giovane e forte e pieno di iniziativa. La visione di Emmerich con un presidente di colore, ma stanco e invecchiato, a solo tre anni da oggi, appunto il 2012, è inattuale e inopportuna. L'apocalisse poteva funzionare ai tempi di Bush, non a quelli di Obama. La fine del mondo oggi è più lontana nell'immaginario collettivo, e quest'apocalisse non dice più niente, oltre ad essere incredibilmente noiosa.

C'è comunque una nota di colore: il trattamento riservato nel film al Primo ministro italiano, un nostrum da bagaglino, con la faccia di Ratzinger e i capelli di Berlusconi. Bene, costui è l'unico (insieme all'Obama invecchiato) che decide di non salvarsi sull'Arca, bensì di raccogliersi in preghiera con i suoi concittadini. Finirà sotto il crollo di San Pietro. In sala ridevano tutti... L'unica volta. ●

2012  
LA TERRA  
È  
FINITA

Film catastrofista all'ennesima potenza  
ispirato a una presunta profezia  
Maya, inciampa nella trama



# 'Gli abbracci spezzati E se la vita è un film

**Un regista cieco, l'ex amante, una trama un po' laboriosa  
Un Almodovar a livello medio (ma fossero tutti così)**

**Gli abbracci spezzati**

Regia di Pedro Almodovar  
Con Penelope Cruz, Lluís Homar, Lola Duenas, Blanca Portillo  
Spagna, 2009  
Distribuzione: Warner Bros  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

Prendiamola da lontano: secondo noi i due film perfetti di Pedro Almodovar sono *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* e *Tutto su mia madre*. Il suo capolavoro, però, è *Volver*. Ci spieghiamo. *Donne* è la mirabile sintesi del primo Almodovar, quello chiasoso e variopinto degli esordi: il film in cui le stravaganze sessuali ed esistenziali della movida post-franchista confluivano in una perfetta struttura da commedia sofisticata. *Tutto su mia madre* è il Pedro maturo, che trasforma le follie del passato in una potente cognizione del dolore. *Volver* è il gioiello che tiene insieme queste due anime, raccontando – ed è forse la prima volta – personaggi che non hanno più nulla di stravagante ed esotico, ma affondano le proprie radici nella Spagna profonda.

**PREVALE LO SCENEGGIATORE**

Pedro Almodovar è ovviamente un magnifico regista, ma è soprattutto uno straordinario sceneggiatore. Le sue narrazioni multi-strato sono degne di Cervantes, o del Potocki del *Manoscritto trovato a Saragozza*. *Gli abbracci spezzati* è un film in cui l'Almodovar sceneggiatore mette un po' in ombra l'Almodovar regista – e chissà quanto è simbolico, e consapevole, il fatto che il protagonista sia un regista divenuto cieco e quindi costretto a scrivere copioni! Almodovar ama usare cinema e teatro, nelle sue storie, per dare un secondo livello di lettura, quasi una doppia vita, ai personaggi. In *Gli abbracci spezzati* questo secondo livello oscura il primo, impedendo ai personaggi di avere la

sfrenata, ironica, tragica vitalità delle sue opere migliori. Insomma, ci siamo capiti: questo è un Almodovar «medio», ma sarà bene chiarire che un Almodovar medio è infinitamente migliore di quasi tutti i film attualmente in circolazione nelle sale.

Il protagonista è l'ex regista Mateo Blanco (Lluís Homar): divenuto cieco per un incidente, ha assunto lo pseudonimo di Harry Caine (allude al James Cain di *Il postino suona sempre due volte*, ma letto tutto di fila suona come «hurricane», uragano) e scrive sceneggiature. Il suo nuovo assistente Diego lo incita a raccontare il suo passato, e a rievocare il tormentato rapporto con Lena (Penelope Cruz). Lena era l'amante di un riccone che, per assecondare le sue velleità da attrice, si era trasformato in produttore e aveva assunto Mateo per girare un film; ma naturalmente, sul set, Lena e Mateo si erano innamorati,

**«FRANCESCA»: NO A MUSSOLINI**

«Francesca» uscirà il 27 novembre. Luciana Sangiovanni del Tribunale di Roma ha respinto la richiesta della Mussolini di bloccarlo perché un personaggio la definisce «una t... che vuole ammazzare i romeni».

ti, con conseguenze disastrose. Il continuo rimando fra cinema e vita ha momenti strepitosi, come le scene in cui il magnate cornuto assume una «lettrice di labbra» (Lola Duenas) per capire cosa si dicono davvero Lena e Mateo sul set. Ma la struttura a incastri, pur sofisticata, è lievemente laboriosa, senza raggiungere gli abissi di profondità e di disperazione della *Mala educacion*. La coppia Homar-Cruz non è paragonabile, per recitazione, ad altri film di Pedro: il meglio lo regalano due magnifiche comprimarie, la citata Duenas e la sempre brava Blanca Portillo (non a caso erano accanto alla Cruz in *Volver*). ●

## GLI ALTRI FILM

### Good Morning Aman Incontro di solitudini

**Good Morning Aman**  
Regia di Claudio Noce  
Con Valerio Mastandrea, Said Sabrie, Anita Caprioli, Amin Nur  
Italia, 2009  
Distribuzione: Istituto Luce  
\*\*\*



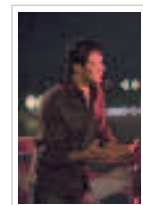
Aman è un ragazzo di origine somala. Vive a Corviale, periferia romana, il più lungo palazzo del mondo. Parla romanesco meglio di Totti, ma il colore della pelle lo rende «straniero». I suoi amici sognano di mollare Roma e di vedere il mondo, di andare magari a Londra (e uno ce la fa), ma Aman vuole essere profeta in patria e poi si è invaghito di Sara, una ragazza che ovviamente non se lo fila per nulla.

Aman ha una strana mania: gli piace salire sui terrazzi dei vecchi palazzi umbertini dell'Esquilino e osservare la città dall'alto. Su uno di quei terrazzi, una notte, incontra Teodoro: romano, 40 anni, ex pugile, scorbuto come pochi. Aman lo scoprirà solo tempo dopo, ma la sera del loro primo incontro Teodoro era uscito di casa per la prima volta da mesi, ed era salito in terrazzo per buttarsi di sotto. L'incontro con Aman gli salva la vita. È l'incontro fra due solitudini, e l'italiano è ancora più «scoppiato» e disperato dell'extracomunitario – che poi tale non è, essendo italiano a tutti gli effetti...

**ROMA MULTIETNICA**

Raccontati così, *Good Morning Aman* potrebbe sembrare uno spaccato sociologico della Roma multietnica. Se poi aggiungiamo che è lo sviluppo di un documentario girato dallo stesso Claudio Noce – qui all'esordio nel lungometraggio – qualche anno fa, l'approccio da «cinema civile» diventa ancora più invadente. In realtà non è così: il film è soprattutto lo studio di due personaggi, ai quali il giovane Said Sabrie e il bravissimo Valerio Mastandrea aderiscono con grande, partecipe intensità. La regia, con inquadrature strettissime e mobili, è sì da cinema-verità, ma il film ha momenti onirici – come il finale simil-western – davvero sorprendenti. Noce è partito da un tema ma ci ha messo sopra uno stile. Mastandrea, anche produttore, è stato bravo e coraggioso a crederci. **A.L.C.**

### Un alibi perfetto Il cronista di Fritz



**Un alibi perfetto**  
Regia di Peter Hyams  
Con Michael Douglas, Jesse Metcalfe, Amber Tamblyn, Orlando Jones  
Usa, 2009.  
Distribuzione: Medusa  
\*\*\*

**Peter Hyams** (*Atmosfera zero*, *Timecop*, *Il presidio*) rifà un classico di Fritz Lang (*L'alibi era perfetto*, del 1956, con Dana Andrews e Joan Fontaine). Un giovane giornalista tenta di incastrare un magistrato fingendosi un assassino. Idea bislacca, infatti mal gliene incoglie. **A.L.C.**

### Nemico pubblico Poliziesco numero 1



**Nemico pubblico**  
Regia di Michael Mann  
Con Johnny Depp, Christian Bale, Marion Cotillard  
Usa, 2009  
Distribuzione: Universal  
\*\*\*

**Il miglior film** nelle sale (con il cartoon *Up*) rimane il poliziesco di Michael Mann su vita, morte e miracoli di John Dillinger, pericolo pubblico n° 1 nell'America degli anni '30. È anche un film sulla nascita dell'Fbi: azione, connivenze politiche e delitti di Stato. Magnifico. **A.L.C.**



Curve e prospettive nell'edificio progettato dall'anglo-irachena Zaha Hadid



Per le rampe Visitatori ieri al museo in via Guido Reni a Roma; sotto l'esterno



## RENATO PALLAVICINI

ROMA

Siamo in Europa, anzi nel mondo. Il moderno mondo dell'architettura contemporanea: siamo a Roma, nella nuova «piazza» romana in cui sta il Museo Maxxi di Zaha Hadid. Ci sono voluti 10 anni e 6 governi, false partenze, prime pietre, stop & go, pre-inaugurazioni (da tempo girava la battuta: «Vai all'inaugurazione del Maxxi? Certo, non me ne perdo una!»). Ci sono volute polemiche, fondi centellinati e in bilico tra le finanziarie di un decennio, il concorso delle energie di due ministeri (Beni Culturali, il committente, e Infrastrutture, la stazione appaltante), l'eccellenza tecnologica delle imprese Navarra e Cerasi, 1.250.000 ore di lavoro, sofferte e sudate da una media di 100 operai e tecnici al giorno. E ci sono voluti, alla fine, 150 milioni di euro. Ma ora il Maxxi sta qui.

Sta qui questo serpente di cemento e acciaio (ma cemento e ac-

ciaio non sono mai stati così luminosi e leggeri), questo spazio moderno, senza confini, un *raumplan* loosiano elevato all'ennesima potenza. Di più: un deciso passo avanti verso

uno spazio fluido (liquido, direbbe la vulgata baumanniana) in sinuoso movimento, nonostante la solidità, l'impressione di *aere perennius* delle mura di questa straordinaria archi-

tettura, il suo stare salda e ben piantata, eppure volante, su piloni di acciaio «sottili» come giunchi di uno stagno, mentre il nastro di cemento dell'edificio ondeggia come una biscia a pelo d'acqua.

Ecco, questa è la nostra impressione ed emozione nel vederlo, nell'entrarci, attraversarlo, arrampicarsi su per rampe e scale, tra grigi, bianchi e neri, opacità e trasparenze, pareti riposanti e lucernari vibranti, in una successione di sorprese, svolte, affacci, piccole e grandi vertigini, fino alla sala finale, quella che sta su in cima: un prisma vetrato che si sporge su Roma e sul «campus» che sta sotto, a fianco dei restaurati edifici della caserma di via Guido Reni, che ospiteranno gli uffici della Fondazione, libreria, bar, ristorante. Una piazza romana moderna, si è detto, una calamita che, si spera, attirerà - come accade lì a due passi, nell'Auditorium di Renzo Piano - migliaia di visitatori (i numeri, forniti nella cartellina stampa, azzardano tra i 200 e 400mila l'anno).

Ieri, dunque, grande festa, anticipo di quella che si farà all'apertura vera, nel maggio 2010, quando que-

# IL MUSEO È MAXXI

Inaugurato a Roma il centro di arti contemporanee di Zaha Hadid  
Bellissimo ma, per ora, vuoto



sto spazio vuoto sarà riempito di opere, installazioni, documenti d'archivio, collezioni, testimonianze (altri numeri: ad oggi 350 le opere d'arte contemporanea e 75mila i disegni di architettura che attendono nei depositi). Ieri, allora, le belle, buone ed ecumeniche parole di ministri e politici (Bondi, Matteoli e Croppi, assessore alla Cultura del Comune di Roma): ringraziamenti e meriti per tutti, compresi ministri e governi precedenti, anche se di altro colore; dichiarazioni di buone intenzioni su sostegni e fondi; e calde attestazioni nei confronti del contemporaneo, dell'arte e dell'architettura contemporanea che, a dire il vero, in più di un'occasione, si sono beccate gli strali del governo e della cultura di centrodestra. Ma ieri era un altro giorno.

Ieri era il giorno di Zaha Hadid, l'architetto anglo-iraniana che il Maxxi ha progettato (con il suo fido collaboratore Patrick Scumacher), festeggiatissima, emozionata e un po' incredula nel vederlo, finalmente, compiuto. Dopo le non poche preoccupazioni e le arrabbiate di questi lunghi anni: «Meno male - ha detto - che ho avuto l'occasione di visitare Roma più volte. Roma l'ho amata da sempre, da quando ci venni la prima volta, a dieci anni, con i miei genitori, dopo essere passata per Capri e per Napoli. E poi ci venivo a trovare mio fratello che abitava a Monte Mario, non lontano da qui - ha ricordato Hadid - e nel 1999 quando mi comunicarono che avevo vinto il concorso, non ci volevo credere».

**E DOMANI?**

Ieri, e domani? Il domani è affidato alla Fondazione, guidata da Pio Baldi che in questi anni si è speso con coraggio e ostinazione nell'impresa di realizzare il Maxxi assieme a Margherita Guccione che è la direttrice del settore Architettura; mentre quello dell'Arte Contemporanea è affidato ad Anna Mattiolo. Spetterà a loro e ai loro collaboratori «riempire» questo bellissimo guscio vuoto. Riempirlo soprattutto di contenuti e scelte: se dovrà essere un museo-museo, un museo-fabbrica, una Kunsthalle, su che cosa e come dovrà esporre, sui rapporti che terrà con altre analoghe istituzioni, italiane e internazionali, si è discusso in un animato convegno che ha preceduto la giornata inaugurale. Spetterà ad allestitori e curatori delle mostre future rispettare il senso e il significato di questa bellissima macchina architettonica, di questo spazio incoercibile e affascinante. Anche perché la volitiva Zaha, alla fine del suo intervento, ha avvisato tutti: «Io vi terrò d'occhio per vedere che non combinate nulla di strano». ●

# Ancora fuoco su Prima Linea

**Con l'anteprima del film sull'ex terrorista Sergio Segio lui si dissocia. I coproduttori Dardenne: parlate della pellicola**

**GABRIELLA GALLOZZI**  
ggallozzi@unita.it

Prima le «sparate» di Bondi contro i finanziamenti pubblici ai film sul terrorismo. In questo caso *La prima linea* di Renato De Maria, nelle sale dal 20 novembre. Poi la decisione di Andrea Occhipinti, il produttore, di rinunciare ai fondi statali, proprio per evitare le polemiche. Ed ora nuove polemiche, sollevate dallo stesso Sergio Segio, l'ex terrorista di *Prima Linea*, autore del romanzo (*Miccia corta*) a cui è ispirato il film dal quale si dissocia perché «omette le origini, le radici, le culture, i movimenti, insomma i capitoli precedenti la lotta armata, senza i quali la storia diventa incomprensibile», rischiando di apparire soltanto, conclude, come «un romanzo criminale».

**PETRAGLIA: 'SCRIVE CHI È LIBERO** Insomma, ancora ieri all'attesa proiezione per la stampa de *La prima Linea*, è stato quasi impossibile parlare del film. E le polemiche hanno

si sulle ragioni della pellicola: un film riuscito e capace di raccontare con essenziale equilibrio una pagina così nera della nostra storia. «Il regista - dicono i Dardenne - ha vinto la sua scommessa. È riuscito a non trasformare il film in un tribunale, raccontando la storia di un uomo completamente fuori dal mondo che è tornato a far parte della comunità umana dopo aver ucciso».

Con un sottotesto incentrato sull'amore tra Sergio Segio e Susanna Roncone, interpretati da Riccardo Scamarcio e Giovanna Mezzogiorn-

no, *La Prima Linea* inizia quando tutto è finito. Segio è ormai in carcere (ha scontato 22 anni di pena ed ora lavora nel sociale) e guarda a ritroso la sua scelta. «Avevamo scambiato il tramonto con l'alba. Ci credevamo partigiani, guerriglieri delle lotte di liberazione», dice Scamarcio-Segio. Poi la ricostruzione storica, le azioni di fuoco di *Prima Linea*. Le stragi di Stato. Il delitto del giudice Alessandrini e i primi dubbi. Fino all'evasione della Roncone dal carcere di Rovigo, organizzata dal leader del gruppo terrorista.

Un lungo lavoro di scrittura, insomma, che lo stesso sceneggiatore Sandro Petraglia rivendica essere stato fatto in totale libertà. Nonostante le pressioni del ministero («abbiamo avuto pure un doloroso incontro con l'associazione dei familiari delle vittime, che quasi ci ha fatto sentire noi dei terroristi», dice) e quelle dello stesso Segio. Ma alla fine, conclude, «un film sul terrorismo non lo scrivono i terroristi o i parenti delle vittime, ma noi che siamo liberi». ●

**L'ACCUSA DELL'EX TERRORISTA**  
Nella prefazione alla riedizione del libro «Miccia corta» Sergio Segio prende le distanze dal film: «si sono imposte condizioni e paletti degni dei tempi di McCarthy».

prevalso ancora una volta.

Questa è l'Italia. Come hanno ben compreso i fratelli Dardenne, coproduttori della pellicola che, dal loro punto di vista di osservatori «esteri», si sono limitati a commentare: «È un vero peccato che le autorità italiane abbiano reagito in questo modo». Definendo «storica» e «coraggiosa» la decisione del produttore Occhipinti di rinunciare ai finanziamenti pubblici «per evitare di inquinare il film. Un atto di fede - spiegano - rivolto a far sì che si parli del film e basta. Poiché *La prima Linea* è più forte di ogni polemica». Soltanto loro, infatti, provano a soffermar-

**COMUNISTI IMMAGINARI**  
Tutto quello che c'è da sapere sul Pci

**FRANCESCO CUNDARI**

**VALLECCHI**

## IGIRASOLI

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON SOPHIA LORENTHE MANCHURIAN  
CANDIDATERAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON DENZEL WASHINGTONL'ASSASSINIO  
DI JESSE JAMES...RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON BRAD PITT

## ILICEALI2

CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE  
CON GIORGIO TIRABASSI

## Rai 1

**06.00** Euronews. Attualità  
**06.10** Julia. Telefilm.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Attualità.  
**07.00** Tg 1  
**08.20** TG1 Focus. Rubrica.  
**09.00** Tg 1  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**11.30** Tg 1  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Festa Italiana. Show  
**16.15** La vita in diretta. Show  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** Tg 1  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

**21.10** I migliori anni. Show. Conduce Carlo Conti. Con Henry Winkler  
**23.15** Tg 1  
**23.20** Tv7. Rubrica  
**00.20** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.  
**00.40** Tg 1 - Notte  
**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai 2

**06.15** L'Avvocato risponde. Rubrica.  
**06.25** X Factor. Real Tv.  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.15** TGR Montagne  
**09.45** Tracy e Polpetta. Rubrica.  
**10.00** TG2 Punto  
**11.00** I Fatti vostri. Show  
**13.00** Tg2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.  
**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.  
**14.45** Italia sul due. Rubrica  
**16.10** La Signora del West. Telefilm.  
**17.40** Art Attack. Rubrica  
**18.05** TG2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai Tg Sport  
**18.30** TG 2  
**19.00** X Factor. Real Tv.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** The Manchurian Candidate. Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington, Meryl Streep, Liev Schreiber. Regia di Jonathan Demme  
**23.15** Tg 2  
**23.30** L'Era glaciale. Talk show. Conduce Daria Bignardi  
**01.10** ApriRai. Conduce Cinzia De Ponti

## Rai 3

**08.00** Rai News 24  
**08.15** Cult Book. Rubrica.  
**08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.15** Figù. Rubrica.  
**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.  
**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** Tg3 Cifre in chiaro.  
**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.  
**13.10** Vento di passione. Soap Opera.  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TGR Neapolis.  
**15.10** Tg 3 Flash LIS  
**15.15** Trebisonda.  
**15.45** Calcio - Europei Under 21. Qualificazioni Mondiali: Ungheria - Italia  
**17.50** Geo & Geo.  
**18.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità  
**20.10** Le storie di Agrodolce Show  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** TG3

## SERA

**21.10** Sfide. Rubrica.  
**23.20** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola  
**24.00** Tg 3 Linea notte  
**00.10** Tg Regione  
**01.10** Rai Educational - Crash. Rubrica. Conduce Valeria Coiante  
**01.40** ApriRai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita  
**06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.  
**07.20** Quincy. Telefilm.  
**08.20** Hunter. Telefilm.  
**09.45** Bianca. Telefilm  
**10.30** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.30** Sentieri. Soap Opera.  
**16.05** L'uomo che sapeva troppo. Film thriller (USA, 1956). Con James Stewart, Doris Day, Brenda De Banzie.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

**21.10** L'Assassinio Di Jesse James Per Mano Del Codardo Robert Ford. Film drammatico (Usa, 2007). Con Brad Pitt, Zoëy Deschanel. Regia di A. Dominik.  
**00.20** Halloween - La resurrezione. Film horror (USA, 02). Con Busta Rhymes, Jamie Lee Curtis. Regia di R. Rosenthal

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show.  
**09.57** Grande Fratello. Reality Show. "Pillole"  
**10.00** Tg5 - Ore 10  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Il Liceali 2. Miniserie. Con Giorgio Tirabassi, Claudia Pandolfi.  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 notte  
**01.59** Meteo 5. News  
**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## Italia 1

**06.15** Still Standing. Situation Comedy.  
**08.55** Happy days. Situation Comedy.  
**09.30** A-team. Telefilm.  
**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**11.20** The Sentinel. Telefilm.  
**12.15** Secondo Voi. News  
**12.25** Studio Aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cartoni animati  
**15.15** Speedy Gonzales e Duffy Duck. Cartoni animati.  
**15.20** Wildfire. Telefilm.  
**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.45** Cartoni animati  
**18.30** Studio Aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.28** Sport mediaset web.  
**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** Mistero. Show.  
**23.30** Così fan tutte. Situation Comedy. Con Alessia Marcuzzi, Debora Villa  
**00.30** Poker1mania.  
**01.25** Studio aperto - La giornata  
**01.40** Tv moda. Rubrica.  
**02.30** Media shopping. Televendita  
**02.50** Talent 1 player. Reality Show

## La 7

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash. Rubrica  
**10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Matlock. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.  
**14.00** I girasoli. Film (Italia, Francia, URSS, 1969). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di V. De Sica  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Leverage. Telefilm.  
**17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**19.00** The District 2. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Niente di Personale. Show. Conduce Antonello Piroso  
**24.00** Senza Titoli. Miniserie  
**01.05** Tg La7  
**01.25** Prossima Fermata. Rubrica  
**01.40** Movie Flash. Rubrica  
**01.45** 25a ora. Evento. "Festival del corto"

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Identikit di un delitto. Film thriller (USA, 2007). Con R. Gere, C. Danes. Regia di A. Lau  
**22.50** Battle in Seattle. Film azione (USA, 2007). Con C. Theron, W. Harrelson. Regia di S. Townsend

## Sky Cinema Family

**21.00** Manuale d'infedeltà per uomini sposati. Film commedia (USA, 2007). Con C. Rock, K. Washington. Regia di C. Rock  
**22.40** Cake - Ti amo, ti mollo... ti sposo. Film commedia (USA/CAN, 2005). Con H. Graham, D. Sutcliffe. Regia di N. Ganatra

## Sky Cinema Mania

**21.00** Will Hunting - Genio ribelle. Film drammatico (USA, 1997). Con M. Damon, R. Williams. Regia di G. Van Sant  
**23.15** L'uomo della pioggia. Film thriller (USA, 1997). Con M. Damon, M. Rourke. Regia di F.F. Coppola

## Cartoon Network

**19.10** Ben 10.  
**19.35** Ben 10 Forza aliena.  
**20.00** Staraoke. Show  
**20.25** Star Wars: the Clone Wars. Film animazione (USA, 2008). Regia di D. Filoni  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.  
**22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

**19.15** Restauratore a domicilio. Rubrica. "Monument Avenue - bagno / Jackson Ward - piano superiore"  
**20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "San Pietroburgo"  
**21.15** La mia nuova casa in campagna. Rubrica  
**22.15** Grandi progetti. Rubrica

## Deejay TV

**16.00** 50 Songs. Musicale  
**18.00** Rock Deejay. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Flow. Musicale  
**20.00** Videorotazione. Musicale  
**21.00** Deejay Ti Vuole - Best of  
**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

## MTV

**16.05** Into the Music.  
**18.05** Lovetest. Show  
**19.05** TRL - Roma. Musicale  
**20.05** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie  
**21.00** Greek. Miniserie  
**22.00** Less Than Perfect. Situation Comedy  
**23.05** Mtv World Stage. Musicale.



LA LEGGE  
A SUA  
MISURA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ogni sei secondi un bambino muore di fame». Questa, ieri, la notizia di apertura del tg scientifico *Leonardo*. Ed è una notizia che dovrebbe azzerare tutte le altre, se il mondo fosse un sistema razionale. Invece, domina la follia e, quel che è peggio, l'insulsa casualità degli interessi particolari. Cosicché l'interesse principale di una persona ricca e potente spazza via dalla nostra visione delle priorità tutto il resto. E ci tocca occuparci anche dell'esercito di domestici e mediocri

che sempre stanno attorno al ricco e potente, traendone alimento e sostanze per vivere al di sopra del livello che saprebbero conquistarsi con le loro sole qualità. Il che, in tv, vuol dire assistere all'invasione quotidiana di dichiarazioni preparate (e prepagate) che mettano in rilievo le straordinarie qualità di chi è più ricco e potente di noi, di loro e di tutti. In modo da far passare giorno per giorno l'idea che la legge non può essere uguale per tutti. ❖

In pillole

BIANCANEVE DA 220 MILA EURO

Biancaneve e i sette nani in oro dal valore di oltre 220 mila euro: è l'omaggio una gioielleria nipponica e della Walt Disney Japan, per l'uscita in formato Blu-ray della pellicola del 1937.

PALERMO: RIAPRE ABATELLIS

Ha riaperto ieri a Palermo la galleria di palazzo Abatellis chiusa due anni fa per restauri. Gli interventi hanno creato due nuove gallerie espositive.

CASO VASARI: BONDI RISPONDE

Il sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani incontrerà la prossima settimana il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi per discutere dell'archivio Vasari dopo le notizie sul pignoramento da parte di Equitalia e della volontà della società Ross Group di portare a Mosca le carte. «Bondi - dice Fanfani - mi ha rassicurato: il vincolo non sarà tolto».

MELANDRI: CONFLITTO PER RESCA

Giovanna Melandri (Pd) ha presentato un'interrogazione se non ci sia conflitto di interessi per Resca: è direttore per la valorizzazione dei musei e nel cda della Mondadori che ha l'Electa, società che gestisce punti vendita nei musei.



Tendopoli aquilana al Torino FilmFest

CINEMA ■ Come si vive in una tendopoli di terremotati? A raccontarlo è «Into the blue» di Emiliano Dante che sarà presentato al 27° Festival di Torino che debutta stasera. Il documentario, girato nella tendopoli aquilana di Collemaggio, è il racconto della vita quotidiana reinventata nella totale precarietà.

NANEROTTOLI

Alza la voce

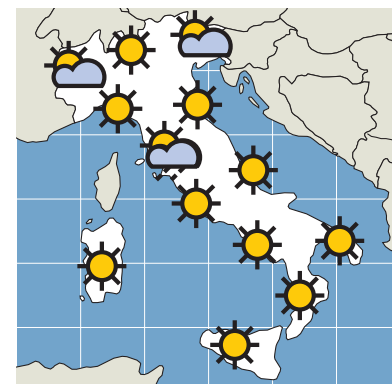
Toni Jop

Un comitato etico per la Rai? Così dicono dai banchi della maggioranza, assicurando che dovrebbe filtrare il vedibile attraverso la griglia di «criteri di

qualità». Cos'è? Gelli ha telefonato incalzato protestando che i lavori di destrutturazione della democrazia italiana andavano a rilento? Cosa vuol dire «criteri di qualità»? E chi li decide? Sembra il cordone di sicurezza attorno agli ingressi della Scala, quel filtro che dovrebbe sentenziare se si è vestiti «ammodo» quando si entra nel tempio della lirica. Stanno forzando tempi e modi, questo è abbastanza intuibile, e si muovono su

più fronti. Difficile è rispondere e rintuzzare gli attacchi senza fratturare il paese. Ma è evidente che giocano sull'impasse ragionevole prodotto da questo incessante rilancio antidemocratico. È vero: è in gioco qualcosa di più di quel che possiamo vedere, il cielo è grigio, abbiamo bisogno di tutta la nostra intelligenza e di tutto il nostro senso di responsabilità. Grazie a Vita e a Giulietti che hanno alzato la voce. ❖

Il Tempo

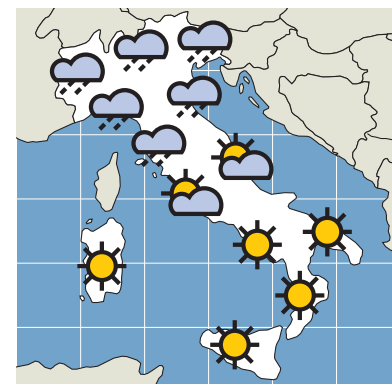


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, dal pomeriggio aumento della nuvolosità.

CENTRO ■ nuvoloso sulla Toscana, soleggiato altrove.

SUD ■ cieli in prevalenza sereni o al più velati.

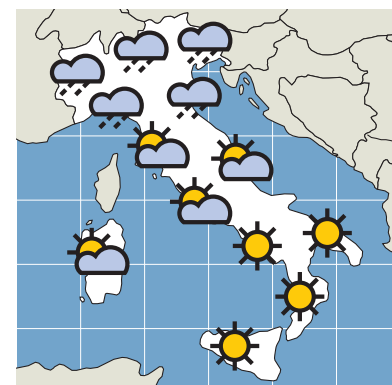


Domani

NORD ■ cieli nuvolosi o molto nuvolosi.

CENTRO ■ nuvolosità variabile sulle tirreniche, più compatta a ridosso della dorsale ed in Toscana. Più soleggiato sulla Sardegna.

SUD ■ condizioni di bel tempo con cieli in prevalenza sereni.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso.

CENTRO ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

→ **È festa per gli azzurri** Dopo l'allenamento, visita ai luoghi del sisma e pranzo con gli sfollati  
 → **Commosi Grosso e Buffon** Cannavaro ai giovani: «Anch'io conosco la vostra paura»

# In tremila per la nazionale Lippi: «A L'Aquila il miracolo»

La nazionale di calcio in visita alle popolazioni terremotate. Allenamento a porte aperte, visita a L'Aquila, pranzo con le famiglie degli sfollati. Buffon: «C'è grande dignità in questa gente. E voglia di ricominciare».

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Il "Fattori" è pieno. Tremila persone, un entusiasmo incredibile. Moltissimi bambini. L'Aquila s'è svegliata infreddolita e felice. C'è la Nazionale dei campioni del mondo nel tempio del rugby adattato al calcio, stadio piccolo, devastato e rimesso a nuovo, come l'anima della città, torturata dal terremoto del 6 aprile. Ai cancelli del "Fattori", già alle 8.30, i bambini, i ragazzi, i curiosi, i tifosi sono centinaia. Il freddo è tremendo, taglia le gambe. Gli azzurri arrivano sul campo alle 10.30, Lippi entra ed è un boato. Un'ora abbondante di sgroppata sull'erba che accolse alcune tende, nei giorni del massacro. Sette mesi dopo si gioca a calcio.

## ALLENAMENTO A PORTE APERTE

Buffon è tra i più applauditi, lui che ha fatto di tutto per esserci, reduce da un febbre e alcuni giorni a completo riposo. I bambini indicano Cannavaro, il capitano che nel 1980 avvertì a Napoli, appena settenne, altre scosse, e vide in televisione la vicina Irpinia rivolta dalla natura: «La mia casa non fu toccata, ma bastava un lieve movimento del lampadario per mandare tutti nel panico. Ricordo la gente che dormiva in macchina, anche se non ce n'era bisogno». La giornata era iniziata nel cuore dell'Aquila, lungo via XX settembre, il tribunale, edifici piegati su se stessi, la Casa dello Studente, le strade laterali chiuse da montagne di detriti. Il pullman azzurro si sposta, dopo l'allenamento, a Bazzano, una delle new town, interamente edificata con criteri antisismici.



Gianluca Zambrotta mentre si allena con i compagni a L'Aquila

Lippi osserva, si commuove, ricorda: «Ero già stato qui due mesi fa, c'erano dei cantieri. La gente ci chiede di dar loro coraggio, ma sono loro che lo danno a noi». Dovunque bambini, foto, autografi, una festa. Fabio Grosso, pescarese, dona un campetto da calcio alla città. È l'*enfant du pays*, che ha scelto di sedersi a tavola non tra i compagni, ma con una famiglia di sfollati, è toccato nel profondo: «Io sono di questa terra e sento il grande lavoro che gli abruzzesi stanno portando avanti, con l'aiuto di tutti gli italiani». A Coppito, nella Caserma della Scuola della Guardia di Finanza, il saluto conclusivo a circa 1500 tra bambini e genitori nell'Auditorium.

Il presidente federale Abete è orgoglioso: «C'è grande felicità per essere riusciti ad onorare l'impegno di venire in Abruzzo prima della fine

dell'anno. Fortunatamente abbiamo staccato il biglietto per il Sudafrica senza ricorrere ai playoff, e siamo riusciti a organizzare questa splendida festa. Il nostro aiuto è concreto: l'incasso di Italia-Bulgaria – 300mila euro – è già stato stanziato interamente a sostegno delle popo-

## Il presidente Abete

«Come promesso, siamo venuti in Abruzzo prima della fine dell'anno»

lazioni terremotate e in progetti di natura sportiva, in collaborazione anche con fondi Uefa». Solo quattro campi da calcio in tutta la provincia aquilana sono attualmente praticabili, un tessuto sportivo devastato. Intanto sono stati avviati i lavori di

ricostruzione della sede locale della Federazione, interamente con criteri antisismici.

## L'AMICHEVOLE DI SABATO

Il calcio si muove, e intanto c'è l'Olanda, sabato. La comitiva azzurra chiude la giornata nel ritiro di Pescara. Candreva spera di toccare il terreno dell'«Adriatico» con un numero tra l'1 e l'11, e intanto afferma che «è meglio la salvezza col Livorno di un posto tra i 23 in Sudafrica». Il nome di Cassano rimbalza ancora, Abete ricorda che «viene prima il gruppo», anche se un gruppo con Cassano avrebbe qualche chance in più di tenersi quella coppa dorata che i bambini del "Fattori" guardano da lontano illuminarsi del pallido sole che piano piano scende dietro il Gran Sasso. ❖

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



## Brevi

### RUGBY

#### Due novità per sabato contro gli All Blacks

Per la sfida contro la Nuova Zelanda di sabato a Milano il ct della nazionale italiana Nick Mallett conferma 13 giocatori sui 15 che avevano affrontati gli All Blacks a giugno. La seconda linea Del Fava al posto dell'infortunato Bortolami, e in prima linea Castrogiovanni ritorna pilone destro.

### CALCIO/1

#### Enke, 35mila per l'omaggio Domenica la cerimonia

Circa 35mila persone hanno reso l'ultimo omaggio a Hannover in Germania a Robert Enke, il portiere della nazionale tedesca che si è suicidato martedì scorso. Organizzata per domenica mattina una cerimonia funebre allo stadio locale, con il probabile tutto esaurito dell'impianto sportivo.

### CALCIO/2

#### Grecia, bomba contro un club del Panathinaikos

Un ordigno di piccole dimensioni è esploso ad Atene all'esterno di un club del Panathinaikos. La bomba, che non ha causato lesioni a persone, ha danneggiato l'ingresso del club e mandato in frantumi le finestre di alcuni appartamenti vicini. All'esplosione non sono seguite rivendicazioni.

### FORMULA 1

#### Briatore al contrattacco: chiesto il reintegro

Flavio Briatore passa al contrattacco: oltre alla cancellazione della radiazione dalla Formula Uno l'ex team manager della Renault ha chiesto un risarcimento di un milione di euro alla Fia. Il 24 novembre a Parigi verrà esaminata la sentenza di condanna per il falso incidente di Nelson Piquet jr al GP di Singapore 2008.

### BOXE

#### Pugno al paparazzo, arrestato Mike Tyson

Nuovi guai per Mike Tyson. L'ex campione del mondo dei pesi massimi è stato arrestato all'aeroporto di Los Angeles dopo una zuffa con un fotografo ed è stato rilasciato poche ore dopo. Tony Echevarra-C, un paparazzo di 50 anni, è stato medicato in ospedale per un taglio alla fronte e anche lui fermato dalla polizia.



## Vela, Coppa America: Oracle vuole il rinvio?

Tutto tace sul fronte legale tra Alinghi e Bmw-Oracle, in una vertenza che ormai da più di due anni blocca l'America's Cup. Alinghi ha annunciato di aver iniziato l'organizzazione della 33esima America's Cup a Va-

lencia, sede gradita anche agli statunitensi e peraltro indicata da più sentenze come l'unica possibile a febbraio per l'emisfero Nord. Ma gli oracle sarebbe in ritardo nella preparazione, e forse cercherà un nuovo rinvio.

# L'Italvolley rosa imbattuta Le azzurre verso il podio

L'Italia batte la Repubblica Dominicana 3-0 (25-19 25-18 25-20) nella terza partita della World Grand Champions Cup femminile di pallavolo in corso a Tokyo. Le azzurre hanno chiuso imbattute la prima fase.

#### ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

E sono tre. Ma senza i patemi di mercoledì con la Corea del Sud: regolando con un netto 3-0 la Repubblica Dominicana, le azzurre hanno chiuso imbattute la prima fase della World Grand Champions Cup e si apprestano a trasferirsi a Fukuoka, per la due giorni finale, dove affronteranno Brasile (sabato alle 6.30 italiane) e Giappone (domenica alle 10), le gare che serviranno ad assegnare le medaglie.

#### LA PARTITA

Dopo la complicata vittoria sulle coreane, dall'Italia ci si aspettava un riscatto soprattutto sul piano della continuità e puntualmente la squadra di Barbolini ha risposto da par suo con una esibizione deci-

samente positiva.

Il ct italiano ha confermato ieri in formazione la giovane Lucia Bosetti, schierandola in coppia con Francesca Piccinini come schiacciatrice. La Bosetti, a parte un inizio difficile in attacco, si è fatta molto apprezzare, confermando quanto di buono aveva mostrato con la Corea del Sud.

Guidate da un'ottima Eleonora Lo Bianco, molto brava nella distribuzione del gioco, le ragazze italiane hanno lasciato pochissimo spazio alle velleità delle dominicane, che, se si eccettua l'avvio di gara, sono sempre state costrette ad inseguire, con scarsi risultati.

Le azzurre si sono imposte in tre set (25-19, 25-18, 25-20), per un'ora e 6 minuti di gioco complessivo.

Con queste tre vittorie in tre giorni, l'Italia ha messo una prima ipoteca per un posto sul podio, contro il Brasile giocherà per cercare di salire sul gradino più alto. «Per noi - ha commentato il ct Massimo Barbolini - era importante riuscire a vincere bene, dopo la partita sofferta con la Corea del Sud. Ci siamo riusciti e ne

sono contento. Loro sono una buona squadra giovane che sta facendo tanti progressi. Noi l'abbiamo affrontata con la giusta attenzione. Nel primo set abbiamo commesso qualche errore in più, poi siamo cresciuti ed abbiamo giocato come sappiamo».

Secondo Serena Ortolani «oggi le cose sono andate meglio rispetto alla sfida con la Sud Corea. Abbiamo giocato più da squadra.

Personalmente ho commesso meno errori e sono contenta di esserci riuscita».

«Abbiamo chiuso la prima parte

#### Il ct Barbolini

«Per noi era importante riuscire a vincere bene»

del torneo imbattute - ha aggiunto Simona Gioli - e questo è già un buon risultato. Ora ci aspetta il Brasile, la partita che può trasformare il nostro buon torneo in un ottimo torneo. Sono certa che faremo tutto il possibile per batterlo». ♦



## LA VERITÀ DEL COMMISSARIO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**N**on voglio fare qui la recensione di un libro che pure lo meriterebbe - ci sono altri spazi e altri momenti - però mi piacerebbe ricordare assieme ad Antonella Beccaria e Simona Mammano, autrici di «Attentato Imminente», edizioni Stampa Alternativa, una delle figure più belle e ancora poco note della brutta storia dei misteri italiani.

Si chiamava Pasquale Iuliano ed era un commissario di Polizia, il capo della Squadra Mobile di Padova. È l'uomo che quasi un anno prima che avvenisse la strage di Piazza Fontana aveva scoperto la pericolosità della cellula veneta di Ordine Nuovo. È l'uomo che quella strage sarebbe riuscito ad evitarla - con quella tenacia e quel senso della giustizia che hanno di solito i poliziotti dei film - se non fosse che gli è stato impedito.

Invece di dargli retta, qualcuno molto in alto lo ha bloccato e messo sotto inchiesta, mentre qualcun altro fabbricava le prove per incastrarlo in un fumosa storia di complotti e di abusi, e proteggere così le persone su cui stava indagando. Inchiesta bloccata, commissario indagato, trasferito ad altro luogo e ad altro incarico. Pienamente assolto qualche anno dopo, ma ormai era troppo tardi: la bomba era scoppiata e le indagini sono andate a finire come sappiamo. In seguito Pasquale Iuliano ha lasciato la polizia ma ha continuato a seguire questa storia cercando di aiutare la verità in tutti i modi che poteva, finché non è morto, poco prima delle sentenze che gli davano ragione. Perché aveva ragione, il commissario, su tutto e questo bel libro lo racconta nei dettagli.

Se dividessimo con una linea la lavagna della nostra storia, Pasquale Iuliano starebbe nella metà dei buoni e gli altri, definitivamente, in quella dei cattivi. E non è poco. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Vittime  
di giustizia**

**PROCESSO BREVE:  
LE STORIE  
DEI BEFFATI**

lotto

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2009

Nazionale	42	21	45	35	10	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar		
Bari	21	87	30	17	4	37	43	49	66	73	88	10	82
Cagliari	3	60	42	8	85	Montepremi				3.722.465,22	5+ stella €		
Firenze	52	59	54	58	4	Nessun 6 Jackpot				€ 86.226.523,68	4+ stella € 27.724,00		
Genova	8	26	45	81	16	Nessun 5+1				€	3+ stella € 1.723,00		
Milano	5	3	86	18	71	Vincono con punti 5				€ 42.951,53	2+ stella € 100,00		
Napoli	59	25	83	78	28	Vincono con punti 4				€ 277,24	1+ stella € 10,00		
Palermo	87	5	30	44	67	Vincono con punti 3				€ 17,23	0+ stella € 5,00		
Roma	34	89	31	55	16	10eLotto				3 5 8 21 25 26 30 34 38 39			
Torino	68	38	1	20	61					42 45 52 54 59 60 68 86 87 89			
Venezia	54	39	88	17	20								